

Guida
della città

Marsala... non solo da vedere

Marsala... non solo da vedere





Storia, cultura, tradizioni, colori e sapori di Marsala attraverso gli occhi dei nostri giovani. Abili osservatori di quanto li circonda, ricevono continuamente stimoli diversi e contraddittori, che ora rassicurano e talvolta deludono: in poche parole, non si lasciano travolgere dalla quotidianità ma ne restano positivamente coinvolti a beneficio della loro crescita sociale e culturale.

Traspare questo da "Marsala... non solo da vedere", alla scoperta di itinerari che si snodano dal centro storico alla periferia, dalle spiagge alla collina. Percorsi che incuriosiscono il visitatore - sempre più viaggiatore e meno turista - che vuole guardare, toccare, gustare, percepire odori e tipicità. E' proprio vero, mette in fermento i cinque sensi Marsala; suscita emozioni allo stato puro che i giovani sanno come raccontare.

Passare accanto ad una fontana barocca, calarsi in un ipogeo, percorrere il decumano, approdare a Mozia, sentire i profumi delle cantine... Sensazioni forti, che Marsala conserva e sprigiona ad ogni visita. Trascriverle in una guida non è facile. L'Amministrazione comunale, pertanto, apprezza l'impegno degli studenti-autori che, con il coordinamento del docente referente, hanno seriamente lavorato alla realizzazione di questo progetto editoriale.

Se sono riusciti a mettere in movimento i sensi del turista lo sapremo presto, dall'indice di gradimento che - ne sono certo - la pubblicazione via via registrerà. In ogni caso, "Marsala... non solo da vedere" ha il pregio di presentare la Città attraverso una singolare prospettiva, quella dei giovani appunto, diretti e genuini quando manifestano i loro pensieri. Così come lo sono stati con questa guida, portando per mano i turisti che giungono a Marsala.

Avv. Renzo Carini
Sindaco di Marsala



Una grande attenzione per la mia città e il piacere di lavorare con i giovani mi hanno sostenuta nel realizzare una guida su Marsala: una guida pratica che coniuga l'aspetto storico con quello iconografico, senza tralasciare lo spirito funzionale. Una guida pensata e realizzata con i giovani che hanno colto la città nelle varie angolature in cui essa si mostra.

Si tratta di più parti narrative, più voci, più sguardi, più prospettive metodologiche che si fondono nella corallità di un unico sentire: l'amore per la nostra città.

Il compito non è stato facile perché ci ha tentato spesso la voglia di privilegiare ora le infinite notizie storiche, di cui la nostra città è ricca data la sua storia millenaria, ora le immagini.

C'è chi dice che Marsala si visita in un giorno, forse anche meno! Noi vogliamo offrire al visitatore l'occasione di visitare la città per conoscerla a fondo, passeggiando per le sue strade, attraverso i suoi monumenti, le sue abitudini, la tradizione, la sua cucina, attraverso le meraviglie del territorio, scoprendo anche i frammenti di una Marsala che non esiste più! E allora non basta un giorno, come forse a noi non è bastato il tempo a disposizione per raccontarla veramente per come l'abbiamo nel cuore.

Proponiamo, quindi, la città zona per zona, divisa in itinerari che il turista può seguire guidato dalla spiegazione, dal racconto, dalle immagini e perché no, dai consigli pratici; facilitato così a muoversi secondo un unico criterio logico ed anche da un'attenta scelta cromatica.

I cinque itinerari abbracciano tutta la città, il suo centro storico, il mare, la zona commerciale, lo Stagnone e i bagli, realtà caratterizzante la fisionomia della campagna marsalese. In più, alcune pagine per raccontare percorsi di una storia interna, che contribuisce a far conoscere meglio la città: la campagna vasta e sconfinata; l'economia che ruota tra l'altro anche su un fenomeno, il matrimonio, e infine "Marsala che produce", fotografata in alcune realtà emergenti.

La trama che tesse i percorsi è affidata ai sensi, per coglierne aspetti, sensazioni, realtà e atmosfere.

Vi invitiamo quindi a visitare Marsala. Sarete colpiti, come noi che abbiamo lavorato per realizzare la guida, dalla sua storia, appassionante e ricca che ha lasciato tracce da percorrere e "gustare".

Prof.ssa Antonella Ingrassia



IDEAZIONE, PROGETTAZIONE E COORDINAMENTO EDITORIALE

Antonella Ingrassia

PROGETTO GRAFICO

Gianclaudia Marino grafica & comunicazione - Marsala
www.gianclaudiamarino.it

CREDITO FOTOGRAFICO

Enzo Scirè, Antonella Ingrassia, Aristide Tassone, Vito Angileri

STAMPA

Arti Grafiche Corrao - Trapani

PRODUZIONE

Associazione A.FO.LA. onlus

I RAGAZZI CHE HANNO PARTECIPATO

Vincenzo Angileri, Vincenzo Lo Presti, Felicia Fici, Antonella Paparella, Riccardo Gusmano,
Valeria Gurgone, Dario Ciaccio, Mario Gambini, Luisa Lo Duca,
Federica Tassone, Federica Fiorino, Marilena Zichittella, Valentina Vinci, Chiara De Vita,
Giulia Scirè, Simona Piccione, Giulia Lubrano, Davide Sammartano,
Cristina Saladino, Giacomo Cocumelli, Valentina Miceli, Federica Artaserse,
Ilaria Frontino Crisafulli, Dario Tommaso De Maria, Francesca Lombardo, Martino Zichittella,
Massimiliano Tranchida, Bruna Roccamena, Laura Pantaleo, Marco Giglio.

Ogni itinerario è articolato e analizzato attraverso i seguenti sensi:



LE COSE DA VEDERE:

siti archeologici,
monumenti, chiese e
palazzi.



I CONSIGLI PER LO SHOPPING:

boutique, negozi, mercati, fiere.



CURIOSARE fra storia
e legenda, realtà e
fantasia, aneddoti e
dicerie popolari.



I SUONI DA ASCOLTARE

l'intrattenimento,
i locali, il folklore.

LA TRADIZIONE CULINARIA:

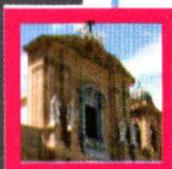
piatti tipici della gastronomia
marsalese.



SESTO SENSO:

informazioni
pratiche,
emergenze,
alberghi...

ITINERARI A MARSALA



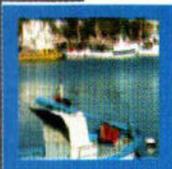
Il centro storico

l'Arco di Garibaldi, la via XI Maggio "il Cassero", la Loggia, la Chiesa Madre, la via Garibaldi, Piazza Carmine, Piazzetta "Purgatorio", Complesso monumentale San Pietro, Monumento ai caduti, Teatro comunale; **da pag. 10**



Il centro commerciale

Porta Garibaldi, il mercato, Piazza del popolo, via Mazzini, Piazza F. Pizzo, via Roma, Piazza Matteotti, via C. Isgrò, Chiesa di San Matteo, Piazza San Francesco, Piazza Marconi; **da pag. 36**



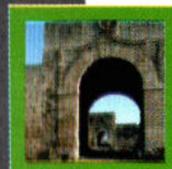
Le vie del mare

Sappusi, i circoli sportivi, la zona archeologica, il Baglio Anselmi, San Giovanni, Villa F. Cavallotti, il lungomare, il porto, i lidi, le spiagge; **da pag. 50**



Lo Stagnone

Mothia, il museo, l'Isola Lunga, Scola, Santa Maria, le saline; **da pag. 66**



I Bagli

viaggio tra i principali bagli sullo sfondo della campagna marsalese; **da pag. 80**

PERCORSI FUORI CENTRO

La campagna marsalese

da pag. 91

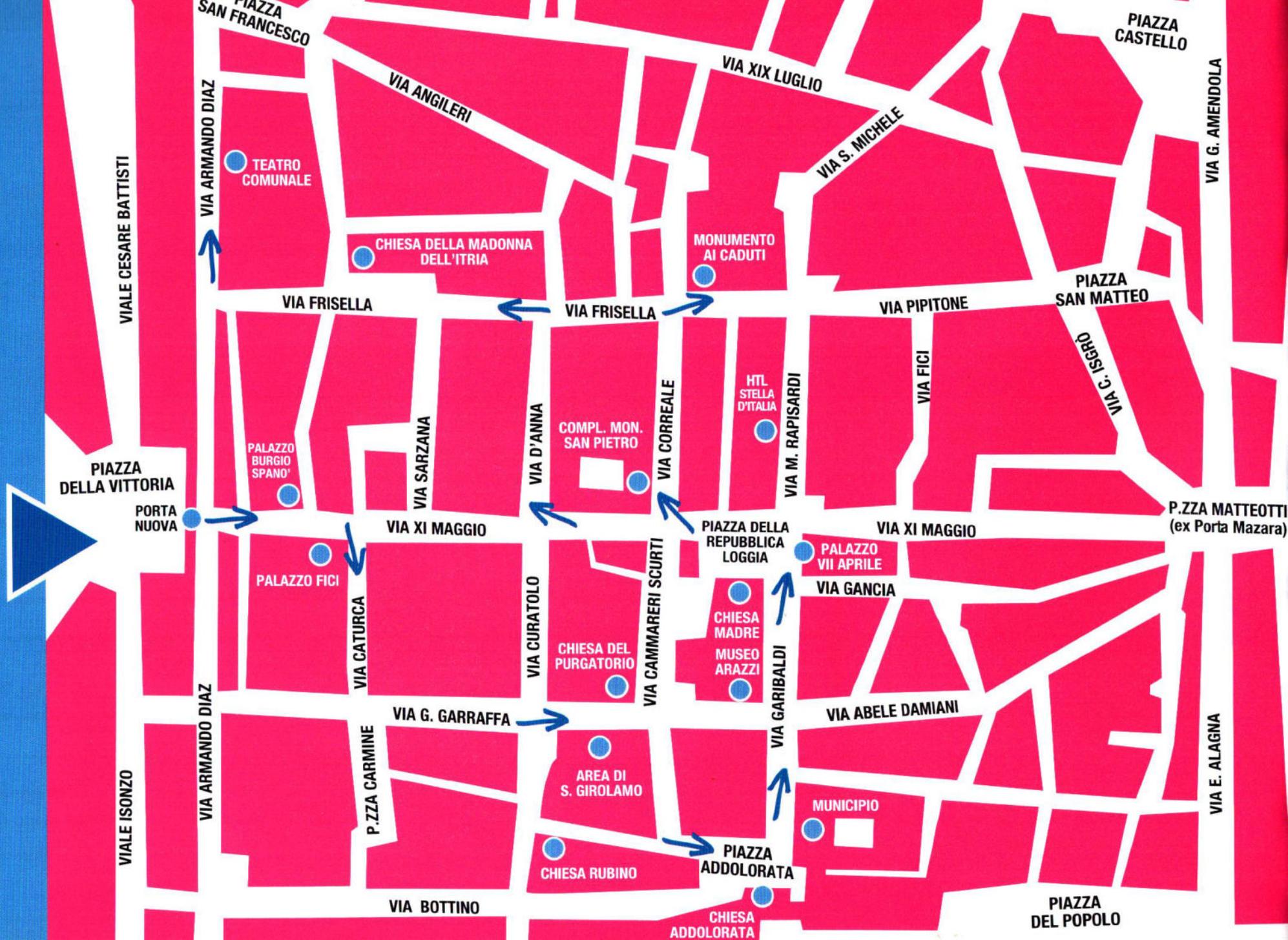
Marsala che produce

da pag. 98

Matrimonio "non solo sacramento"

da pag. 101

INIZIO
ITINERARIO



IL CENTRO STORICO

Sorge sulle rovine dell'antica Lilybeo, crocevia di mille civiltà. Marsala è ancora oggi greca, romana, araba, fenicia, spagnola perché continua a preservare i tratti caratteristici dei popoli transitati da questo splendido lembo di terra situato sulla punta più estrema dell'antica Trinacria.

Aggirandoti per le vie del centro puoi ancora scorgere realtà che sembrano provenire da un altro tempo, frammenti di epoche passate che sopravvivono al presente come in una bolla temporale, isolati dal passare degli anni, visi ereditati da innumerevoli colonizzazioni che si sono succedute dalla notte dei tempi. Racchiuso tra le antiche quattro porte (di cui due tutt'ora esistenti), il centro storico attraverso le sue vie e viuzze che si diradano dall'asse dell'arteria principale, la via XI Maggio, ovvero il Cassero, conduce il visitatore per molteplici itinerari capaci di soddisfare gli interessi più diversi: musei e chiese dove respirare il profumo di questa terra prediletta dalla storia; ristoranti e

trattorie tipiche dove godere delle specialità locali e dei cibi che millenni di civiltà ci hanno tramandato; negozi, souvenir per portarsi a casa con pochi euro un pezzo di Sicilia e di Marsala, per non averla solo nel cuore; wine bar ed enoteche per inebriarsi dei vini Marsala, che rendono famoso e rinomato il marchio della nostra città in tutto il mondo.

Ma ecco che sopraggiunge la sera e la città si popola: la gente si riversa nelle vie, nelle piazze, nei locali, illuminando di vita le notti marsalesi. È unico il piacere di camminare per le antiche viuzze del centro, di sorseggiare del buon vino tra le bellezze delle piazzette barocche e...

E, terminata la notte, il cielo sopra Marsala si tinge ancora di azzurro, offrendo al visitatore un'altra giornata densa di storia, fascino e divertimento.



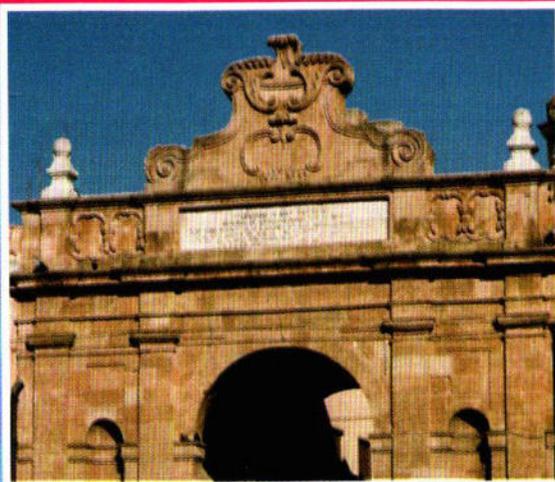


PORTA NUOVA

Ecco entrando da qui, per una delle quattro porte che costituivano l'ingresso della città, cominci il viaggio che ti porta nel cuore antico, lasciandoti alle spalle la piazza, i viali, il mare, l'archeologia.

Da qui le viuzze, i monumenti, i palazzi antichi...

La porta originaria è andata distrutta, era



una della quattro porte che insieme alle mura e ai bastioni cingevano la città quadrilatera. Quella che puoi ammirare oggi venne ricostruita nel 1780 per "onze 470", sull'asse viario dell'antico impianto fenicio e romano, del Cassero o via XI Maggio, cioè del *cardo* e *decumano*. L'arco della porta è di chiaro stampo classicista escluso il frontone che presenta tratti decisamente barocchi. Sull'arco puoi notare due iscrizioni: una dedicata alla vittoria di Giovanni d'Austria e l'altra che ricorda le figure dei giurati che deliberarono la costruzione dell'arco stesso. All'interno puoi leggere il messaggio del re Vittorio Emanuele III quando l'Italia entrò in guerra nel 1915, e di fronte un'altra lapide con un proclama di vittoria del generale Armando Diaz a cui per altro è dedicata la strada che scorre perpendicolare al Cassero, appena fuori dall'arco.



Non lasciarti sfuggire una curiosità: prima di cominciare il percorso, sulla destra dell'arco in piazza, si trova Palazzo Grignani: si dice che dal balcone di quel palazzo, il 19 luglio del 1862, Giuseppe Garibaldi si sia affacciato e, rispondendo a un popolano, abbia pronunciato la storica frase: "O Roma, o morte".



Lungo il Cassero, centralissima via pedonale che attraversa tutto il centro storico, così chiamata perché ricorda il cassero delle navi, luogo su cui si passeggiava, si incontra uno dei palazzi più appariscenti: Palazzo Burgio Spanò, appartenuto ad una famiglia di origine nobile, è particolare per la ricchezza di elementi decorativi di gusto classicistico. Costruito nei primi del XX secolo, i proprietari si rivolsero alle migliori maestranze inseguendo la moda architettonica allora in voga in Sicilia e soprattutto a Palermo.





“Prendi la vita a morsi e goditela a sorsi”.

Un ritrovo per bere in compagnia, slogan di un locale giovane, Morsi e Sorsi è un luogo d'incontro che ti accoglie in un ambiente caldo, familiare dove gustare semplici prelibatezze.



Scorcio del locale “Divino Rosso” sito sul Largo Di

Girolamo, deliziosa piazzetta in cui l'eleganza degli edifici antichi si incontra con la frenesia delle attività proprie di una delle principali arterie del centro: qui vicino, infatti, il Liceo Classico, gli uffici del Comune, i locali.



Nelle serate estive, e non solo, puoi trascorrere piacevoli momenti ascoltando musica dal vivo.

Particolare del Palazzo Fici, uno dei più significativi palazzi marsalesi, da poco restaurato, ma non ancora reso fruibile, in tutta la sua bellezza conferitale dall'armonia tra tecniche decorative e tecniche architettoniche; dentro un ampio atrio con loggiato.

Costeggiando la fiancata destra del palazzo noti ancora i segni di una vecchia grata.



Sei così sulla piccola via Caturca, stradina ricca di ristorantini accoglienti, particolari per la cucina a base di pesce e non solo...

Alla “Bottega del Carmine”, puoi assaggiare uno dei tipici piatti della cucina siciliana e cioè le arancine a base di riso, carne, prosciutto e formaggi.



Alla fine di via Caturca si apre ai vostri occhi uno dei luoghi più significativi



del nostro centro: **PIAZZA CARMINE**

E' una delle piazze più suggestive della città. Piccolo gioiello all'interno del centro storico, è stata da poco riportata all'antico splendore ed oggi si presenta come centro multiforme di bellezza e cultura: puoi trovare l'Ente Mostra di Pittura, la Pinacoteca Comunale, il Palazzo Grignani, uno splendido albergo e varie bottegucce.

di essa non resta che la facciata rinascimentale, accompagnata dal meraviglioso campanile con la scala elicoidale, famoso per il suo moto oscillatorio e la sua forma ottagonale.

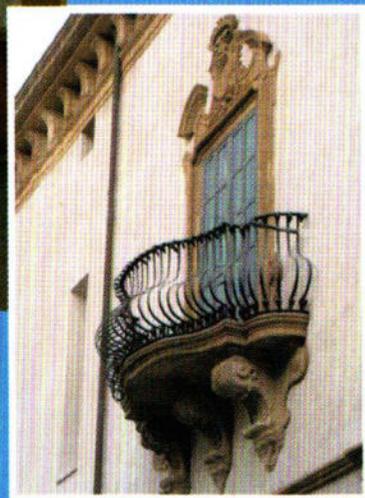
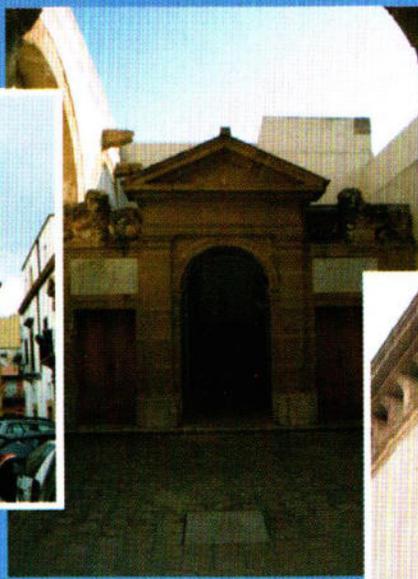
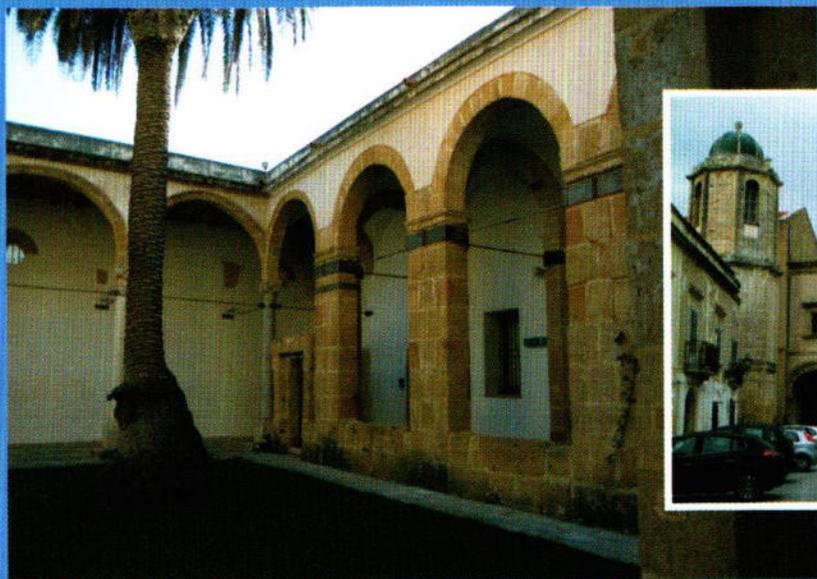
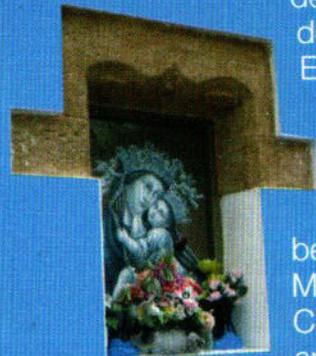
PINACOTECA

Il convento del Carmine è certamente la costruzione di carattere religioso più antica di Marsala. Questo ha subito nei secoli diversi rifacimenti, per cui la sua storia è ancora da approfondire. Ma in esso è possibile stabilire la data di edifi-

Nel chiostro sono visibili 3 arcate costruite nel 1500 e tre colonne mozzate che sostengono le arcate costruite in seguito. L' attuale struttura è databile intorno al XIX secolo e venne rifatta in seguito ai gravi danni riportati da un terremoto. Oggi il convento è la sede dell' Ente Mostra di pittura contemporanea.



Contornato dalla splendida piazza del Carmine, piccolo gioiello del centro storico, l'Hotel Carmine offre ai suoi clienti la possibilità di trovarsi a proprio agio in un ambiente raffinato ed elegante. Puoi così rivivere le sensazioni che l'antica Marsala trascinava con sé. Le camere sono dotate di tutti i comfort e si affacciano sulla piazza o sul giardinetto interno, cornice ideale per colazioni e rinfreschi. Inoltre l'Hotel dispone di una sala congressi multimediale per meeting, incontri di lavoro e conferenze.



CHIESA DEL CARMINE

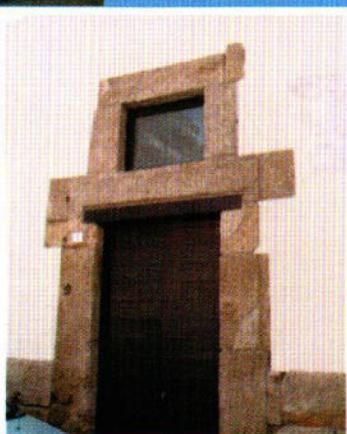
La chiesa del Carmine, attuale archivio comunale, risale al XII secolo. Nel tempo si susseguirono diverse ristrutturazioni e

cazione che risale al 1300. La costruzione del chiostro si attesta nel 1700 e infine l'ultimo intervento nel 1800.



che frequentano la scuola primaria ubicata nell'edificio alle spalle, il Plesso Garibaldi.

Porta d'ingresso secondaria del preesistente complesso monastico San Girolamo: questa l'ipotesi dell'accreditato studioso e architetto marsalese, Enrico Caruso, che ha affermato l'importanza storica di questa struttura cubica, sopravvissuta al



bombardamento del '43 e facente parte di vani secondari della adiacente chiesa edificata nel '600.

CHIESA RUBINO, quasi nascosta nella omonima via, non è più riconosciuta dagli stessi marsalesi, perchè non più funzionante e frequentata. Comunemente chiamata "della Bambina" e comprendente un istituto inizialmente adibito ad orfanotrofo femminile, è stata edificata nel XVIII secolo. Bombardata durante la seconda guerra mondiale, venne successivamente ricostruita: oggi risaltano il portale settecentesco e la loggia sovrastante.



AREA DI SAN GIROLAMO



Da poco donata alla città, oggi la piazzetta si affaccia sulla parallela via del Cassero e offre ai cittadini marsalesi uno scorcio di tranquillità, tra gli aranceti adiacenti e l'importante presenza degli scavi archeologici. Importanti reperti che risalgono all'epoca arcaica, attraverso la fase punica ellenistica, il periodo romano e quello medioevale, documenti quindi della stratificazione, che per oltre 60 anni sono rimasti seminascosti da arbusti, erbacce e rifiuti, sono adesso valorizzati e riscoperti dagli stessi cittadini. Lasciati stupire dal contrasto del silenzio proprio del luogo antico con il vociare spensierato dei bambini



CHIESA ADDOLORATA
Elevata a Santuario Mariano nel 1997, si adagia sull'omonima piazzetta; è una delle chiese più significative che si trova



a due passi dall'antico ingresso dal mare della città. Risale alla fine del '600, è chiaro lo sviluppo verticale della chiesa e delle sue componenti, rendendola nucleo principale della suggestiva piazzetta. È luogo di culto molto frequentato soprattutto nella giornata del venerdì quando i marsalesi compiono il cosiddetto "viaggio a Maronna": spesso a piedi scalzi o con segni votivi si rende omaggio all'immagine della Madonna. In particolare, il Venerdì Santo si svolge la processione che vede la statua sfilare per le vie del centro cittadino con un seguito incredibile. La statua è probabilmente di fattura

trapanese e perciò è contesa ancora oggi dalle due città.

La tradizione vuole che la costruzione seguita un miracolo della

Madonna. Sotto l'arco di Garibaldi c'era una nicchia con un'immagine della Vergine. Il 14 Luglio 1691 in una notte di tempesta un fulmine colpì un cavallo dal quale era appena sceso un fanciullo che miracolosamente si salvò. Da quel giorno la Vergine fu chiamata la Madonna del tuono.

Si dice che se la statua non dovesse poter uscire dalla chiesa per una qualsiasi eventualità nel giorno del Venerdì Santo, essa ritornerebbe alla città di Trapani.

Proprio di fronte la chiesa... **dal sacro al profano**, uno dei ristoranti più antichi della città, la Trattoria Garibaldi.

Il piatto forte è senz'altro il cuscus, piatto di origine araba, a base di semola "incucciata", cioè lavorata con le palme delle mani, cotta a vapore con aromi come cipolla, aglio, prezzemolo e insaporita con gustosa zuppa di pesce.





La **VIA GARIBALDI** è senz'altro la più elegante e prestigiosa della città.

Percorrila tutta lasciandoti alle spalle l'arco di Garibaldi, l'ingresso nella città dal mare, non trascurando con lo sguardo i prospetti degli edifici privati, il quartiere spagnolo, oggi sede del Municipio, non tralasciando gli odori delle diverse panetterie ma anche le proposte delle assortite enoteche. Per comprare vini pregiati visita l'enoteca "Garibaldi" e "La Sirena Ubriaca".

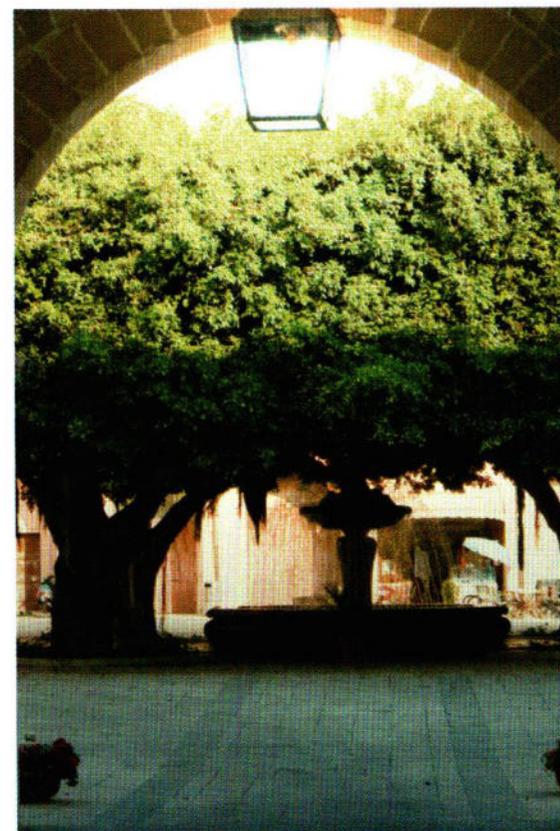


Non c'è itinerario che non la includa, essa giunge direttamente nella piazza principale.

Sulla destra della via Garibaldi degno di nota, il Quartiere spagnolo: maestoso edificio di forma quadrangolare, ti accoglie dal suo ingresso in un ampio atrio con vasca poli-

gonale che un tempo serviva per abbeverare i cavalli.

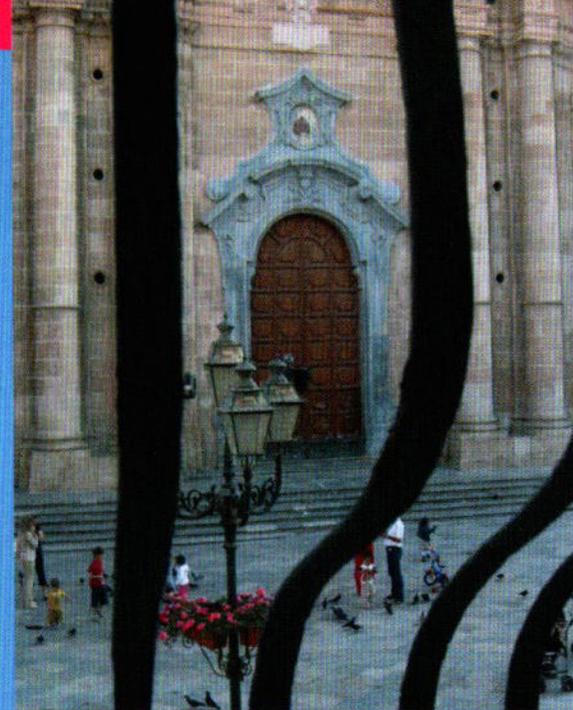
Esso nasceva, nel 1576, come quartiere militare per i soldati spagnoli precedentemente accolti nelle case marsalesi.





Proseguendo troviamo la cappella di San Cristoforo, protettore dei viandanti; la cappella di Santa Rosalia; la cappella di San Mattia Apostolo; la cappella della Sacra famiglia, nella quale troviamo una tela che rappresenta la vita serena e la pace della famiglia; la Cappella del Crocifisso, in cui è custodito un crocifisso di legno, opera di De Crescenzo (XV secolo); la cappella della Madonna del soccorso, della quale è posta sull'altare una statuetta. Infine prima di giungere in sacrestia, nel transetto destro, non sarà difficile notare la cosiddetta "Candelora", tela che raffigura la purificazione di Maria al tempio (Riggio, 1593). Lì sono posti anche la statua della Madonna del popolo e il sarcofago di monsignor Lombardo, arciprete marsalese e arcivescovo di Messina che donò alla chiesa gli arazzi fiamminghi e la tela. Nell'abside centrale risalta il grande organo del Polizzi, composto da 3500 canne (1929). La tela centrale raffigura San Tommaso Becket e ai lati troviamo l'artistico coro in legno del 1800.

All'esterno 2 statue rappresentanti San Tommaso apostolo, di Antonino Gagini e San Vincenzo Ferreri, di Vincenzo Gagini. Importante e di grande



valore artistico è la cappella del SS. Sacramento, voluta da sarti, falegnami, fabbri e calzolai, dei quali ritroviamo sparsi nella balaustra e nel paliotto i simboli degli attrezzi da lavoro. Essa fu costruita intorno al 1497, quando in meno di un secolo si fecero almeno tre ampliamenti per prolungare la

chiesa. All'opera concorsero le migliori maestranze, ed anche lo stesso Gagini





che portò a termine il lavoro associando lo stesso figlio, ormai conosciuto. Ti colpisce, comunque, come nella cappella, ma anche in tutta la chiesa, si siano sovrapposti tipi diversi di decorazione e gusto artistico in seguito ai continui interventi: ora il gusto della cultura spagnola,

ora il tardo barocco, ora il gusto settecentesco proprio delle maestranze locali per gli intarsi policromi marmorei. Preziosa la porticina d'argento del tabernacolo, realizzata a sbalzo e cesello, di gusto barocco.

Sopra l'altare della cappella dei Santi Carmelitani vedi la statua lignea della Madonna del Carmelo; di seguito la cappella della Madonna del Rosario; la cappella di Pascasino, vescovo (già cappella dei pescatori), raffigurato nella tela centrale assorto nella Contemplazione di Cristo, di Carlo Muntarsolo (1979); la cappella dei quattro santi incoronati (già cappella dei muratori), Saverio, Saverino, Carpofo e Vittorino, rappresentati nella tela centrale; la cappella di Simeone e Giuda, rappresentati nella tela centrale (essa era già la cappella dei bottai ed è anche detta la cappella della madonna di Portosalvo per la presenza di una statua lignea risalente al 1593); ancora la cappella di San Giovanni Nepomuceno, martire del segreto della confessione, rappresentato nella tela sull'altare. Questa è anche detta la cappella dei fabbri e dei maniscalchi.





PALAZZO VII APRILE

Il Palazzo ospita le sedute del Consiglio Comunale ed è sede di alcuni uffici municipali. L'edificio risale al XVI secolo quando il suo nome era "Palazzo dei giurati" perché ospitava le riunioni dei giurati e del senato. Il porticato inizialmente era utilizzato per i mercati cittadini. Intorno al 1910, in occasione del 50° anniversario dello sbarco dei Mille a Marsala, il Consiglio Comunale decise di denominarlo Palazzo VII Aprile in ricordo dell'insurrezione popolare contro i Borboni che avvenne in città proprio il 7 Aprile del 1860.

MUSEO DEGLI ARAZZI

Proprio alle spalle della Chiesa Madre, in un edificio adiacente, comprato ad hoc per conservare gli arazzi, patrimonio ecclesiastico (e pertanto "impossibilitati" a lasciare la chiesa), il Museo conserva gli otto stupendi arazzi fiamminghi donati nel 1589 alla Chiesa Madre di Marsala da Antonio Lombardo, vescovo di Messina, che li aveva a sua volta ricevuti, secondo la tradizione, dal re di Spagna Filippo II. Gli arazzi narrano le vicende della Guerra giudaica e sarebbero stati realizzati in una bottega di Bruxelles nella seconda metà del XVI secolo.

del Purgatorio, prendendo così la denominazione di Chiesa del Purgatorio, la seconda chiesa presente nella strada, allora chiamata dell'ospedale, perchè nel 1560 lì sorgeva l'ospedale, nei pressi della chiesa di S. Biagio, distrutta a seguito del bombardamento. Dopo essere stato sconsecrato, oggi ospita l'Auditorium Santa Cecilia dove si tengono concerti, conferenze, incontri e dibattiti.

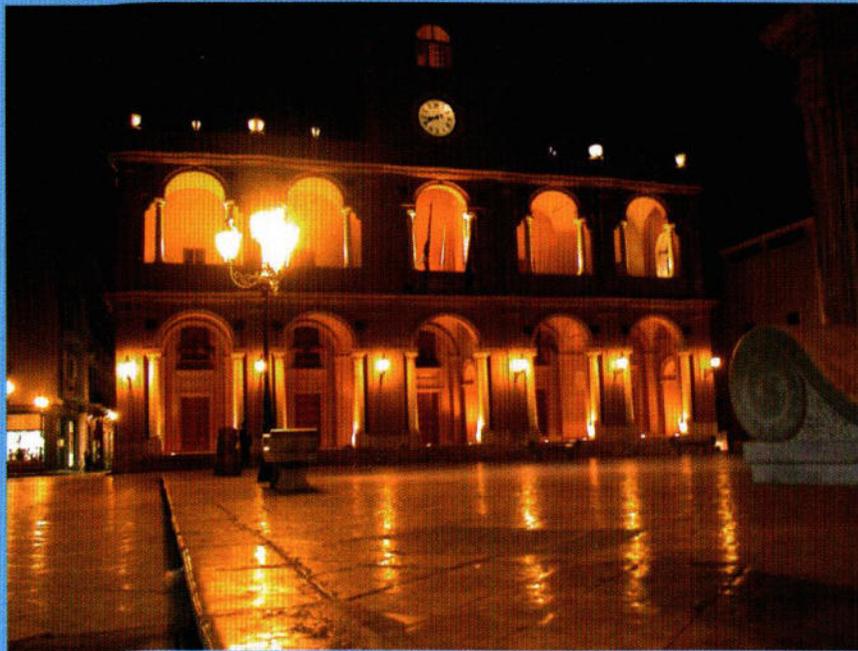
Si dice che la confraternita fece costruire la fontana per impedire che si edificasse proprio davanti la chiesa adombrandone la bellezza.

PIAZZETTA P. LOMBARDO

Al centro della piazza troneggia una suggestiva fontana di innegabile gusto barocco. La stupenda costruzione di marmo grigio, sollevata su un piedistallo, si inserisce perfettamente nello scenario architettonico della piazzetta, gioiello di ispirazione barocca incastonato al centro della città.

AUDITORIUM SANTA CECILIA (EX CHIESA DEL PURGATORIO)

Anticamente l'edificio ospitava la Congregazione delle Anime





Alzando lo sguardo cerca la torre con la specula (vedetta) dalle maioliche verdi...sei già all'angolo del **COMPLESSO MONUMENTALE SAN PIETRO**. Elegante, versatile, funzionale, ben attrezzato, è un gioiello della città: una delle opere che la storia antica ci ha regalato e che nel 1999 è stata restituita completamente restaurata alla fruizione

della cittadinanza. Un quadrilatero che occupa un largo tratto di via XI Maggio fino ad abbracciare gli angoli di via D'Anna e di via Correale: ad angolo con la prima la chiesa di San Pietro, oggi sconsacrata, e adibita a locale per mostre; sulla via la Biblioteca "Struppa", le cui sale lettura sono state ricavate dalle cellette delle monache, prime abitatrici dell'edificio, forse già nel 600, ma più



sicuramente dal 1450. Sul fatiscente edificio del monastero cinquecentesco di San Pietro, oggi è nato un centro polivalente che coniuga storia garibaldina, archeologia, nuova tecnologia, cultura, ma anche relax per chi vuole godere dell'ampio atrio che può accogliere fino a 800 posti a sedere.



Dalla specula, si racconta, che le suore di clausura si affacciavano, dietro le grate per non essere viste, per assistere alle processioni o semplicemente al passeggio.



Approfitta in estate delle innumerevoli manifestazioni cinematografiche o musicali ivi organizzate.

Foto centrale: particolare dell'interno della chiesa: sinuosa balconata lignea e inferriata del settecento.

Particolari dei ruderi della Chiesa di San Giovannello



A due passi dal Cassaro, in via Andrea d'Anna, puoi ammirare il portale trecentesco a sesto acuto in stile gotico chiaro-montano della Chiesa di San Giovannello costruita intorno al XIV secolo. La chiesa aveva tre altari, uno maggiore e due minori ricavati nello spessore dei muri.

Se sei amante dell'architettura classica puoi continuare a passeggiare tra le stradine dell'antico centro per ammirare qualche particolare di antiche chiese andate distrutte nei secoli ma che speriamo possano essere recuperate.

Semplice la facciata di Santa Caterina nell'omonima via. Colpita durante il bombardamento che ha causato il crollo del tetto conserva tracce di tre altari di gusto classicistico.

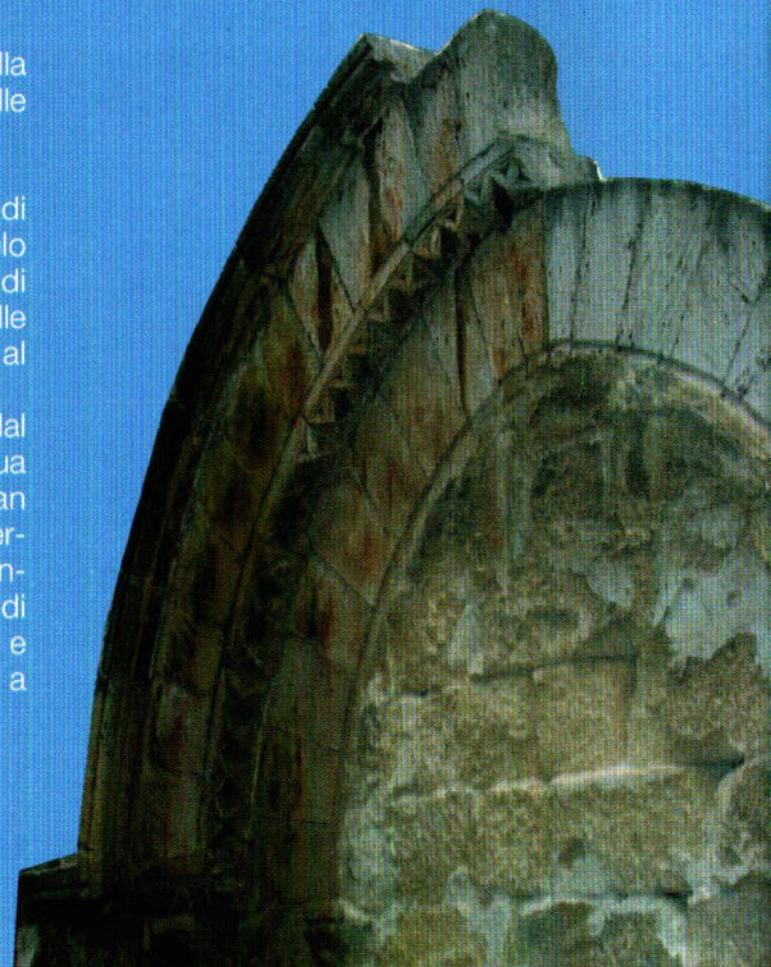
La piccola Chiesa del Bambin Gesù sita in via Damiani fondata nel 1676 è ad una navata con un portale del settecento con frontone ondulato. Una Crocifissione impreziosisce una parete interna.

Rimangono alcune arcate e capitelli della Chiesa di Santa Maria la Nuova o delle Catene in via Angileri.

In via San Michele della Chiesa di San Michele Arcangelo rimangono tracce di decorazione barocca nelle pareti sopravvissute al tempo.

La Chiesa attestata fin dal quattrocento era contigua alla Chiesa di San Leonardo, anch'essa perduta e della quale rimangono una colonnina di gusto chiaro-montano e arcate di pietra intagliata a fiorellini.

Nella stessa via puoi notare un portale di pietra di stile manieristico con lo stemma della confraternita, un cuore con due ali e una croce; volgendo lo sguardo in alto potrete ammirare il campanile.

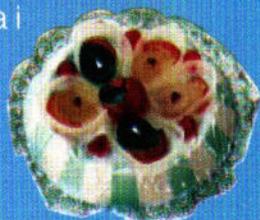


HOTEL STELLA D'ITALIA BEST WESTERN

 Incastonato nella cornice incantevole degli antichi palazzi nobiliari marsalesi, l'Hotel è quasi celato in una viuzza del centro storico, a due passi da Piazza Loggia. L'antica costruzione, dopo la recente restaurazione, si mostra adesso capace di coniugare con eleganza le atmosfere, il fascino dei tempi antichi e la modernità dei suoi comfort. Passeggiando tra le stanze in stile neoclassico dell'albergo è inoltre possibile ammirare una collezione di quadri e sculture di arte contemporanea. L'Hotel Stella d'Italia si sviluppa su 4 elevazioni, affacciandosi così sullo scenario della stupenda piazza Loggia.

Vi consigliamo di

 gustare i dolci dei bar, alcuni tra i più antichi della città. In particola-



re la cassata siciliana, i cannoli, la brioche con il gelato e... tanti altri.

 Spingendoti dentro il cuore del percorso cittadino, alle spalle della Posta Centrale una stretta stradina ti conduce in una piazzetta: sulla sinistra una chiesa viene nascosta dalle costruzioni adiacenti: la facciata è semplice, il portale di gusto barocco, una nicchia sul frontone contiene la statua di Sant'Antonio da Padova. E' la chiesa dedicata al santo, la cui costruzione sa ancora di miracoloso...

 Non tutti sanno che in questo luogo intorno al 1563 apparve l'immagine della Vergine proprio sul muro su cui alcuni bambini gettavano per gioco delle pietre. Da allora si volle una costruzione che fu ultimata dai francescani.



Passeggia ancora per l'ultimo tratto di via XI Maggio, ancora una "cassariata",



 ovvero una "vasca", fino a Porta Mazara, già Piazza Felice Cavallotti, Piazza XXVIII Ottobre nel periodo fascista e oggi Piazza Giacomo Matteotti, la piazza più cambiata nel tempo! Lì fino al 1879 esisteva ancora una delle quattro porte, forse la più bella, sullo stile di Porta Felice di Palermo. Crocevia di strade, luogo di incontri di lavoro: spesso anticamente i lavoratori a giornata si recavano lì per essere contattati dal padrone: "vigneri", muratori, "camperi", "sinsala" (sensali), un mondo di operai che brulicava in piazza connotando la fisionomia della stessa.

UNA CHICCA PER IL PALATO...un CHICCO DI CAFFÈ'

Un'antica torrefazione diviene oggi un luogo di incontro per gustare vari tipi di caffè... in tazza.

Particolari del prospetto di una casa privata, palazzo Spanò Montalto del XIX sec.

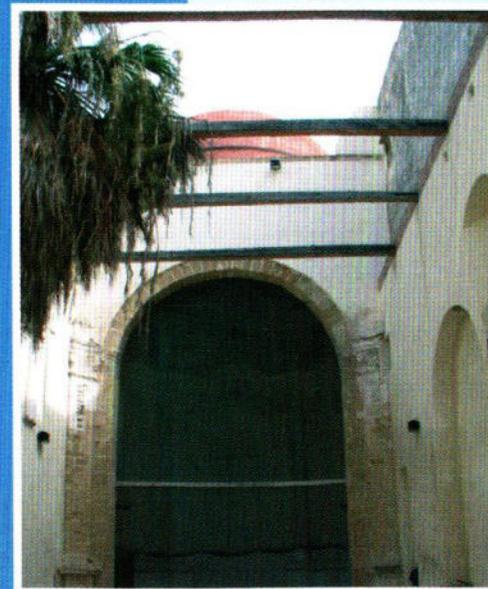


MONUMENTO AI CADUTI

Una stele situata all'interno della Villa del Rosario, locali oggi destinati a scuola, è stata eretta a ricordo dei caduti marsalesi durante il bombardamento del 1943, quando a Marsala perdettero la vita più di mille persone.



Quasi alla fine di via Frisella, sulla sinistra è visibile ciò che resta della chiesa della Madonna dell'Itria, comunemente nota come Itriella. Interessante perché insieme alla chiesa rurale della Madonna dell'Alto rappresentano gli unici edifici religiosi, in città, che hanno l'abside coperta da una cupola emisferica poggiante su nicchie semi cilindriche. Stile bizantino si coniuga al decorativismo catalano.



TEATRO COMUNALE

Venne costruito nell'Ottocento in seguito all'iniziativa di alcuni nobili marsalesi. Dopo le dovute restaurazioni, il Regio Teatro Comunale fu riaperto nel 1994 e intitolato al compositore Eliodoro Sollima. Il teatro è situato in pieno centro storico, può ospitare 300 spettatori tra platea, loggione e palchi.

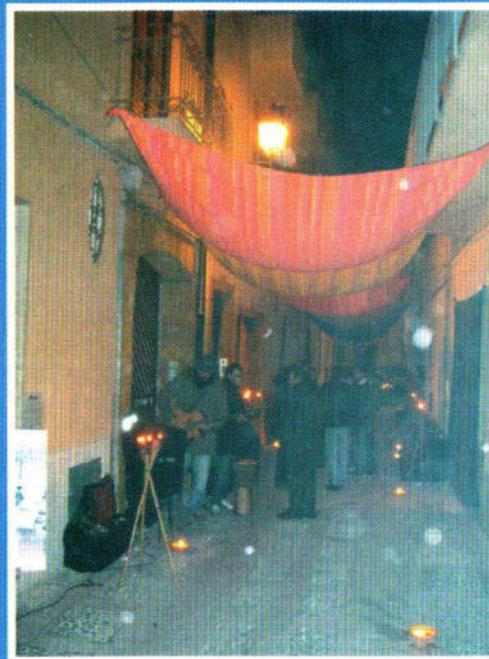
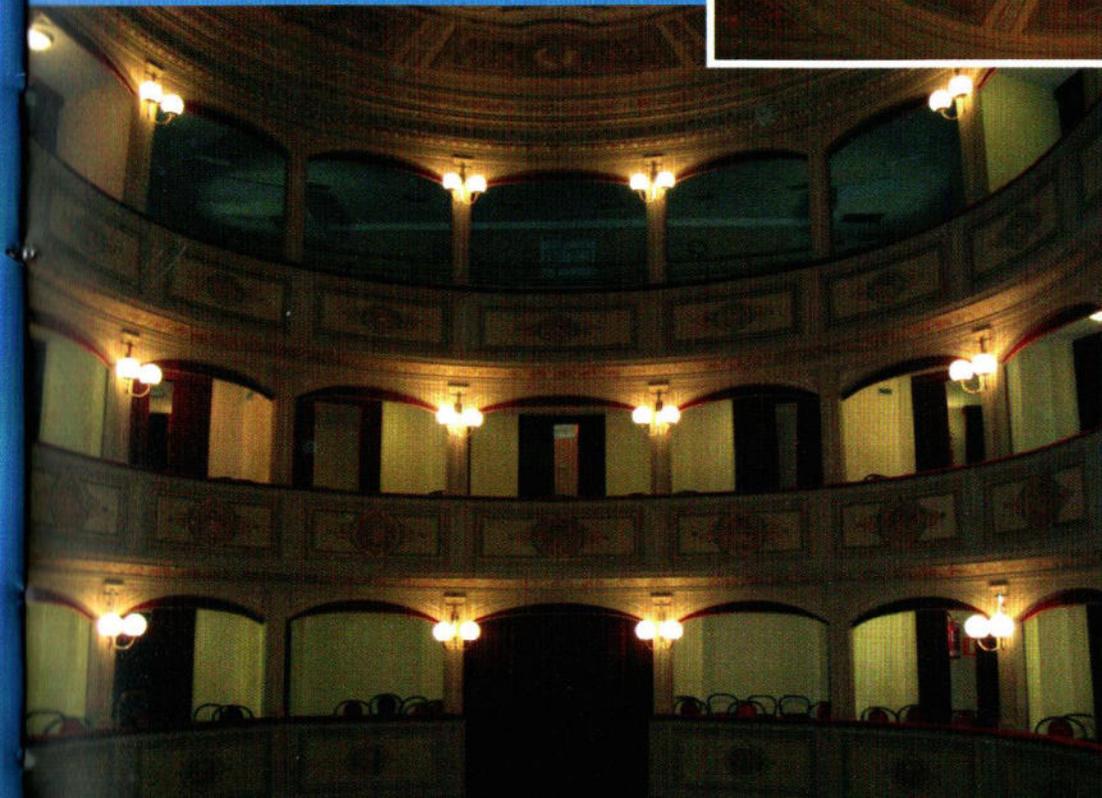


Sfogliare un libro e perdersi nelle sue pagine alla ricerca di una citazione, una frase o un'emozione...lo potrete fare visitando la Biblioteca comunale, memoria storica della nostra città.

Inoltre è proprio in questo percorso che troverete le uniche due librerie della città: la Libreria Mondadori, situata nella piazza principale della città, e la libreria Giunti, ex libreria Pellegrino, presente fin dal 1907. Entrambe si caratterizzano per la promozione culturale, e per gli incontri con autori.

Particolare del soffitto del Teatro

Il vicolo che ospita il teatro talvolta si trasforma in luogo di incontro per giovani artisti.



Ancora un senso... il senso pratico, di chi prima di uscire vuole ottenere consigli, notizie, per chi vuole prenotarsi o anche collegarsi per avere informazioni utili su servizi, orari di apertura di sportelli, o notizie sullo sport, l'istruzione e il tempo libero:

<http://www.comunemarsala.it>

Per avere le ultime notizie sulla vita marsalese, la politica e altro:

www.a.marsala.it

Infine per una conoscenza migliore sulla città, sulla sua storia, sui monumenti, sullo svago ed anche altro (se non ti abbiamo soddisfatto!):

www.marsala-online.it

Per la bocca

Trattoria da Pino

Trattoria a gestione familiare che propone una cucina tipicamente marsalese: dalle busiate con il ragù di tonno, al cous-cous, all' "asineddri cu' l'acito", un tipo di pesce azzurro cotto in agro dolce con la cipolla e l'aceto. E' sito in via San Lorenzo, recapito 0923 715652



Corte dei Mangioni

Luci soffuse ed ottimo vino accompagnati da una piacevole e tenue musica, rendono il tutto "squisitamente" accogliente: la cucina a base di pesce o di carne è ricercata. Lo trovi in via Bovio, proprio alle spalle del Monumento ai caduti, prossimo alla costruenda piazzetta Alagna.

La Bottega del Carmine

Sita in via del Carmine si afferma per la specialità delle arancine e delle torte; interessanti anche gli altri piatti a base di pesce e carne, da gustare nell'incantevole giardino interno.

Tel. 0923 719055

Il mare colore del vino, altra trattoria sita nella simpatica via Caturca, al numero tredici, offre piatti della tradizione culinaria marsalese, a base di pesce, caponate e ottimi vini. In estate i tavolini fuori, lungo la frequentata via, rendono tutto più caratteristico.

Tel. 0923 719531



Il gallo e l'innamorata, trattoria semplice dove tradizione e innovazione culinaria si sposano.

La trovate in via S. Bilardello, quasi sulla Piazza Matteotti, meglio nota come Porta Mazara.

Luna rossa, pizza e piatti della cucina tradizionale da gustare sotto i secolari alberi, quasi di fronte la Piazza Carmine.

Per le emergenze

Carabinieri

Via Mazara 184
tel. 0923 723537 - 0923 723558

Guardia di Finanza

via A. De Gasperi
tel. 0923 951277

Guardia Medica

tel. 0923 782343
tel. 0923 951000
tel. 0923 995777

Polizia di Stato

via Verdi
tel. 0923 718811

Polizia Municipale

via Circonvallazione
tel. 0923 723303

Polizia Stradale

tel. 0923 951988

Pronto Soccorso

tel. 0923 951410

Ass. pubblica assistenza Aurora onlus

Tel. 0923 737200

Vigili del Fuoco

C.so Calatafimi
tel. 0923 951222

Farmacia Calcagno Caterina

via XI Maggio
tel. 0923 953254



Farmacia Polizzotti Giuseppe

piazza Matteotti
tel. 0923 953044/ 953790

Farmacia Rinaldo Matilde Giacoma

via Garibaldi
tel. 0923 953272

Farmacia De Vita

via Abele Damiani
tel. 0923 995165



Per dormire

Hotel Centrale **

Via Salinisti n°19

tel. 0923 951777

Hotel Carmine****

Piazza Carmine n°16

tel. 0923 715652

Hotel Stella d'Italia - Best Western ****

Via Mario Rapisardi n°7

tel. 0923 761889

Nel centro storico, come nelle periferie e nelle campagne è facile trovare bed and breakfast, o semplicemente appartamenti, o villette, in affitto. Per questo ti consigliamo di collegarti al sito.

Indirizzi utili

Municipio

Via Garibaldi
tel. 0923 993111

Ufficio Turismo

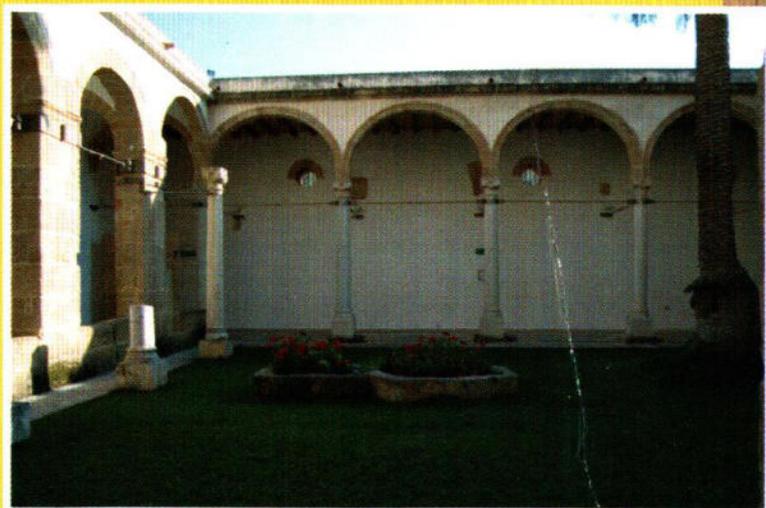
tel. 0923 993242,
tel. 0923 993239

Biblioteca comunale

Via XI Maggio
tel. 0923 952766

Pro Loco

Via XI Maggio n°100,
tel. 0923 714097





**Ente mostra nazionale
contemporanea di pittura,**

sede di rappresentanza.

Piazza Carmine
tel. 0923 713822

Museo degli Arazzi

via Garraffa, 57,

tel. 0923 711327;

aperto dal Lun. al Sab., dalle

ore 9,30 alle 13,00 e dalle

16,30 alle 18,00; la Dom. e

i festivi 9,30-13,00.

Il costo del biglietto è 2,50 euro

Museo civico, presso il com-

plesso monumentale San

Pietro, in via L.A.Correale.

Tel. 0923 718741,

aperto dalle ore 9,00 alle 13,00 e dalle

16,00 alle 20,00. Chiuso il Lunedì,

il biglietto costa 2,00 euro

Pinacoteca del Carmine, in piazza

Carmine, tel.0923 711631; aperto tutti i

giorni dalle ore 10,00 alle 13,00 e dalle

17,00 alle 19,00. Chiuso il Lunedì.

Libreria Mondadori

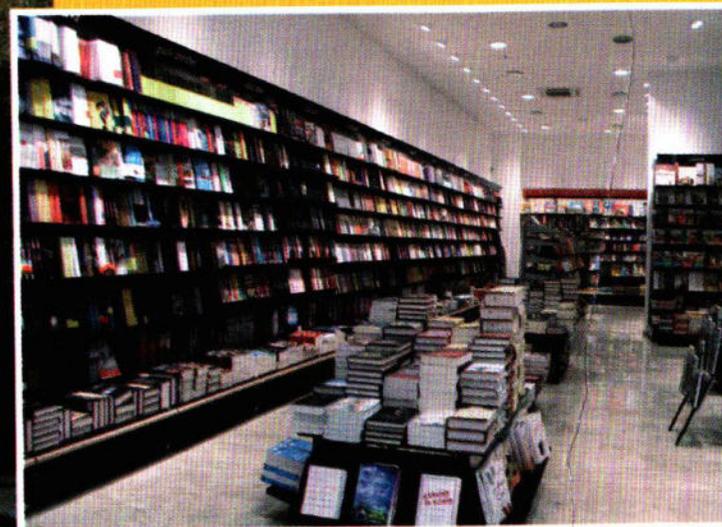
Piazza della Repubblica

tel. e fax 0923 713476

Libreria Giunti al Punto

Via Xi Maggio

tel. e fax 0923 952637





CONCLUSIONI

Il marsalese è fiero di esserlo.

Te ne accorgi da come attorciglia la lingua nel dispensare consigli su possibili tour alla volta delle mille meraviglie della città! Va in brodo di giuggiole al solo pensiero che gli possa capitare sotto mano un turista al quale sciorinare la propria decennale esperienza su siti archeologici, chiese e soprattutto ristoranti tipici! Perché a Marsala, "come fa a non saperlo, signora?", si produce tutto e meglio. Fragole? Le migliori.

Vino? Non stiamo a parlarne.

Polenta? Ci stiamo attrezzando.

Pizza? Con passaporto partenopeo.

*Ecco allora il gioco dell'**aveva mai** che vede contrapporsi turista e marsalese*

doc: "Aveva mai assaggiato un vino così?", "aveva mai visto una cassata siciliana così grossa?". Il marsalese è talmente fiero da non esitare a spendere due parole anche per i piccioni di piazza della Vittoria, con lo stesso trasporto che riserverebbe ad un qualsiasi altro cittadino.

Si fanno in quattro i marsalesi per lo straniero, che Dio lo aiuti, viene trascinato su e giù dal mercato alla cattedrale, da Porta Nuova a San Pietro, nella speranza che comprenda che tutta la sicilitudine sta lì, nell'essere marsalesi!

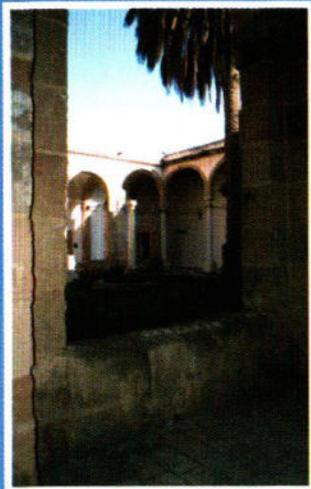
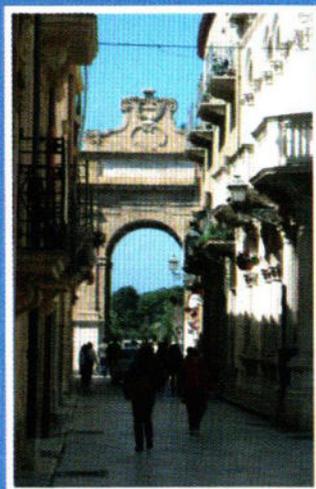
Potrebbe, il marsalese, interrogarti a lungo sulle intenzioni, e poi alla fine non è che hai intenzione di visitare Trapani?

Nega e non ti succede nulla!

La presunta superiorità trapanese è una

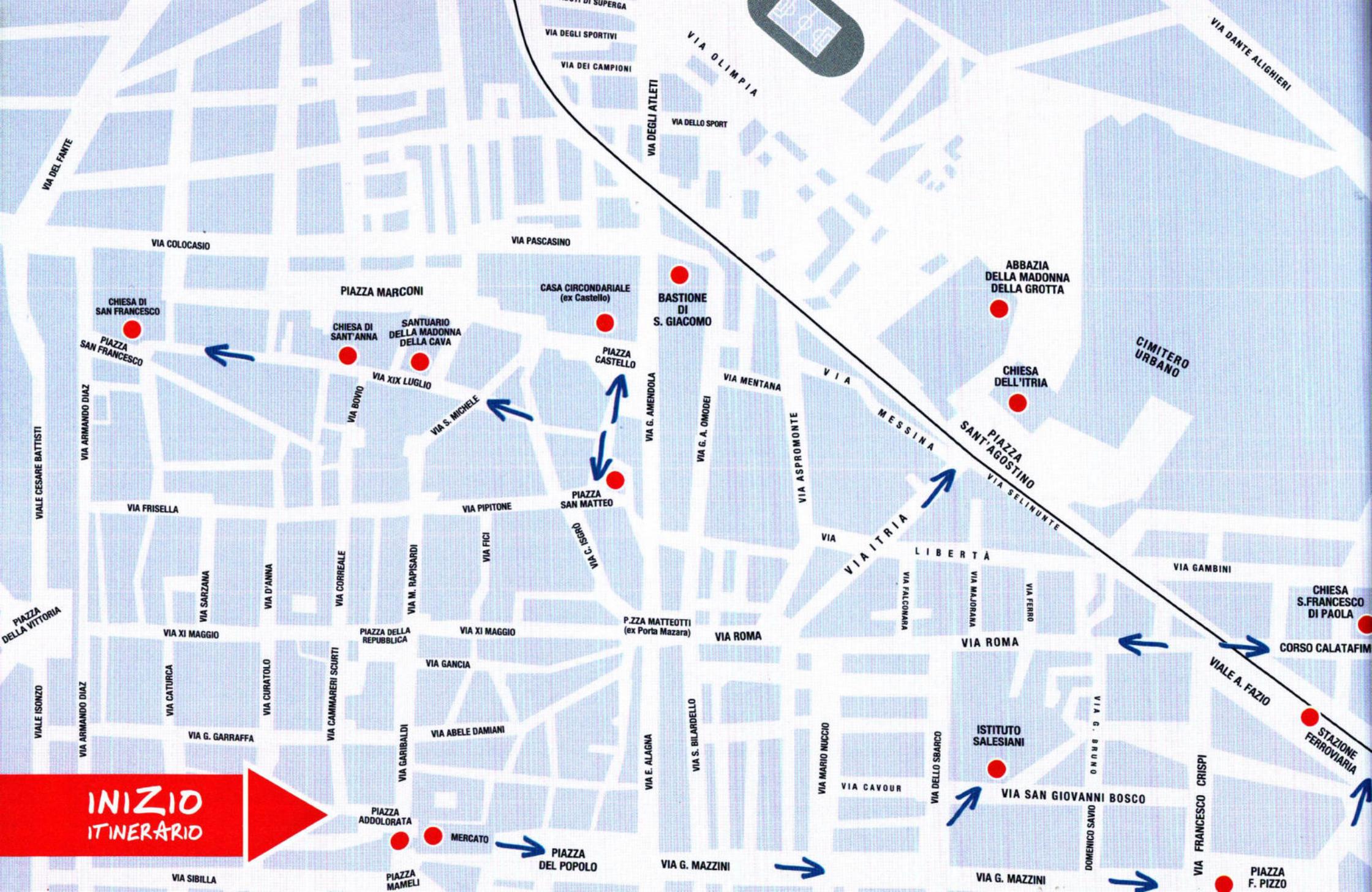
spina al fianco. Ne puoi sentire discutere il lunedì mattina, tra un commento calcistico e altro, e da sempre è la stessa storia" Perché? Marsala non è forse più bella?"

La verità nuda e cruda è che il marsalese ama talmente tanto il lastricato di via Garibaldi, il profumo delle panelle a mezzogiorno, il dolce gusto normanno delle sue strade, la deliziosa calura che rende lucertole anche a Marzo inoltrato, la mistica poesia della città che si estende parallela e sotterranea, le fontane cantine, da avvertire dentro di sé il bisogno di condurre a termine la propria missione (che ha dell'evangelico!): essere marsalese sempre e comunque!





**INIZIO
ITINERARIO**



VIA DEL FANTE

VIA COLOCASIO

VIA PASCASINO

VIA DEGLI ATLETI
VIA DEGLI SPORTIVI
VIA DEI CAMPIONI

VIA OLIMPIA
VIA DELLO SPORT

VIA DANTE ALIGHIERI

CHIESA DI SAN FRANCESCO

PIAZZA MARCONI

CASA CIRCONDARIALE (ex Castello)

BASTIONE DI S. GIACOMO

ABBAZIA DELLA MADONNA DELLA GROTTA

CIMITERO URBANO

PIAZZA SAN FRANCESCO

CHIESA DI SANT'ANNA

SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA CAVA

PIAZZA CASTELLO

CHIESA DELL'ITRIA

VIALE CESARE BATTISTI

VIA ARMANDO DIAZ

VIA BOVIO

VIA XIX LUGLIO

VIA S. MICHELE

VIA G. AMENDOLA

VIA MENTANA

VIA

MESSINA

PIAZZA SANT'AGOSTINO

VIA SELINUNTE

VIA FRISELLA

VIA PIPTONE

PIAZZA SAN MATTEO

VIA ASPROMONTE

VIA G. A. ONOEDI

VIA

LIBERTÀ

VIA GAMBINI

CHIESA S. FRANCESCO DI PAOLA

CORSO CALATAFIMI

PIAZZA DELLA VITTORIA

VIALE ISONZO

VIA ARMANDO DIAZ

VIA XI MAGGIO

VIA SARZANA

VIA D'ANNA

VIA CORREALE

VIA M. RAPISARDI

VIA FICI

VIA C. SGRIO

P.ZZA MATTEOTTI (ex Porta Mazara)

VIA ROMA

VIA FALCONARA

VIA MAJORANA

VIA FERRO

STAZIONE FERROVIARIA

VIALE A. FAZIO

VIA SIBILLA

PIAZZA ADDOLORATA

MERCATO

PIAZZA DEL POPOLO

VIA E. ALAGNA

VIA S. BILARDELLO

VIA MARIO NUCCIO

VIA CAVOUR

VIA DELLO SBARCO

ISTITUTO SALESIANI

VIA SAN GIOVANNI BOSCO

VIA G. MAZZINI

VIA FRANCESCO CRISPI

PIAZZA F. PIZZO

IL CENTRO COMMERCIALE

Chiudi gli occhi e ascolta la musica di mille voci che ti invitano a gustare la vita attraverso i sapori e gli umori del Mediterraneo. Davanti a te banchi di frutta, di pesce, di formaggi e di ortaggi si offrono generosi come la nostra terra. Apri gli occhi e goditi lo spettacolo di un luogo magico e misterioso perdendoti tra vicoli ombreggiati da alberi secolari. Percorri Piazza del Popolo lasciandoti alle spalle il mercato respirando il profumo del vino e delle panelle e ti ritrovi a guardare le vetrine discontinue e varie. Qui infatti, trovi dai fiori colorati ai capi firmati, passando da panetterie, banche e supermarket. Alla fine di via Mazzini ti accoglie e ti stupisce la "Fontana del vino", capolavoro di arte contemporanea del maestro Fiume che si erge maestosa

a dominare Piazza Francesco Pizzo. Attorno ad essa ruotano bar, pizzerie, pub, punti di ritrovo di giovani. A due passi dalla piazza si trova la storica stazione ferroviaria di via Fazio e un antico chiosco "Acqua Fresca" dove puoi gustare i famosi sciroppi di frutta e la granita siciliana. Un binario divide la via Roma, che trovi davanti a te, dall'antica chiesa di S. Francesco di Paola, protettore dei marinai. Lasciati conquistare dall'atmosfera suggestiva e accattivante di via Roma tra vecchi lampioni e grandi negozi. Lo shopping è inevitabile e divertente. Giungi così a Piazza Matteotti, o Porta Mazara, antico ritrovo di manovali e carrettieri. Proseguendo per via Calogero Isgrò, detta anche "strada degli scarpari" perché in prevalenza ci sono negozi di calzature, sei in Piazza S. Matteo dove la bellissima chiesa è lì a testimoniare fede e storia. "Porticella" è uno storico quartiere marsalese posto tra piazza Castello e piazza Marconi nella quale si trova il Santuario della Madonna della Cava, patrona di Marsala.

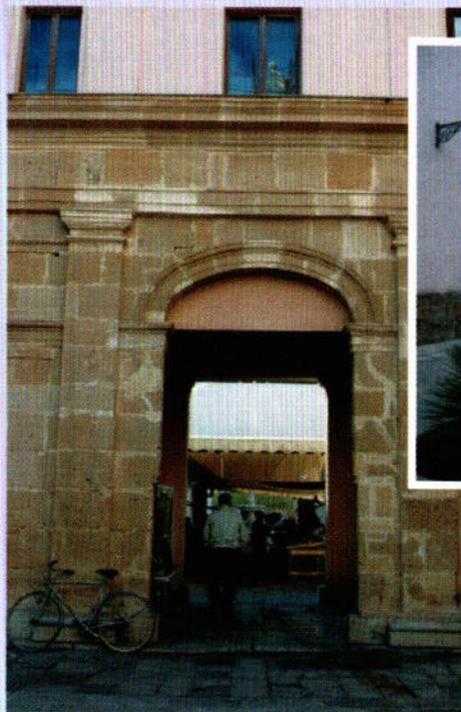


DEUS CUSTODIAT INTROITUM ET EXITUM TUUM

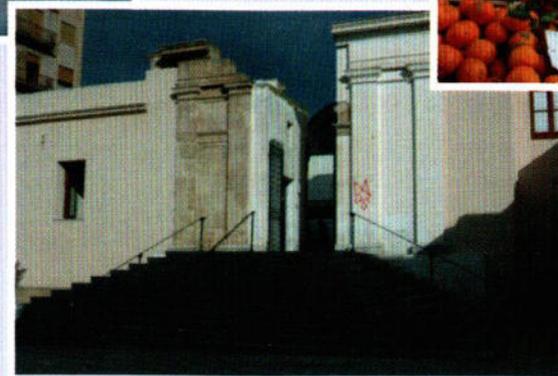
DIO CUSTODISCA IL VOSTRO INGRES- SO E LA VOSTRA USCITA.

“La più nobile ed elegante tra esse porte, perché fatta di nobile fabbrica, con cupola, colonne e balaustre...”, come attesta il marchese di Villabianca, è la Porta Garibaldi o Porta a mare dalla quale si entra in città, dal mare appunto, come fecero i Mille, a seguito di Garibaldi, nel 1860: un'iscrizione, che troverete in alto ricorda, invece, il conferimento del titolo del senato al Consiglio civico nel 1802. La Porta fu costruita nel 1685 per volere di un governatore che non ritenne quella già esistente degna di una città bella come Marsala.

L'architettura è ancora classicheggiante, anche se ricca di elementi manieristici, il simbolo dell'aquila coronata attesta la presenza degli Asburgo di Spagna a Marsala.



Ingresso secondario del mercato a Piazza del Popolo



PORTA MERCATO

L'itinerario comincia dalla porta secondaria del mercato, vecchia porta di uno degli edifici del Quartiere spagnolo, a destra del varcato arco di Garibaldi.



Soffermati a gustare le tipiche “panelle”, a base di farina di ceci e lo “sfincione”, pizza con cipolle ed acciughe.

MERCATO

Lasciati sedurre dai colori vivaci della frutta sui banchi, dalla lucentezza del pesce sempre fresco, dagli odori invitanti e lasciati travolgere dalla “abbanninata” dei mercanti che urlando ti invitano a comprare i loro prodotti.





Attraverso la via Mazzini raggiungi le due piazze: la via è lunga ma ricca di offerte "commerciali": abbigliamento cinese (!) e fashion, panetterie, banche, erboristerie, fiori, articoli da sport, bar...

PIAZZA FRANCESCO PIZZO

Osserva la "Fontana Del Vino": opera contemporanea donata dal maestro Salvatore Fiume realizzata a metà degli anni '80, simboleggia la fertilità della nostra terra nella produzione del vino: una baccante beve del vino da un barilotto e di fronte a lei l'asino, compagno del dio Bacco nella mitologia greca, porta una botticella al collo. Nel muretto attorno tante fontane di bronzo dovrebbero sgorgare vino in occasioni speciali e ancora in omaggio agli Inglesi, veri ispiratori della produzione del vino "marsala",



lo scultore ha pensato di creare con i mattoni un movimento che riproduce l'Union Jack della Gran Bretagna.



E' da ricordare che quando la scultura venne ivi posizionata creò un vero e proprio scompiglio: ai marsalesi non piacque subito, e non solo per l'impatto con la novità, ma anche perché la ritenevano volgare...certo molti non ne colsero lo spirito dionisiaco!



Frequentato locale che vanta il rito dell'aperitivo a Marsala, di recente anche ristorante e pub, il Juparanà si propone come meta preferita da giovani e... buongustai.



Processione
di San
Francesco di
Paola

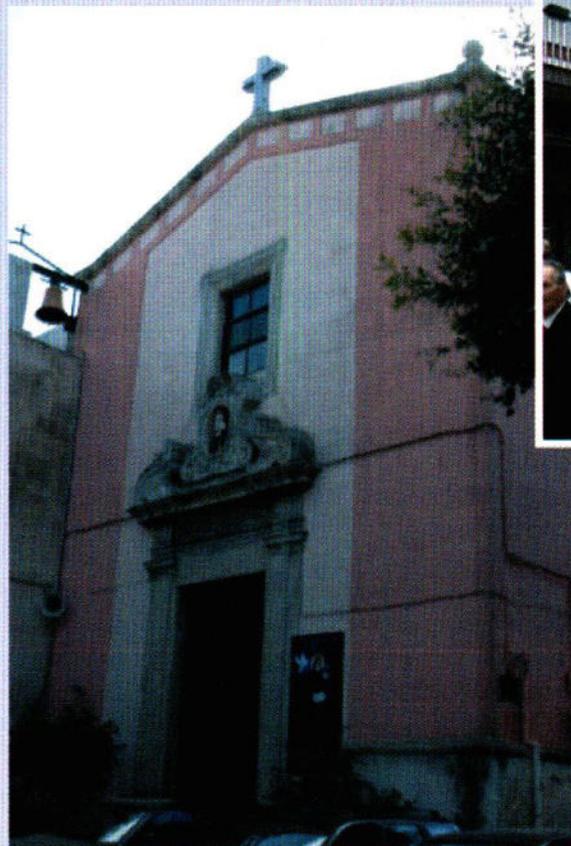
STAZIONE

Sulla via Amerigo Fazio la nostra stazione risale alla fine del XIX secolo, ed esattamente il 10 Agosto 1880 partì il primo treno per Palermo.

CHIESA DI S.FRANCESCO DI PAOLA



Semplice facciata, caratterizzata dall'elaborato frontone che



sovrasta l'elegante portale di classica compostezza. Chiesa dedicata a S. Francesco di Paola, sita in corso Calatafimi. Costruita alla fine del XVI sec. è divenuta parrocchia nel 1978.



Nel mese di Maggio, la statua sfila per le vie della città fino al porto dove, per commemorare i "caduti" del mare, viene gettata in acqua una corona d'alloro.



VIA ROMA

Riscoperta negli ultimi decenni, la Via Roma, si è affermata come cuore pulsante dell'attività commerciale. Ricca di vetrine, banche, bar e locali è diventata meta dello shopping. Caratteristici i lampioni e gli alberi d'arancio. E' l'arteria principale che collega la periferia est con il centro storico.



Uno dietro l'altro i negozi, le boutique, l'abbigliamento per bambini, gli articoli sportivi, le griffe, gli outlet, l'arredamento per la casa, i fiori secchi, le stoffe a metraggio...

L'aperitivo è al Mairè... ma anche in tutti gli altri bar.

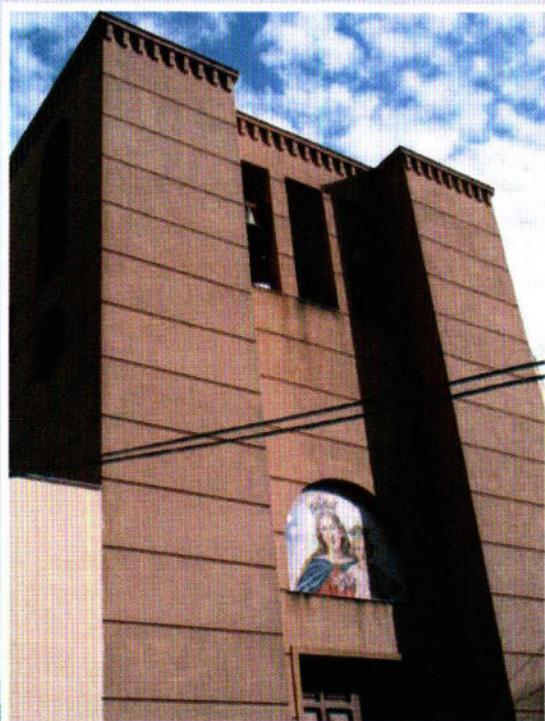


ISTITUTO SALESIANO



La costruzione di questo edificio ha del miracoloso. Nella metà del 1800 fu donato un pezzo di terreno ai ragazzi poveri marsalesi da parte del barone Antonio Spanò.

Molti benefattori assegnarono rendite annue, i privati intervennero con elemosine e donazioni, si fecero lotterie e spettacoli di beneficenza e nel 1888 la costruzione fu realizzata ed inaugurata. Oggi sede di un istituto scolastico, è un

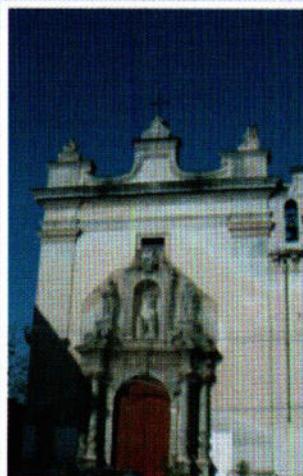


centro oltre che religioso con la sua Chiesa, anche di svago con il suo campo sportivo, il suo cinema.

CHIESA DELL'ITRIA:

A metà di via Roma, sulla destra, la via Itria ti conduce alla Chiesa della Madonna Dell'Itria. Elemento dominante della facciata è un grande portale risalente al XVIII sec. Sovrastato da una nicchia in cui è inserita il gruppo marmoreo che raffigura la Madonna dell'Itria. L'edificazione di questa chiesa affonda le sue radici nella leggenda.

La chiesa infatti, sorgerebbe in corrispondenza di una grotta che ospitava un antico affresco raffigurante la Madonna con il Bambino. Nel mese di Dicembre nella chiesa

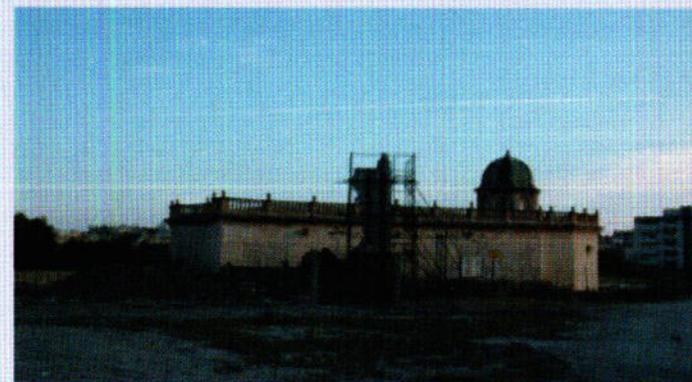


puoi trovare allestito il Presepe.

ABBAZIA DELLA MADONNA DELLA GROTTA:

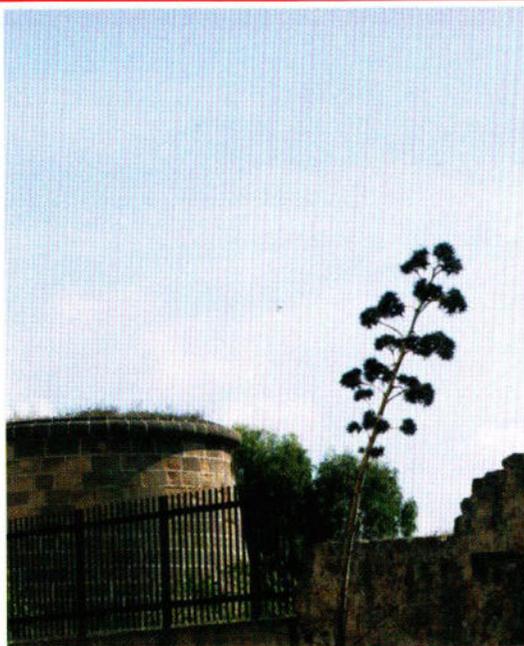
La chiesa, costruita nel 1702, sorgeva sopra due grotte dove si trovavano le catacombe dei primi cristiani lilybetani perseguitati prima dai romani e successivamente dai

vandali e dai saraceni. Caratteristica la cupola di mattonelle stagnate di colore verde, una balaustra chiude tutta la parte superiore della chiesa e un campanile con la famosa scala esterna di pietra dura.



IL CASTELLO DI S. GIACOMO: (PIAZZA CASTELLO)

Secondo fonti non sempre documentate, fu costruito verso la metà del XVI secolo, sicuramente insieme agli altri quattro bastioni, alle mura ed edifici che dovevano rendere la città, appena eletta da Ferdinando il Cattolico a rango di *urbs*, più sicura ed elegante. Esso sorgeva nel punto più alto della città, e fu ricostruito su una costruzione preesistente di ori-



gine cartaginese. Il castello aveva quattro torri, delle quali soltanto una, in parte distrutta, è arrivata ai nostri giorni, mentre un'altra, rotonda di costruzione araba, e le due quadra-

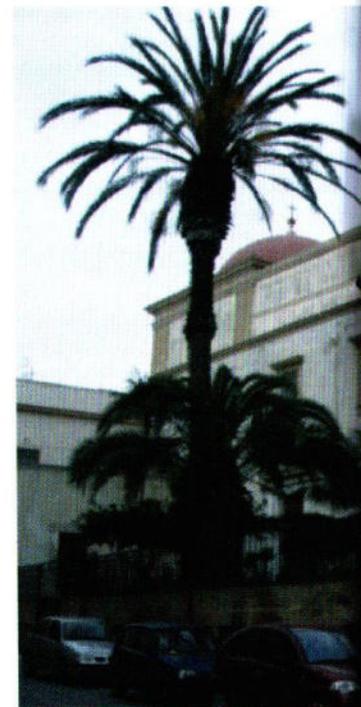
te non esistevano più già dai primi anni del XIX secolo. Infatti nel 1900 il bastione fu tagliato per consentire l'apertura della strade, Corso Amendola e via Pascasino, e nel 1961 sulla parte opposta venne costruito un palazzo privato. Nella torre era situato il telegrafo ottico-aereo, formato da due grandi braccia di legno, per segnalare alle altre torri lungo il litorale pericoli imminenti. Questo telegrafo segnalò, l'11 Maggio 1860, alle navi borboniche in crociera lo sbarco dei Mille.

E su questa torre, la sera dell'11 Maggio, Garibaldi salì "per avere una cognizione esatta del punto dove si trovava e accertarsi della posizione dei luoghi attorno alla città e delle strade adiacenti alle quattro porte". Quella sera stessa Garibaldi fece liberare i detenuti politici arrestati per i moti insurrezionali del 7 Aprile. Oggi esso è sede del carcere.

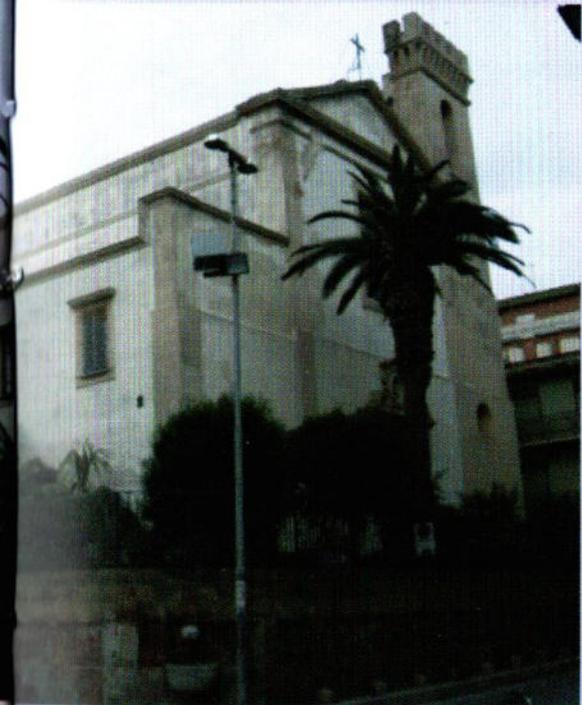
CHIESA DI SAN MATTEO



Considerata la più antica chiesa di Marsala, secondo la tradizione, fu costruita sulle rovine del tempio di Nettuno. La struttura della chiesa fu modificata nel corso dei secoli fino a raggiungere l'aspetto attuale a navata unica, Un campanile merlato con orologio risalente al '700 è situato vicino la facciata principale. Presenta una cupola arabeggiante nello spazio absidale. E' l'unico esempio di chiesa con giardinetto chiuso adiacente.



La tradizione vuole che essa fosse la sede della diocesi vescovile dell'antica Lilybeo, ma secondo una fonte certa essa risale solo al secolo XIV. Interessante all'interno la cupola dipinta già dal 1876: in essa troverete rappresentati i quattro continenti, l'Europa, una giovane con in mano il modello di una Chiesa, l'Africa rappresentata da una donna seduta sulle nuvole con una corona di rose, l'America da un giovane selvaggio in atto di uccidere il nemico, e l'Asia da una donna olivastra su un elefante.



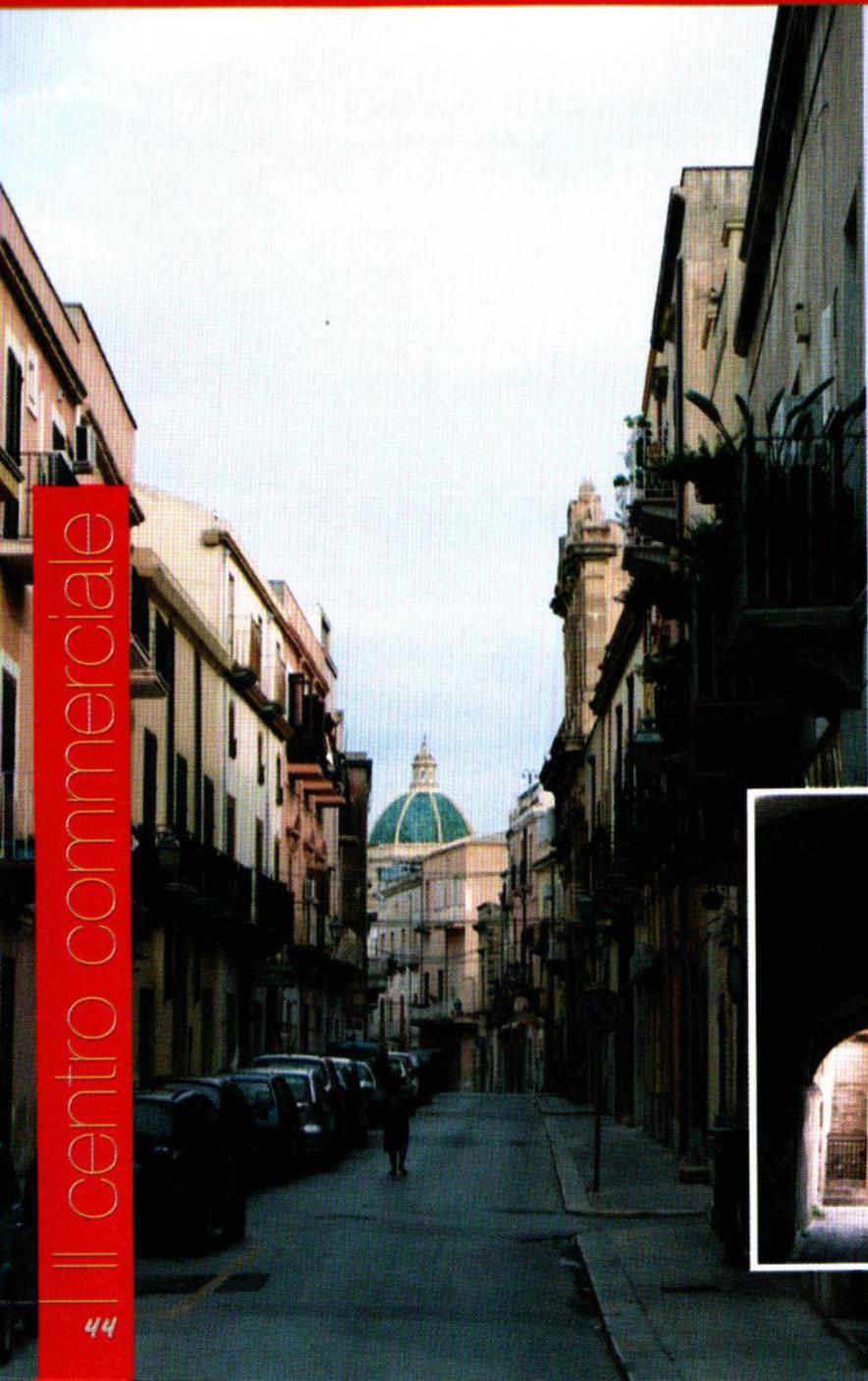
SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA CAVA

Fortemente voluto da cittadini, autorità religiose e civili, il santuario è tutt'oggi in costruzione, sulle rovine dell'antica chiesa: oggi è ultimata solo una piccola parte vicino alla grotta.

Si narra che la Madonna venne in sogno a Padre Leonardo Savina, frate dell'Ordine degli Eremiti Agostiniani, esortandolo a scavare presso la cava per ritrovare l'antico simulacro su cui edificare una Chiesa. Simulacro che fu effettivamente nascosto dai cristiani lilibetani per proteggerlo dalle persecuzioni. Solo nel 1518 in seguito ad un crollo fu trovata la statua della Madonna, una piccola scultura alta 18 cm. Con il suo ritrovamento si verificarono molti miracoli testimoniati da una vasta documentazione. Sembra che chi la scoprì fosse muto e riacquistò la parola. Nel 1788 la città di Marsala elegge la Madonna della Cava con atto notarile Patrona principale e speciale protettrice della Città.



Si celebra il 19 Gennaio con una processione di fedeli. L'11 Maggio del 1943, a seguito dei bombardamenti, la Madonnina fu recuperata dalle macerie e tratta nuovamente in salvo.



Le offerte commerciali... le tentazioni in queste vie sono tante! Dalle scarpe, all'abbigliamento, ai gioielli, agli oggetti sacri.

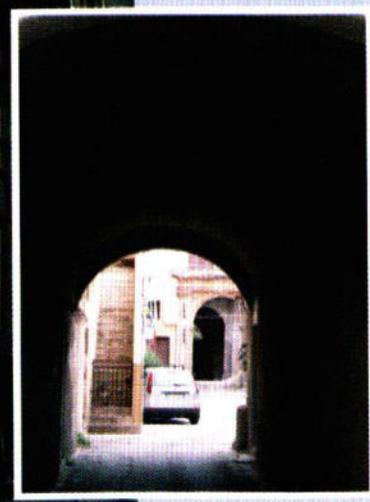
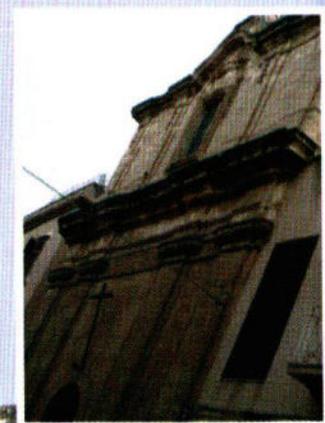
Seguendo il percorso su per via Calogero Isgrò, sulla sinistra si apre la via XIX Luglio, una delle strade più antiche di Marsala, già via Dei Santi, oggi chiamata così per ricordare il secondo arrivo di Garibaldi in città proprio il 19 Luglio 1862. Un tempo essa era impreziosita da edifici nobiliari ma soprattutto dalla Chiesa della Madonna della Cava, ampia e sfarzosamente decorata, ricca di stucchi e arredi. Ancora una volta dobbiamo ricordare il bombardamento del 1943 come causa della sua distruzione.



di costruzione attorno ad uno spiazzo con valore e funzione plurifamiliare... si viveva tutti insieme condividendo non solo il pozzo, il lavatoio ma anche le opinioni che spesso venivano messe a confronto con animosità!



Particolare della Chiesa di Sant'Anna, risalente al 1611, all'interno è ornata da stucchi settecenteschi, interessante non tanto per il valore artistico quanto per l'evento che in essa si organizza e cioè la processione dei Misteri che sfila nelle vie marsalesi il Giovedì e il Venerdì Santo: un misto tra folklore e cerimonia sacra che accoglie migliaia di fedeli e attrae i turisti di tutto il mondo.



Garibaldi entrò in chiesa e durante una celebrazione giurò di prendere Roma con la frase che aveva sentito in piazza da un popolano "o Roma o morte!" (per molti, invece sarebbe stato proprio lui a pronunziarla).

Particolare del cortile Buscaino, antica forma





Alla fine della via trovi la Piazza San Francesco, fulcro di quello che fu il quartiere ebraico, con l'omonima Chiesa, l'ospedale, ormai prossimo al trasferimento, il palazzo Spanò, la statua della Madonna.



Interessante la storia della collocazione della statua: essa, secondo alcuni studiosi, fu molto contesa tra chi la voleva mantenere dove era stata posizionata un secolo prima e cioè vicino il palazzo allora convento e chi invece in altro luogo... durante la notte del 22 Marzo



1797, alcuni muratori, di loro pugno, la pose- ro al centro della piazza su di una colonna.



Particolare del portale della Chiesa di San Francesco, costruita già alla fine del XIV secolo. All'interno essa si presenta ad

un'unica navata, caratterizzata da stucchi bianchi con profilature nere. Nella cripta sotterranea, sotto la navata sono stati portati alla luce affreschi di gusto manieristico.

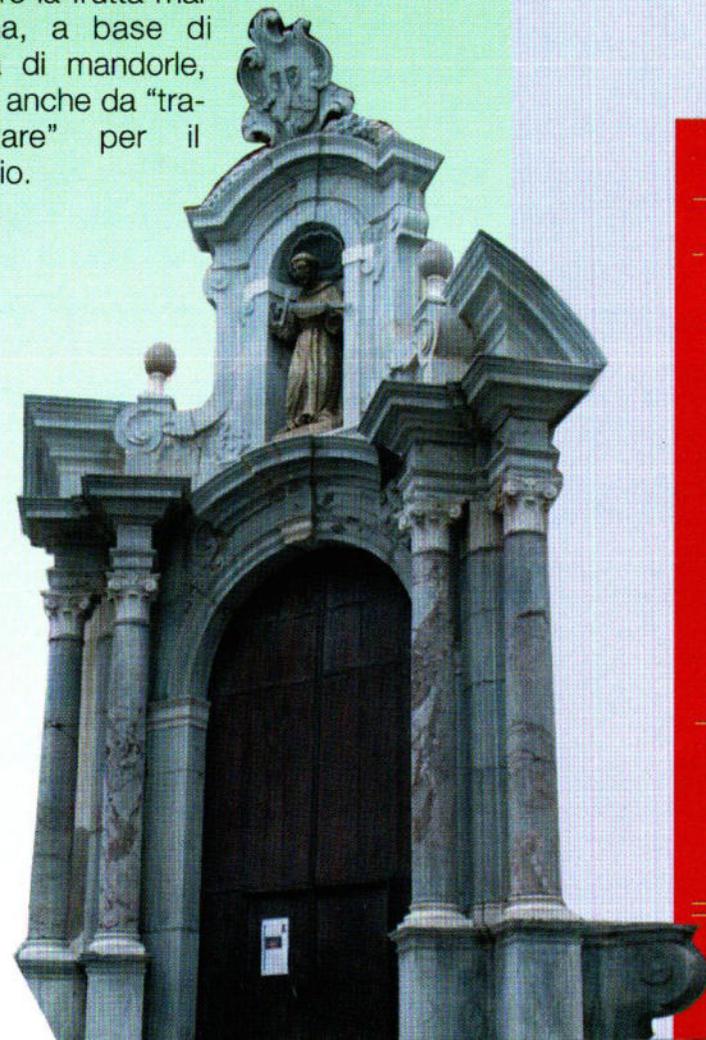
Piazza Marconi, è oggi un vero centro commerciale, con svariate offerte... Essa anticamente si chiamava Porticella, come tutto il quartiere, dal nome della porta che sicuramente dovette essere la più piccola e artisticamente insignificante.



E' curioso ricordare che dopo il bombardamento molti detriti finirono per riempire l'antico fossato che occupava la piazza.



Ti consigliamo ancora una volta le panelle e i dolci tipici che troverete nelle pasticcerie e in particolare la frutta mar- torana, a base di farina di mandorle, facile anche da "trasportare" per il viaggio.



Ancora consigli pratici per vivere meglio la tua vacanza

Per la bocca

Comincia a conoscere le abitudini marsalesi.

L'aperitivo è d'obbligo al **Juparanà** in Piazza Francesco Pizzo, 11; oppure al "Marè", in via Roma o sempre nel nostro percorso al **Talon**, in via Mazzini...o anche nel bar **3•3**, in via Mario Nuccio, angolo via Cavour. Si tratta di locali dove è possibile trovare piatti veloci e tante prelibatezze, come ad esempio la "tavola calda", ovvero arancine, focacce, patè.

Il **Caffè Letterario** in via Amendola, caratteristico bar, ritrovo per bere, leggere e ascoltare musica.

Scioppo all'amarena nello storico chiosco **Acqua Fresca**, aperto dai primi del '900, in via Fazio, alle spalle della stazione, nei pressi di un passaggio a livello, vera piaga per il traffico

marsalese...già da tempo bolle in pentola il proposito di eliminarlo con un sottopassaggio o con ...chissà!

La pizzeria **Nashville** ti accoglie con menù invitanti... anche per la "tasca".

In fondo alla via Fazio, la pizzeria **C'era una volta** ti offre ottime pizze e stuzzicherie, nel periodo estivo anche all'aperto, sotto il fresco di alberi secolari.

Gambrinus Brasserie, ritrovo per i più giovani o per chiunque voglia gustare un buon panino e tante stuzzichini con un buon bicchiere di birra.

Via Amendola, 56, tel. 0923 714919

Sibilla e Colapesce, sempre in via G. Amendola, allo stesso recapito del locale precedente, ti offre un menù più ricercato e un servizio più sofisticato.

Quinto Sol ristorante messicano, che oltre al menù tipico ti offre occasioni di serate particolari con musica.

Via Sardegna, 25

Per dormire

Hotel President, tre stelle, piscina, servizi vari, in via N. Bixio, a due KM dal centro, nel crocevia tra la via Mazzini e la via Salemi. Tel.0923 999333.

A casa di Aurelia, edificio storico situato nella centrale via Roma, 191, dove è possibile pernottare con formula b&b. Servizi aggiuntivi di baby-sitter e biciclette.

Tel. 347 9205048

www.acasadiaurelia.it.gg

e-mail: bebaurelia@libero.it

Per le emergenze Farmacie:

Alagna, in via Mazzini, n. 109;
tel.0923 953289

Scalia, in via Roma, n.141
tel. 0923 717384

Titone, in piazza Marconi, n. 66;
tel.0923 719597

Nicotra, in piazza Caprera, n. 1;
tel.0923 999080





CONCLUSIONI

E' il nostro modo di fare.

La vendita è discussione, la vendita è vita, la vendita è accapigliarsi per l'ultima occasione, contrattare il prezzo di ogni cosa (compreso quello dei dentifrici) sempre e comunque.

Nasce in quel momento una dimensione parallela nella quale sei soltanto tu e lui, in una atmosfera da far west.

Cliente e mercante, come un tempo.

E al centro l'oggetto del desiderio.

Nel marsalese, infatti, è forte l'obbligo morale di instaurare un rapporto sentito tra se e il cliente.

Il tuo commerciante non esiterà allora ad aggiungere garanzie su garanzie (mi creda, lo usa anche mia suocera!), a por-

tarti esempi su esempi, dati alla mano e, si prodigherà in numerose dimostrazioni pratiche.

La maggior parte delle quali del tutto inutili ai fini dell'acquisto.

E anche quando tu abbia deciso, non si arrende alla prospettiva che stai per andare via. Inizierà così la contro-vendita, magari ti convincerà pure a non acquistare più l'articolo in questione.

"L'importante è aver passato un bel pomeriggio insieme".

Carico e passionale, votato alla discussione e all'affabilità.

Ecco perchè, se esci per compere, prenditi il tempo necessario.

Marsala non è New York, si sa, ma è pur sempre possibile entrare in un negozio e uscirne giusto appena ore dopo, causa offerta di caffè e improrogabile decisione del proprietario di presentarti tutta la famiglia.

Cane compreso.

Nei bar un vero spettacolo!

*La **pasticceria marsalese**, come tutta quella siciliana, è un trionfo di colori, odori e forme...è festa!*

Essa, infatti, indica una sospensione dell'ordinario, è celebrazione di una ricorrenza, l'affer-

mazione dell'opulenza, anche solo per un attimo...un boccone! E' rito!

E nel nostro territorio è ben radicato il senso della celebrazione rituale collettiva, accompagnata, perché no, dai "dolci sacri". Non è un caso che molti pasticcini nascono in convento, come la "martorana", nata, appunto, in uno dei conventi più noti di Palermo, Santa Maria dell'Ammiraglio detta la Martorana, dove le suore impastavano farina di mandorle, dolci ed amare, zucchero, albume e cannella e creavano dei dolci di marzapane per commemorare, a Novembre, la festa dei defunti: le forme talmente realistiche, fiori o ortaggi, glorificavano il creato nella simulazione della natura. Pasticceria elaborata nella lavorazione, dolce e morbida al palato afferma la nostalgia della vita che si dilegua, per i defunti che non ci sono più... bocconi che ribadiscono ancora una volta le mille contraddizioni della nostra terra, il binomio vita-morte, dolce-amaro, morbido-croccante come dell'ormai più famoso cannolo.





LE VIE DEL MARE

"L'Italia senza la Sicilia non lascia alcuna immagine nell'anima: qui comincia tutto"
Goethe

Caro turista, non vorrai lasciare Marsala senza aver prima dato un'occhiata alla costa, al suo mare e alle sue spiagge argentate!!!

Punta estrema della Sicilia occidentale, l'antica Lilybeo può offrirti incantevoli paesaggi marinari e suggestivi tramonti, esercitando il suo fascino ammaliante e solleticando i tuoi cinque sensi...

Questo itinerario include il lungomare della città dal lato nord, da Sappusi, fino al lato Sud, verso le spiagge e comprendendo, tra le altre cose, i suoi numerosi stabilimenti balneari, animati, nella stagione estiva, da turisti di tutto il mondo, ma anche l'area archeologica, altra importante attrattiva.

Mare - città: binomio che nel caso di Marsala si risolve in un incontro armonioso, in una convivenza perfetta, in una tensione al miglioramento e alla riqualificazione, nella fusione tra la frenetica attività degli abitanti e l'immobilismo, la quiete dell'immensa distesa marina. Una città, Marsala, dalla molteplici sfaccettature e ancora tutta da scoprire...





SAPPUSI E PUNTA D'ALGA

Sappusi è il nome dell'ampia periferia marsalese che comincia immediatamente dopo lo Stagnone che con il suo canale sembra voglia insinuarsi fino al cuore della città. Il nome Sappusi, secondo alcune interpretazioni, deriva dall'arabo "habas", che significa trattenere l'acqua per impedire che si sperda scorrendo e far sì che sia utilizzata dagli uomini e dagli animali. Tale toponimo della contrada è attestato sin dai tempi di re Ruggero che concesse tre appezzamenti di terra ai monaci basiliani di Santa Maria della Grotta di Marsala.



Punta D'Alga, nella foto sopra, si presenta come una striscia di terra che penetra nello Stagnone come un promontorio parallelo alla costa, e costituisce un porticciolo naturale, riparato dai venti, nel quale sostano in grande quantità numerose specie di uccelli di ambiente umido. E pensare che qui esisteva l'antico porto, grande e famoso in tutto il Mediterraneo, come attestano gli arabi già nell'XI secolo. Venne interrato nel 1575 da Carlo V per fermare le incursioni dei Saraceni.



Molti pescatori della zona raccontano che da lì raggiungeva-

no a piedi il fortino a mare, costruito dagli Americani come difesa.

Siamo fuori il centro della città, quando la periferia, estendendosi, inghiotte e si confonde con la zona di villeggiatura. Essa presenta la contraddizione propria della sicilianità: da un lato la bellezza unica e selvaggia, vero dono di natura, del paesaggio non completamente recuperato alla fruizione "intelligente", e immediatamente a seguire lo sviluppo urbanistico, talvolta selvaggio, con i suoi edifici popolari, le sue scuole, i super market!

Il neonato viale della Salinella rappresenta un tentativo di intervento sulla zona... intervento importante ma non ancora sufficiente!

Ti interesserà conoscere la curiosità che caratterizza il sottosuolo marsalese: esistono cunicoli, passaggi e vie sotterranee che collegano realmente tutta Marsala. Nella via Grotta del Toro vi è l'imboccatura di una grotta, in comunicazione con la Chiesa Madre, che, secondo la tradizione, nasconderebbe un vitello d'oro incantato posto a custode di un tesoro. Per non cadere vittima dell'incantesimo ed entrare in possesso del tesoro è necessario correre dentro la grotta con un cavallo e, correndo, mangiare un pezzo di pane senza far briciole e un melograno senza lasciar cadere alcun chicco. La leggenda narra che un uomo abbia fatto ingoiare al suo cane delle monete d'oro, ma inutilmente, perché l'animale sarebbe rimasto ugualmente incantato e sarebbe riuscito ad uscire dalla grotta solo dopo avere rimesso le monete.

CHIESA DI MARIA SS. DELLA SAPIENZA

Nel 1556 un nobile fece costruire una piccola chiesa in onore della Madonna con il Bambino, la cui imma-

gine si trovava in una piccola nicchia, come ringraziamento per essersi salvato dopo una caduta da cavallo.

La chiesetta fu chiamata da sempre Madonna di Sappusi, forse dal nome di una zona polverosa nei pressi della chiesa, denominata Sepposion.

Non tutti conoscono un'antica leggenda, secondo la quale il nome della chiesa e della con-

trada risale alla interpretazione dell'espressione "Sapientiae usus", e cioè in riferimento all'usanza propria di questo luogo di incoronare i giovani laureati con una corona di albero di pioppo, albero diffuso in quella zona e piantato ad uso di teatro. Ecco perché altre fonti riferiscono che nel

periodo romano in quei luoghi sorgeva il tempio della dea Pallade o della Sapienza. Si racconta che qui Cicerone, questore di Lilybeo, abbia ricevuto l' insegna di dottorato.

Il piccolo edificio visse a stento e, nel 1960, quando in quel luogo si costruì un villaggio popolare scomparve completamente. Soltanto il fervore religioso e la volontà delle famiglie che ivi abitano

spinsero il vescovado ad edificare una nuova chiesa, che fu benedetta dal vescovo di Trapani il 2 agosto 1981, in occasione della festa della Madonna di Sappusi che, tradizionalmente, si celebra la prima domenica di agosto.



Era, infatti, un rito trascorrere quella giornata nei pressi della chiesa, in un luogo che, secondo la tradizione, era stato da sempre ricco di alberi ed ospitava una sorgente, probabilmente quella che ha dato nome alla contrada.

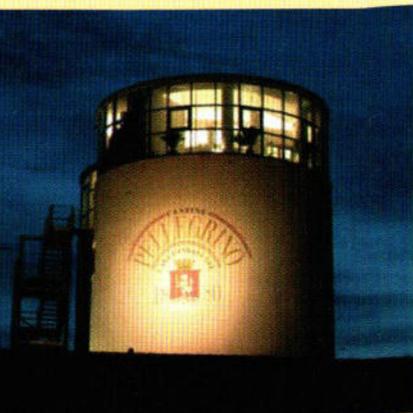
Molti abitanti del luogo raccontano che c'era l'abitudine di preparare la pasta con il ragù di galletto o di oca.



LE CANTINE PELLEGRINO



Particolare delle torri "Pellegrino", dell'omonima casa vinicola Carlo Pellegrino & C. fondata a Marsala nel 1880. Da allora essa si è affermata a livello regionale come una delle aziende leader e non soltanto nella produzione e nella commercializzazione del Marsala.



I locali delle restaurate torri costituiscono oggi un punto nevralgico della vita culturale e mondana della nostra città, aprendo le proprie porte a svariate manifestazioni, concerti, degustazioni e momenti di piacevoli incontri. Una vera e propria moda, quella del drinking party, corredata da eventi culturali, che si è diffusa in città già da qualche anno e che coinvolge altri stabilimenti quali la Distilleria Bianchi, lo stabilimento Martinez, la Florio e Donnafugata.



Se sei amante del buon vino puoi continuare il tuo giro negli stabilimenti vinicoli storici della città: Alagna Giuseppe,

Curatolo, F.lli Lombardo, Caruso e Minnini, Rallo, De Bartoli a Samperi.

LA SOCIETÀ CANOTTIERI

rappresenta una prestigiosa realtà sportiva, prima nel settore remiero poi anche in quello velico, senza dimenticare altri sport di mare ed anche di terra.

Sport che hanno visto giovani marsalesi alla ribalta italiana, europea e mondiale. La struttura ben organizzata, quindi, accoglie spesso manifestazioni di grande rilievo.

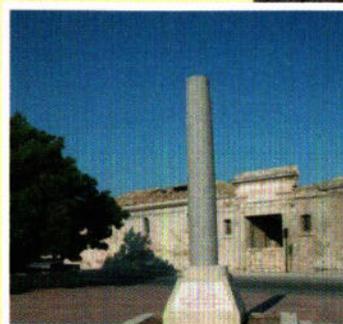
Sole, mare e vento non fanno solo da sfondo ad attività sportive ma sono lo scenario di una "mondanità" che da più di cinquant'anni attrae e diverte: serate danzanti, pianobar, sfilate, giochi in acqua, serate di beneficenza, incontri con autori, estemporanee di pittura, cabaret sono l'occasione per passare insieme splendide serate al chiaro di luna.

IL CIRCOLO VELICO

Nacque ufficialmente nel 1973. Animato, fin dalla sua nascita, da una grande passione per il mare, esso manifesta oggi una notevole propensione all'avviamento dei giovani allo sport in generale e in par-

ticolar modo alla vela.

I risultati conseguiti, anche a livello internazionale, sono considerevoli: nel 2004 è stata conferita al Circolo dal Coni la "Medaglia di Bronzo al Merito Sportivo".



Riservato ai soci rappresenta oggi un luogo di incontro al mare con tanti servizi e con un'ottima vista.

LA LEGA NAVALE

Il più antico stabilimento balneare, conosciuto meglio come Lido Marinella, frequentato sin dai tempi dei nostri bisnonni, quando si andava al mare in carrozza (per chi se lo poteva permettere), è diventato oggi un circolo che abbina la vocazione al mare con interessi mondani e culturali. Dal 1988 è diventato la sezione della Lega a Marsala.

ZONA ARCHEOLOGICA PIAZZA DELLA VITTORIA:

Dov'è la splendidissima Lilybeum?

 Nel 1939 durante i lavori di costruzione di uno stadio comunale, non più realizzato, un gruppo di scavo, diretto dall'archeologa Yole Marconi Bovio, portò alla luce un vecchio edificio provvisto di ambienti molto spaziosi, decorati con diversi mosaici. L'accesso alla parte orientale del complesso edilizio è dato da un ingresso pavimentato

con un mosaico che rappresenta delle belve che danno la caccia a cervi ed equini. Nelle strade che circondano il complesso edilizio il gruppo di scavi ha messo alla luce tre interessanti iscrizioni latine che ricordano le origini della città di Lilybeo. Successivamente nel

1965 una seconda campagna di scavo ha portato alla luce altri ambienti dell'isola. Durante gli anni 1975/76 grazie ad un nuovo scavo abbiamo la possibilità di osservare il *tepidarium* e il *calidarium* che costituiscono un piccolo complesso termale all'interno della domus. Con ulteriori studi si è datato l'edificio intorno al IV sec, distrutto da un incendio durante

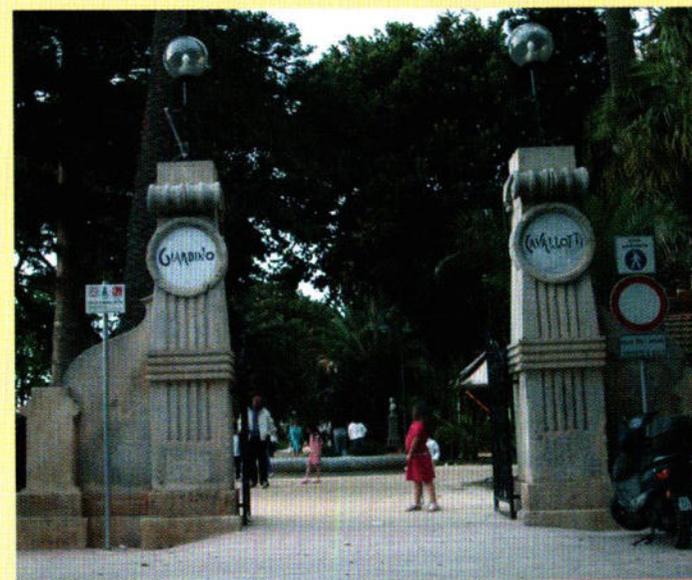


un'incursione vandalica del 440 d.C. Recentemente nuovi studi hanno allargato l'aria esplorata mettendo in luce i resti di un edificio di notevoli dimensioni. Tutta la zona, in realtà tutta Marsala nasconde e copre l'antica Lilybeo: ogni volta che si scava emerge "viva e impertinente" la testimonianza di un mondo che ci ha preceduto!

VILLA CAVALLOTTI

Immediatamente fuori la città, in Piazza della Vittoria, guardando il mare, alla destra di Porta Nuova, puoi visitare i nostri giardini pubblici: la villa si presenta oggi in una forma nuova, dopo il recente *make up*, quale luogo di ristoro e di sosta al fresco dei suoi alberi secolari,

magari dopo la passeggiata al centro storico o nella adiacente zona archeologica. Essa, inoltre, offre ai più appassionati di storia qualche input per risalire a pagine interessanti di storia marsalese: alcune statue a mezzo busto di patrioti illustri ricordano la storia garibaldina a Marsala, o la visita della parte "più alta", il belvedere della villa, a cui si accede da una suggestiva scalinata (se sei fortunato puoi assistere alle sfilate di moda tipo Piazza di Spagna!) ti fa ricordare che sei su un antico bastione, il Bastione di San Francesco della seconda metà del XVI secolo, l'unico esempio di baluardo rimasto intatto in tutto il suo valore e la sua possanza architettonica. L'esistenza della villa risale agli inizi del '900, quando quella zona della città rimase vuota in seguito alla distruzione di



un baluardo e l'amministrazione di allora volle regalare ai cittadini un luogo di svago.

Non tutti sanno che la storia della villa, in merito alla sua intitolazione, è stata oggetto di strumentalizzazione politica: infatti, in base alle diverse ideologie la villa dapprima intitolata a Francesco Crispi fu in seguito dedicata dagli amministratori più radicali a Felice Cavallotti, patriota garibaldino morto valorosamente in condizioni tragi-

che, i fascisti poi, rimossero la statua a lui dedicata e reintolarono la villa a Crispi. Solo nel 1943 il sindaco Pellegrino ridiede il nome della villa a Cavallotti e riposizionò la statua (dov'era finita intanto?). Il giardino si estende per 5000 mq circa, ha forma rettangolare e scorre su una linea di case il cui prospetto spesso è chiuso dalla folta vegetazione. A tal proposito puoi ammirare vari esempi di alberi secolari e rari come il Ficus Benjamin, la Palma Araucaria, la Thuia occidentalis.

CHIESA SAN GIOVANNI



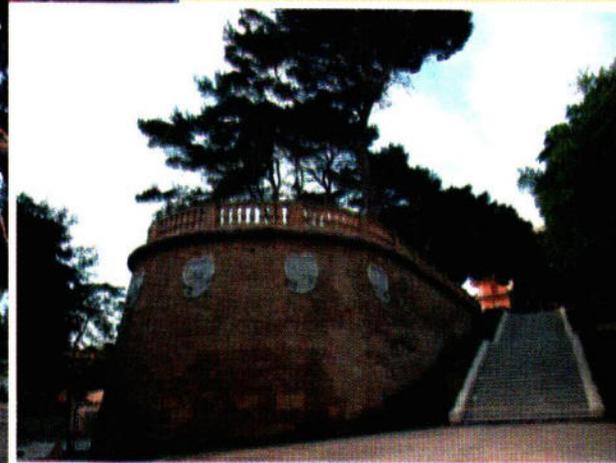
Fuori le mura, rivolta verso il mare, ormai dentro la cinta della zona archeologica, aperta

solo per la festa del compatrono San Giovanni, il 24 giugno, scopri, solitaria e appartata, la Chiesa di San Giovanni, semplice e lineare nella struttura, con i muri intonacati e gli spigoli con i cocci a vista: l'unica nota artistica il portale marmoreo dal gusto classico, proveniente dalla distrutta chiesa di Sant'Andrea.

All'interno un solo altare, su cui spicca l'importante statua di San G. Battista di Antonino Gagini, artista già "incontrato" in Chiesa Madre, e sulla sinistra un crocifisso ligneo dal gusto baroc-

cheggianti della fine del XVII secolo.

La chiesa è di epoca imprecisata ma già a partire dal XIV secolo si sa per certo che apparteneva ai monaci Basiliani per poi passare ai Gesuiti. La chiesa scampò alla demolizione totale, nel 1554 su ordine di Carlo V, durante la distruzione di molti edifici che tra la terra e il mare rappresentavano un ostacolo, fatti abbattere allora dal capitano d'armi G. Pignoso, e nel 1576, con la partecipazione di tutti e grazie alle elemosine dei fedeli fu restaurata. I restauri





più recenti risalgono, invece, al 1929 dopo anni di abbandono, quando la chiesa fungeva addirittura da ovile. Divenne da allora meta di tutti i viaggiatori e i visitatori della città.

L'attrattiva maggiore consiste nella cosiddetta Grotta della Sibilla, che si trova nei locali sotterranei: questa sarebbe stata la

dimora o il sepolcro della Sibilla Cumana o Sicula. Nella grotta, tutt'oggi visitabile, si accede da due scale e colpisce subito la particolare forma circolare del vano chiuso da una cupola con un lucernario che si apre nel pavimento della chiesa. Una piccola vasca è posta al centro, forse un tempo fonte battesimale, in essa si raccolgono le acque di una sorgente, che, nella festa di San Giovanni

“crescono e decrescono e servono per la salute degli uomini”. Sul pavimento si intravedono, qua e là, sbiaditi mosaici che, per la somiglianza sono collegabili con quelli dell'insula di Capo Boeo, del III sec.: evidentemente la grotta sarebbe uno *specus aestivus*, cioè un fresco ambiente dove ripararsi dalla calura. Si dice che anche Ulisse si sia dissetato alla fonte della Sibilla. Una parte di affreschi sulle pareti ripropone immagini sacre e per questo si pensa che la grotta possa essere stata usata dai cristiani.

Ma sicuramente l'attrattiva più “mondana” è costituita dalla festa di San Giovanni:

è allora che la chiesa si popola e si anima con cerimonie, processione e per l'accorrere festoso dei fedeli, di certo non più per la fiera di bestiame tipica di decenni fa che durava quindici giorni! E per finire il famoso gioco d'artificio sul mare con la “musculiata” finale, ovvero il momento culminante dei giochi pirotecnici e... l'applauso finale al grido “Evviva San Giovanni”.



MUSEO ARCHEOLOGICO "BAGLIO ANSELMI"

Il Baglio Anselmi è uno tra i più importanti musei archeologici di Marsala. In realtà esso era un vecchio stabilimento di vino, tipico edificio della

prima metà del XIX secolo: abbandonato per molti anni, era stato adibito a museo già nel 1986 per consentire la manutenzione della nave da poco recuperata. Nessuno avrebbe pensato alla vocazione "museale" e alla unicità della sua specializzazione: il museo oggi raccoglie e rac-

conta la Lilybeum recuperata. Dalla struttura semplice e lineare, i suoi archi ogivali dell'interno quasi ripropongono la carena di una nave...mai un luogo sembrava, quindi, più adatto! Nelle due ampie sale puoi dunque ammirare rispettivamente la sezione dedicata al





mare con la nave e tutti i reperti ritrovati a mare e la sezione dedicata ai ritrovamenti effettuati nel tempo e in luoghi diversi (Mozia, Mazara e le contrade marsalesi) che riguardano la città punica fino alla sua fase medievale.

Poco più di un insieme di pezzi di legno? Ciò che resta del relitto, ritrovato fortuna-

tamente tra il 1969 e il 1971 presso Punta d'Alga, sul litorale nord, appartiene alla nave punica, unico esemplare al mondo. Il suo valore non è ovviamente rappresentato dalla sua bellezza ma dal fatto che essa rappresenta l'unico documento al mondo per lo studio della tecnica navale fenicia, oggetto di attenzione ancora oggi dopo trent'anni dalla sco-

perta da parte di studiosi di fama internazionale. I resti costituiscono il prototipo di nave da guerra fenicia, esile e leggera, usata durante la battaglia delle isole Egadi, che mise fine alla Prima guerra punica. Interessante sapere che la facilità con cui hanno potuto assemblare la nave è dovuta alla presenza sulle fasce di legno di simboli e segni dell'alfabeto fenicio che hanno appunto guidato il lavoro.

“Talvolta parlare di mosaici serve a qualcos'altro... serve alla vita e nutre la speranza”





*Spirografa
nei fondali
di fronte
Capo Boeo.
Aragosta
Scorfano
Ricci
Gorgonie*



Anche nel nostro mondo sommerso ci sono numerose vestigia di storia antica e moderna: anfore greche e romane, ancore...

FONDALI:

Spettacolo assolutamente inedito: siamo in uno dei tratti più belli e spettacolari, ritenuti tra i più belli in assoluto, proprio per le sue caratteristiche ambientali. Acque limpide e differenti profondità fanno del nostro fondale sicuramente uno dei più affascinanti.

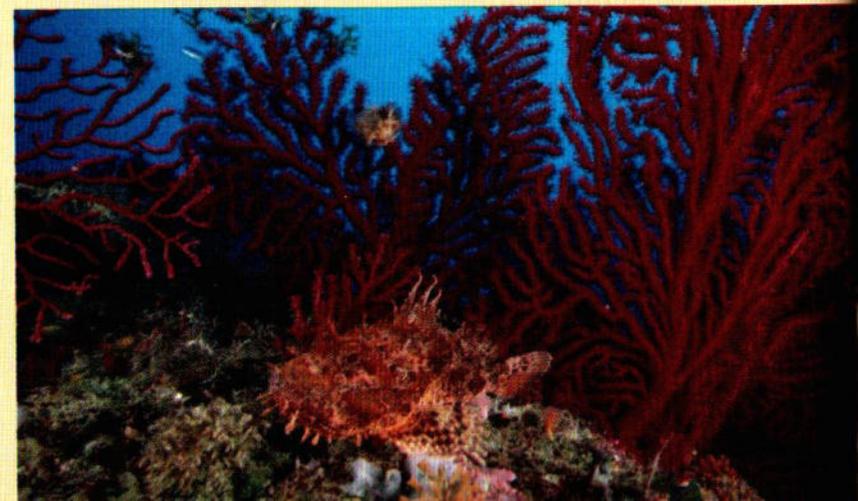
Le forti correnti sono alla base della straordinaria ricchezza di flora.

La distanza dalla costa e la presenza di canneti favoriscono l'insediamento e lo sviluppo di svariate specie marine.



I ricci...!

Delizie per il palato... e per l'anima! Li trovate... in fondo al mare! Ma anche per strada, presso venditori ambulanti.





Il porto è costituito da due moli curvilinei, il molo di Ponente e il molo di Levante, che abbracciano, con una bocca di circa 200 m, un tratto di mare abbastanza ampio, e da un molo foraneo. Il molo di Levante, lungo circa 500 m, è banchinabile, ma solo per piccole imbarcazioni. Anche il porto ha la sua fetta di gloriosa storia: esso nasce

sull'onda della notorietà che già aveva in tutto il Mediterraneo il porto di Mozia, e poi ancora riscoperto per la sua posizione nel cuore del Mediterraneo dagli Arabi che diedero addirittura il nome alla città "Marsah el Ali" ossia porto di Ali, e poi ancora gli Inglesi che gli hanno dato nuovo impulso commerciale. Esso, inoltre, nel 1860 ha visto transitare Garibaldi e i suoi Mille per l'impresa a tutti nota.



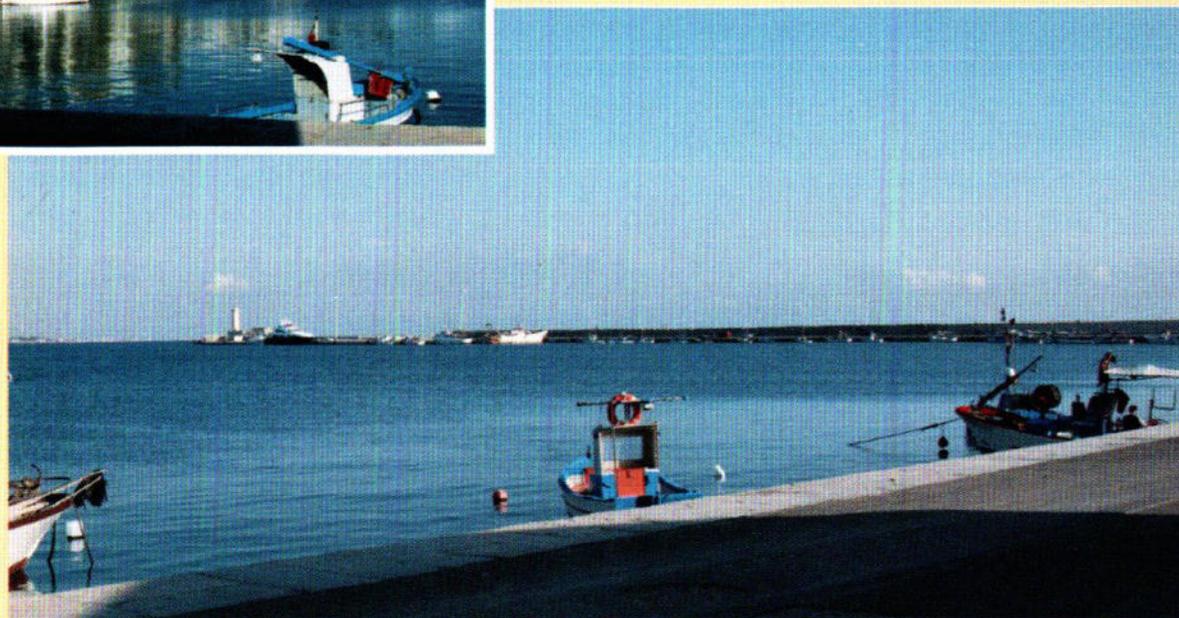
“Si Maissala avissi u poitto, Trapani fussi moitto”, “se Marsala avesse un porto più grande Trapani sarebbe morta”, espressione dialettale con la quale ancora una



volta emerge l' antica competizione tra le due città.

Porticciolo o approdo turistico, a sud del porto, è un vero gioiellino in grado di accogliere più di 200 imbarcazioni lunghe fino a 20 m, con un fondale di 3,5 m. Dotato di tanti servizi quali distributore in banchina, luce, gru mobili, riparazioni, rifornimento alimentare, rivendita ghiaccio e non ultimo un vicinissimo complesso "New Palace Hotel", efficiente e attrezzato albergo con ristorazione, sale, e incantevole giardino. E' ottimo e unico rifugio con i venti di scirocco.

Radio: VHF canale 16.



Eccoci per i consigli pratici:

Capitaneria, ufficio circondariale marittimo, piazza Piemonte e Lombardo, tel. 0923 951030, 0923 951184.

Porticciolo: Lungomare Mediterraneo, tel. 0923 993410; custode, tel. 3683489203.

Con gli istruttori Apnea-Academy dell'**ASD Gorgonia Blu Apnea Marsala** puoi scoprire il mondo sommerso da un altro punto di vista.
Tel. 320 4824578 - 392 5000566

Per escursioni verso le isole Egadi e dello Stagnone. **360gradi** ti offre un servizio di charter e noleggio gommoni.
Tel. 338 6292108
320 4824578 - 328 6191859

Per la bocca:

Nella zona vicina a Sappusi, **Sir Damian**, in corso Gramsci, 149, tel. 0923 711168, una accogliente pizzeria e ristorante.

Sempre in corso Gramsci, più vicino alla piazza Marconi, vicino al **bar Vito**, la pizzeria e ristorante **La Pergola**, ti accoglie in modo semplice.
Tel. 0923 714131.

Al **Portico blu**, ristorante vicino al porto, in via M. Nuccio, 118, tel. 0923719840, trovi una buona cucina, con specialità a base di pesce, consigliato il fritto misto, una pietanza a base di gamberi e calamari tagliati a rondelle, infarinati e fritti in olio bollente.
Aperto a pranzo.

Irish Pub, originale pub di ispirazione irlandese, conosciuto in tutto il mondo, dove trovi non solo birra, ma anche ottime "bruschette", ovvero fette di pane

tostato con un intingolo di pomodoro, aglio, basilico e olio.
Via F. Crispi, 98; tel. 0923 952275.

Non sei proprio sul lungomare, però nei pressi dell'albergo Acos, salendo dalla via Lipari, in via Mazara, ti consigliamo un ristorante invitante, il **Mai Tai**, con cucina particolare e con la possibilità di drinkare in compagnia di buona musica, sorseggiando del vino. Tel.0923 999166



Sul Lungomare, dalla parte del museo, trovi i seguenti ristoranti, specialisti nella cucina a base di pesce, nelle pizze e in vari piatti della tradizione siciliana:

Sole e Sale, alla fine del viale Vittorio Veneto, al numero 3. Tel. 0923 953061;

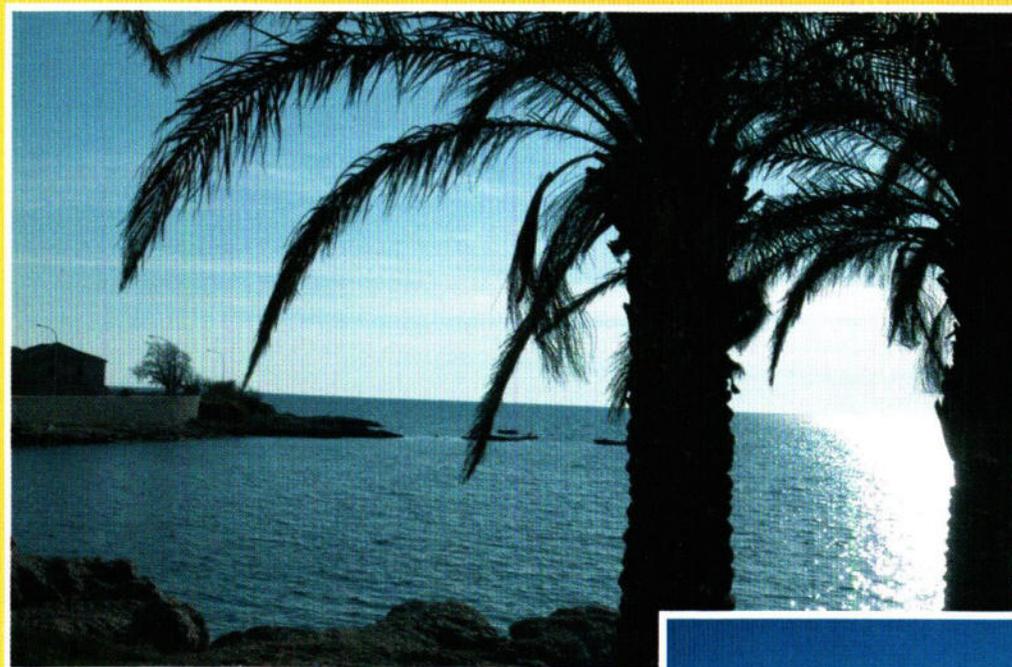
Al Capo, al numero 38, tel. 3288628586;

Baglio dei Mille, al numero 36, tel.0923 722207;

Egadi, al numero 50, tel.0923 717955.

I Bucanieri, sul Lungomare, dopo il porto, quasi di fronte al porticciolo turistico, nasce come il tempio della carne da fare alla brace; oggi offre anche specialità a base di pesce. Tel. 0923 953477

Le Quattro Stagioni, ristorante elegan-



te, immerso nel verde, a due passi dal porticciolo presso il complesso alberghiero New Palace Hotel.

Per assaggiare “velocemente” crostacei e molluschi di mare direttamente dalle vasche ti consigliamo il centro ingrosso **Euro Ittica**, al lungomare Florio n. 4; tel.0923 722517.

A circa 10 Km dal centro, dopo i lidi, un suggestivo ristorante sul mare, dove gustare menù ricercati a base di pesce...guardando il mare!

A Due Passi Dal Mare, Torre Sibiliana, Petrosino, tel. 0923 732362.



Sul litorale che porta ai vari lidi le proposte sono tante, infatti quasi tutti i lidi, nel periodo estivo, sono attrezzati per offrire piatti freddi o specialità di mare come le zuppe di cozze o le grigliate. Ti consigliamo:

Lido **Al covo della Saracena**, ombrelloni in paglia, efficienza e cordialità per una giornata in spiaggia e per piatti veloci da gustare anche sotto l'ombrellone.

Lido **Pakeka**, ampia e frequentata pizzeria, con possibilità di altri piatti propri

della nostra cucina.
Tel. 0923 960847

Lido **Delfino**, ombrelloni, terrazza sul mare, pizzeria e ristorante.
Tel. 0923 751076

Lido **Al Gazebo**, un angolo di vacanza, in compagnia della famiglia Lombardo, al sole, mare ...e sotto questo angolo di cielo, quando si fa sera, barbecue, cocktail e karaoke.
Tel. 340 2470676

Lido **Tiburón**, ex Signorino, il più frequentato da sempre, offre servizio pizzeria, ristorante e al calar del sole happy hour.

Lido **Marakaibo** dove puoi anche trovare la sosta camper.

Lido **Marina** la sua lunga passerella ti conduce direttamente nelle fresche acque.

Lido **Red Spot** per i più giovani e soprattutto per gli sportivi amanti del wind surf e kite surf.

Per dormire:

B&B Villa Mozia dove puoi trascorrere le tue vacanze ed essere coccolato dalle attenzioni dei proprietari in un ambiente informale ed al tempo stesso confortevole.

Tel. 329 4383680

www.villamozia.it - villamozia@libero.it

Per le emergenze:

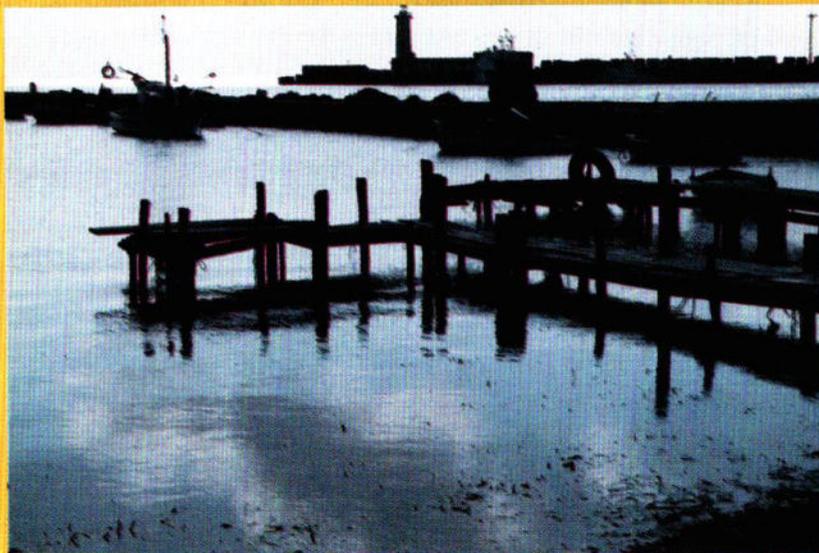
Farmacia Anastasi

Via Colocasio

Farmacia Fici

Via del Fante, 48

Tel. 0923 953058

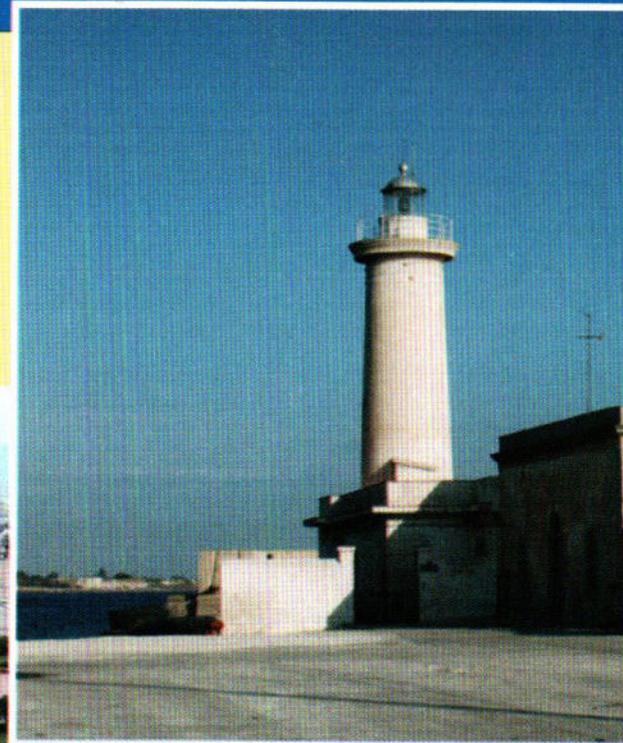


CONCLUSIONI

"Marsala è il Mediterraneo, perchè in essa come nel suo mare, tutto è confluito, mescolandosi, arricchendo la sua storia. Perfino le piante. Tutto è diventato paesaggio mediterraneo, in quello fisico come in quello umano il Mediterraneo si

presenta come immagine coerente, come sistema in cui tutto si mescola e si ricompona in unità originale. Come spiegare questa unità? Tutto ciò è incrompensabile se non presi nel loro insieme."

F. Braudel



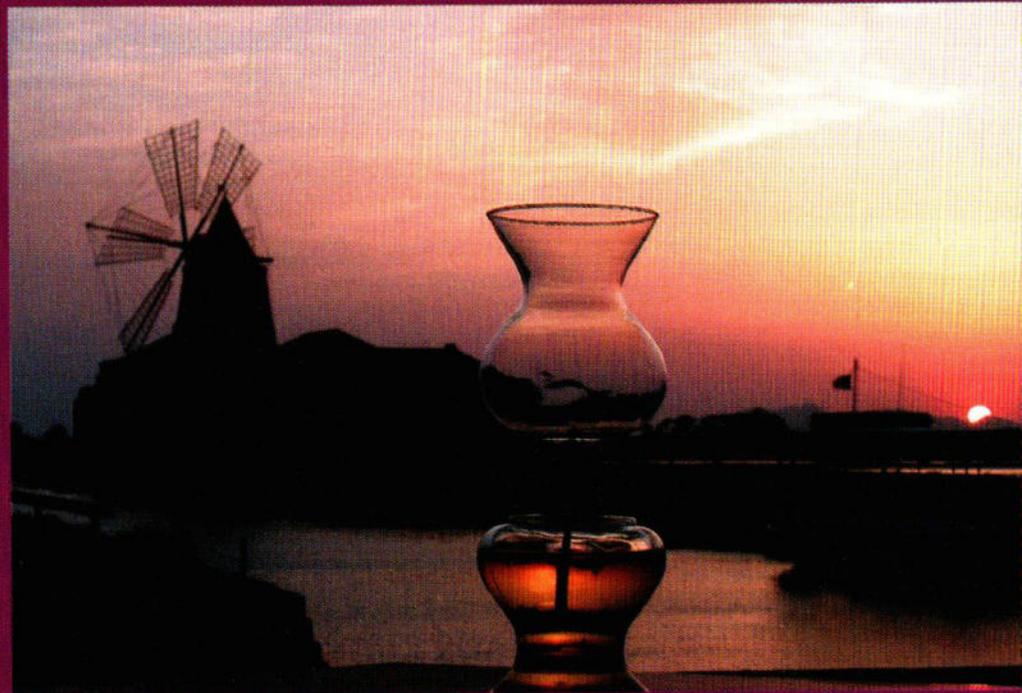


LO STAGNONE

"Ora chi si cà, chistu è ù punto chiù beddru d'ù munnu!"

Una laguna, la più vasta della Sicilia, si estende nel tratto di mare compreso tra Punta Alga e Capo San Teodoro. "Lo Stagnone", caratterizzato da acque basse (1-2 metri e spesso non più di 50 cm), racchiude un mosaico di quattro isole: San Pantaleo (oggi Mozia) traboccante di archeologia; l'Isola Lunga o Grande comprendente alcune saline, un boschetto e spiaggette con sabbia fine; Scola, un isolotto caratterizzato da casolari scoperchiati che gli conferiscono un'area di suggestiva decadenza; Santa Maria, isola a forma di laccio ricoperto da vegetazione.

Sei quindi di fronte ad una panoramica carica di storia, tradizione, arte, leggenda, mitologia, intrecciata con itinerari naturalistici, artigianali, marinari e rurali, tutto quanto avvolto dal mistero che ti può scaturire fantasia, immaginazione e quiete. Un vero e proprio "museo all'aperto": un pout-pourri di rarissime specie floreali, diverse specie animali, piante marine, travolgenti tramonti, caratteristiche saline, singolari mulini a vento, arcaiche necropoli fenicie a Mozia, case dei mosaici, gioielli fenici e più recenti gioielli di sale, poeti cantastorie, artigiani del tufo e ancora altre originalità che stuzzicano oltre gli ordinari cinque sensi, anche il sesto.



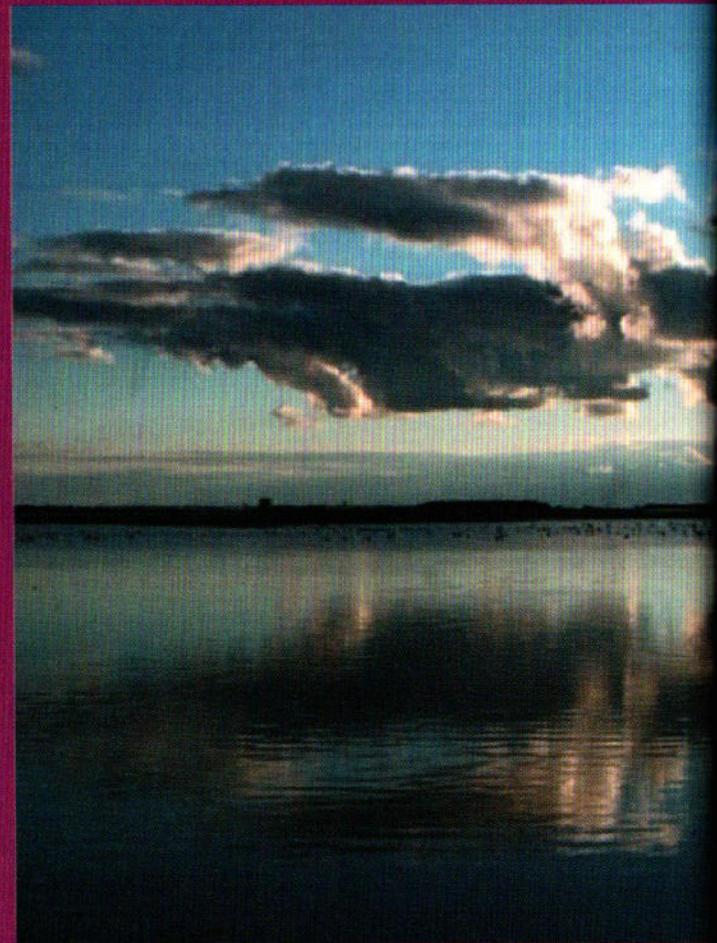


La riserva naturale dello Stagnone è insomma un meraviglioso connubio di natura, storia e azione umana che si sono fusi insieme creando un paesaggio unico e mozzafiato. Costituita nel 1984, mira a conservare e a difendere le meraviglie di questa laguna. La laguna si è formata in tempi relativamente recenti (non esisteva all'epoca della colonizzazione fenicia di Mozia) in seguito ai movimenti della sabbia dovuti alle correnti sottomarine che hanno creato l'Isola Grande intorno a due originari isolotti. La nascita dell'isola ha chiuso una parte di mare in origine aperta e qui, non essendoci correnti necessarie al

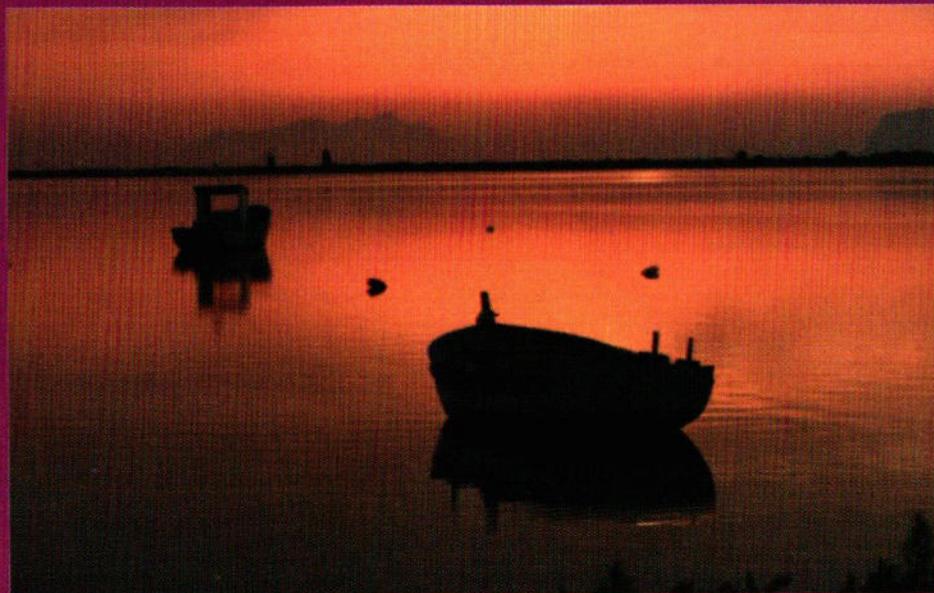
ricambio, l'acqua è divenuta stagnante. Il nome della riserva si riferisce al fatto che l'ampio tratto di mare interessato è separato dal resto del Mediterraneo grazie ad un grande frangiflutti naturale, l'Isola Lunga, che rende le sue acque placide e tranquille. Il mare quindi si mantiene molto basso tanto che è possibile percorrerlo per lunghi tratti senza che il suo livello superi l'altezza delle ginocchia.



Nei suoi punti più profondi, infatti, l'acqua raggiunge i 3 metri, ma da S. Teodoro è anche possibile raggiungere l'Isola Lunga a piedi e fino a qualche decennio fa carretti e cavalli si immergevano in acqua per arrivare fino a Mozia. C'è anche chi vi fa il bagno: questo specchio d'acqua, dall'elevata salinità, d'estate si fa piacevolmente calda, con temperature insolite per altre zone del territorio.



I fondali di queste acque ti offrono inoltre sapori inconfondibili: orate, spigole, triglie, anguille, saraghi maggiori, seppie e altri pesci minori come i famosi "vuccuna" e i granchi cosiddetti "aranci





pilusi" (capricciosi ingredienti di particolari piatti tipici della tavola marsalese), pesci che in questi fondali depongono le uova, e che vivono fra i cespugli di alga



Posidonia (pianta marina formata da un ciuffo di lunghe foglie verdi con al centro fiori riuniti in spighe). Infatti nelle sue calde e basse acque cresce la poseidonia oceanica della quale puoi apprezzare distesi banchi specialmente dietro l'isola Scola e dietro l'isola Mozia.



Immagini come queste sono oggi desuete poiché all'interno dello Stagnone, laguna protetta, da qualche anno è vietata la pesca subacquea e con le reti, mentre è permessa la tradizionale pesca con le lenze e le nasse. Tipica pesca di queste acque è invece "la lampiata" che avviene nelle ore notturne ed è così chiamata perché dalla barca si illumina con una lampada un ristretto tratto di mare attirando così alcune specie di pesci.



La riserva inoltre ti offre una ricca varietà di piante e fiori che si sono adattate alle particolari condizioni ambientali, caratterizzate da terreni intrisi di sale marino. Le zone che costeggiano il mare sono ricche di palme nane, unica specie di palma spontanea in Europa, di piante alofile, la cui





linfa è un gel benefico e curativo per la pelle, di pini d'Aleppo che vivono presso l'isola Lunga e l'isola di Santa Maria, di fichi degli Ottentotti, i bellissimi fiori di acanto ed ancora di "fanusi", piante di lentisco che conferiscono alla laguna un aspetto selvaggio.



Ti basterà guardare lo Stagnone dalla riva per innamorartene: la strada corre proprio accanto all'acqua ed una passeggiata in bicicletta, o se preferisci in auto, ti permetterà di osservare le isole, tutte in bella mostra l'una accanto all'altra, l'acqua bassa e tranquilla, i ciuffi di vegetazione spontanea che crescono qua e là e, infine, le saline con i loro mulini a vento.



....E ora, alza gli occhi al cielo.

Il cielo è attraversato dalle grandi rotte migratorie di uccelli che viaggiano dall'Europa all'Africa assumendo con maestria, particolari forme geometriche che sembrano tracciare stupefacentemente la direzione della loro meta. Sono i Fenicotteri rosa, i Cormorani, gli Aironi, i Cinerini, i Germani, i Cardarelli e tante altre specie.





Alla sera Madre Natura, offre i più bei tramonti della Sicilia Occidentale, che con i cambiamenti di tonalità dal rosso, all'arancione, al rosa, avvolgono in splendida cornice gli antichi mulini ed i profili delle Isole Egadi.



Una delle attività principali dello Stagnone è la complessa fabbricazione del sale. È una storia antica. Lo sfruttamento della zona costiera risale al tempo dei Fenici che, accortisi delle condizioni estremamente favorevoli, vi impiantarono delle vasche per ricavare il sale, poi esportato in tutto il bacino del Mediterraneo. Da qui ha inizio il sistematico sfruttamento di

questa porzione di terra, bagnata da acque basse e caratterizzata da temperature spesso elevate e da condizioni climatiche (primo fra tutti il vento che favorisce l'evaporazione) particolarmente adatte all'estrazione di questo prezioso elemento, indispensabile alla vita dell'uomo. Dai Fenici si deve però poi giungere ai Normanni: è Federico II stesso che le cita nelle Costituzioni di Melfi, rendendole monopolio della corona. Alti e bassi si alternano nella storia economica delle saline che aumentano o diminuiscono a seconda degli eventi che colpiscono il territorio: le guerre, le epidemie, il passaggio da un dominio all'altro influiscono sulla produzione e sul commercio del sale come in qualsiasi altro campo. Ma la zona è redditizia e così l'attività prosegue fino ai giorni nostri. Il sale continua dunque ad essere estratto, anche se le modalità sono cambiate ed il processo si è meccanizzato. L'attività si esercita facendo evaporare l'acqua incanalata in diverse vasche, bacini, argini e canali, i così detti *fridda*, *ruffiane* e *caseddri*, ammucciando poi il sale in svariate montagnette, a volte ricoperte di tegole, fungenti

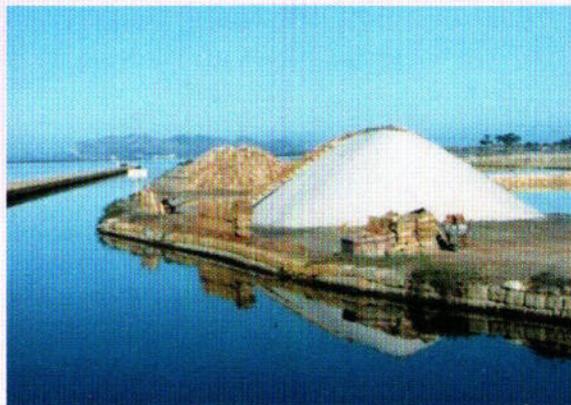
da protezione per gli agenti atmosferici. Tale attività si svolge da Marzo a Giugno inoltrato, ad Agosto si fa una seconda raccolta e in caso di siccità una terza raccolta può essere effettuata anche a Settembre. Il mondo delle saline è anche mito, folklore, artigianato, tutta una cultura che ha interagito per secoli con le



da protezione per gli agenti atmosferici. Tale attività si svolge da Marzo a Giugno inoltrato, ad Agosto si fa una seconda raccolta e in caso di siccità una terza raccolta può essere effettuata anche a Settembre. Il mondo delle saline è anche mito, folklore, artigianato, tutta una cultura che ha interagito per secoli con le



società della costa. Una vista incantevole viene regalata dal bagliore luminoso delle saline, dalla gente che lavora il sale, dal panorama che accompagna dai colori del verde, al bianco brillante del sale, fino agli azzurri del mare e del cielo. Gli specchi d'acqua suddivisi da sottili strisce di terra formano una scacchiera irregolare e multicolore. A tratti compare nel mezzo la sagoma di diversi mulini a vento, memoria del tempo in cui essi



erano uno degli strumenti principali per pompare acqua e macinare il sale. Lo spettacolo è ancora più suggestivo in estate, al momento della raccolta, quando le tinte rosate dell'acqua nelle varie vasche si intensificano e le vasche più interne, ormai prosciugate, brillano al sole.



La foto raffigura l'unico mulino ancora in funzione che sfrutta le proprietà del vento per macinare il sale, a differenza degli altri che pompano l'acqua.



All'interno puoi trovare "la bottega del sale" in cui puoi acquistare svariati souvenir di sale tra cui anche i famosi gioielli di sale.

Ogni giorno puoi usufruire del servizio garantito dalle motobarche che ti permettono di raggiungere l'isola di Mozia e l'Isola Lunga in poco più di dieci minuti partendo dall'Imbarcadero storico, attivo da oltre un trentennio, o dall'Imbarcadero di Mamma Caura.

Mamma Caura è anche un bar-ristorante, oltre che albergo, all'aperto con vista diretta su tutto il panorama dello Stagnone, che puoi goderti gustando fresche bibite e mangiucchiando stuzzichini. Nelle sere d'estate sarai inoltre allietato dalla piacevole musica dal vivo.



Una volta imbarcato, meta più ambita è l'isola di Mozia ricchissima di storia, leggende e reperti archeologici.

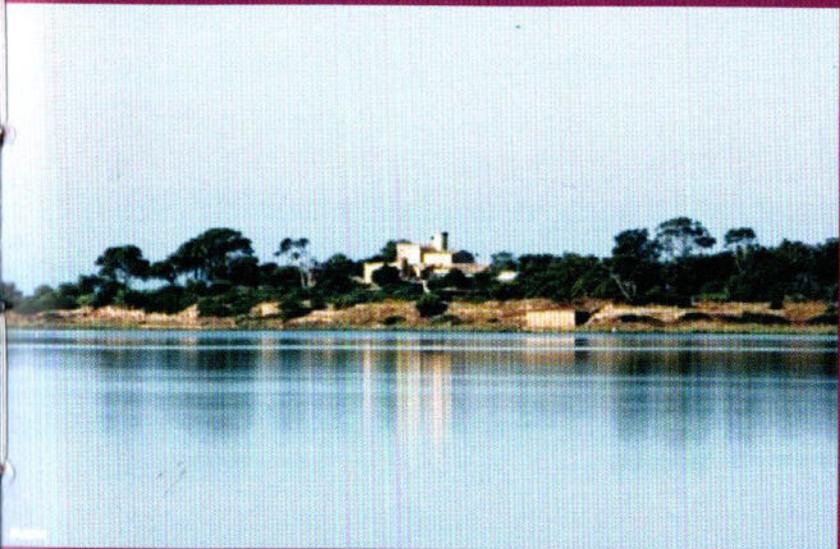


Una favola di Ecateo di Mileto svela le origini di Mozia avvolta nel mistero della leggenda. Ercole Tebano dimorava nelle campagne del monte Erice e possedeva una mandria di bovini. Una notte questa gli fu rubata, così egli andò alla ricerca dei suoi buoi nelle campagne vicine. Una donna di nome Mozia gli rivelò che i suoi buoi erano nascosti in una grotta nei paraggi dello stagnone.





Recandosi nella grotta Ercole Tebano riprese i suoi buoi con se ed uccise il ladro di nome Caco. Poi disse tra sè: "Ricompenserò la donna con infinita gratitudine dando in suo onore il nome Mozia alla città che edificherò".



Storia e leggenda si intrecciano in un indissolubile connubio che ha reso e rende Mozia da sempre oggetto di studi e ricerche: chi fosse, ma soprattutto dove fosse situata lo scoprì veramente lo storico tedesco Cluver nel 1619, affermando la sua esistenza sull'isolotto rite-

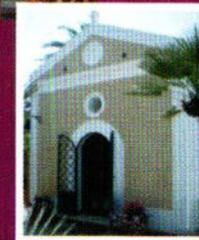
nuto da tanti troppo piccolo per così importante città! Nonostante la leggenda, molti studiosi ritengono che il nome Mozia derivi da Motua, che significa filanda. Infatti nell'isola di Mozia esistevano molte zone



adibite alla manifattura, attività nella quale i Fenici erano molto abili. La sua storia, forse comincia già nella preistoria, ma le prime notizie certe sono quelle di Tucidite "abitarono poi anche i Fenici": Mozia è colonia fenicia già nell'ultimo quarto del secolo VIII a.C.. Essa rappresentava per i Fenici un luogo ideale per attraccare le loro navi usate per gli scambi commerciali con gli indigeni che abitavano la Sicilia a quel tempo. In realtà i rapporti non sempre amichevoli con i Greci, anch'essi abitanti della Sicilia, causarono la distruzione

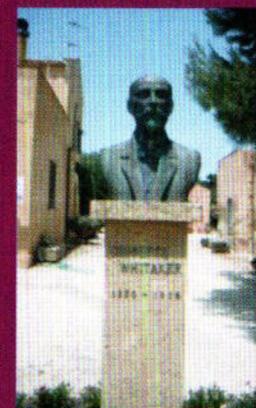
della città di Mozia ad opera di Dionisio di Siracusa nel 397 a.C.. L'isola non rimase del tutto disabitata, vi rimasero circa ottantamila abitanti che si occupavano di attività rurali. Poi arrivarono gli arabi, i musulmani, e la chiamarono Gaziret Ezzobugi cioè l'isola degli ulivi. Nel medioevo Mozia fu abitata da mona-

ci che eressero la chiesetta di San Pantaleo, visitabile ancora oggi. Il nome con cui l'isola viene attualmente indicata (Isola di San Pantaleo) le fu dato probabilmente nell'XI secolo da questa comunità di monaci basiliani che vi si erano stabiliti.



Nel 1884 il commerciante archeologo Joseph Whitaker fu invitato a pescare presso lo stagnone. Fu allora che si innamorò a prima vista dell'isola di Mozia, che decise di acquistare nel 1906, nonostante le opposizioni della moglie che avrebbe preferito utilizzare quel denaro per un eventuale matrimonio delle due figlie.

Subito Whitaker iniziò una vasta campagna di scavi. Per supervisionare meglio i lavori, fece costruire una villa nella quale andava in villeggiatura la sua famiglia durante i mesi estivi. È proprio questa costruzione che distingue Mozia dalle altre isole, conferendole un fascino misterioso. Whitaker costruì subito il museo nel quale racco-



gliere tutti i reperti trovati a Mozia. Puoi ancora oggi visitare il museo nel quale sono presenti i reperti più significativi e curiosi come una scatolina contenente una foglia trovata da Whitaker dentro una tomba, che egli ritenne fosse appartenuta a epoche molto antiche. Tra i particolarissimi gioielli fenici, puoi ammirare la bellezza di una collana rinfilata dalla figlia Delia. Troverai anche strumenti da lavoro come pesi da telaio, oggetti di bronzo come le punte di freccia, armi di ferro come lance e spade, vari fossili, svariati tipi di anfore, maschere fenicie, punte di lance di varie misure, diverse statuette raffiguranti divinità, monumenti funerari, e in ultimo, ma non meno importante, il famosissimo "Giovinetto di Mozia".

Una volta dentro il museo sarai subito attratto dalla maestosità del Giovinetto del V sec. a.C., una delle scoperte archeologiche più rilevanti degli ultimi anni, esposto anche nella grande Mostra sui Fenici tenutasi a Venezia. Si tratta di una statua di marmo bianco raffigurante un giovane uomo a grandezza naturale in posizione eretta. La maggior parte degli studiosi ne riconosce un'auriga nell'atto di vit-



toria in una gara, ma anche un sacerdote, un magistrato o ancora una divinità. La statua non è stata rinvenuta integra per un danneggiamento dovuto alla battaglia del 397 a.C.. Nei pressi del museo di cui abbiamo appena scritto, puoi trovare una nuova ala.

Quest'ultimo non era altro che un semplice magazzino che doveva essere adibito alla produzione vitivinicola, ma smantellando il pavimento, si trovarono resti dell'antica Mozia. Così si decise di interrompere i lavori, lasciando gli scavi in vista, cosicché anche tu oggi puoi ammirarli.

È chiaro quindi che a Mozia erano e sono tutt'ora presenti ampi vigneti la cui uva veniva trasportata, nel periodo di vendemmia, a Marsala grazie a carretti trainati da muli che percorrevano una strada che collegava l'isola alla terraferma (Birgi), oggi completamente sommersa, ma ancora percorribile a piedi.

Se ti inoltri nei meandri dell'isola, in una rilassante passeggiata, ti accorgerai che l'isola stessa immersa nella natura, esibi-

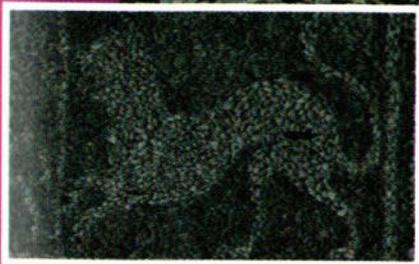


sce le sue ricchezze archeologiche, un vero e proprio museo all'aperto.

La casa dei mosaici è il monumento storico-artistico più importante, unico esempio in Sicilia di arte musiva realizzata con tale tecnica; risale ad un periodo successivo alla distruzione dei Greci, si tratta di una pavimentazione creata per il cortile interno di una casa ormai inesistente, il mosaico è costituito da ciottoli di fiume bianchi, neri e grigi con temi risalenti alla tradizione orientale, con disegni che rappresentano lotte tra animali limitati all'esterno di tre bande che riproducono temi della greca e fiori di loto...

Procedendo nel tuo cammino conoscerai il tophet, un luogo sacro, dove i fenici

e i punici praticavano il sacrificio dei fanciulli, rito per propiziare gli dei affinché risolvessero i casi avversi, come vincere una guerra o liberarsi da un'assedio. Il



sacrificio. Il tophet sorgeva vicino la necropoli arcaica che si presenta come una vasta zona rocciosa spianata, accarezzata dal mare, lì si trovano buche o piccoli contenitori dove si ponevano i vasi funerari. Si dice però da qualche tempo che non si è più sicuri riguardo la storia dei sacrifici e che si tratta solo di cimiteri!

tophet è formato da piccole urne (circa 700) contenenti i resti del

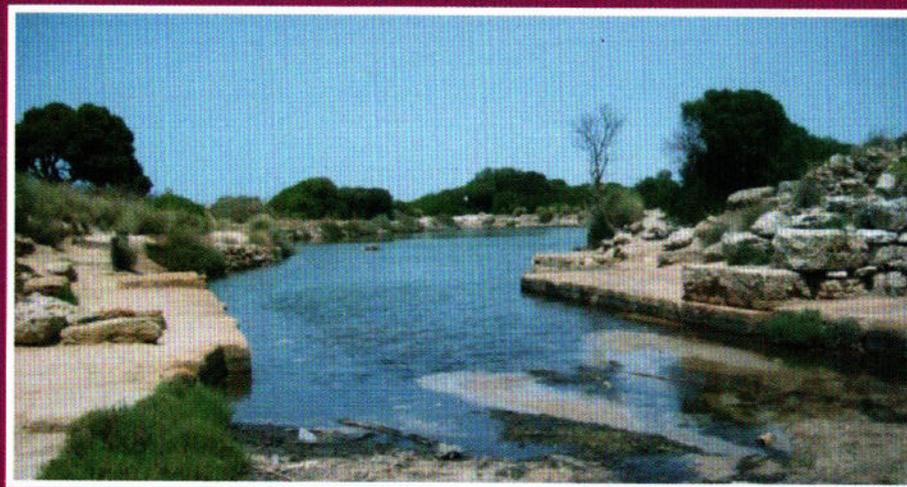
Sotto il cocente sole siciliano, tra i sentieri dell'isola, scorge-
rai il Kothon, un bacino
costruito con pietre ben squa-

drate; un
canale lo congiungeva al
mare, riparato da fortificazio-
ni, il nome
Kothon era
dato dai greci
e dai latini per
indicare i porti

costruiti artificialmente:
"Cothona sunt portus
non naturales, sed manu
et arte facti".

Si narra che Delia Whitaker avesse visto un presunto fantasma di un monaco che portava un largo cappellaccio e girovagava sull'isola durante alcune notti. Delia lo soprannominò "Cappiddazzu" come la parte dell'isola in cui si trovano i resti del santuario appunto di Cappiddazzu, dedicato a una divinità sconosciuta. Probabilmente il presunto fantasma non era altro che uno spaventapasseri.

...Sei stanco? Puoi ristorarti nei caratteristici "angoli della meditazione" naturali



che sono sparsi per l'isola.

Ma puoi anche rilassarti nei graziosissimi tavolini color lilla, colore preferito di Delia Whitaker, di un piccolo casotto adibito a bar, sorto appena quest'anno, in uno stile che rispecchia la ruralità e le impressioni dell'antica isola di Whitaker.



Qui puoi gustare la caratteristica

granita siciliana, il tipico latte di mandorla, gustose brioches con il gelato, arancine e tanto altro ancora.



Grazie agli appositi imbarcaderi puoi raggiungere, oltre Mozia, l'arcipelago delle restanti tre isolette.

L'Isola Grande o Isola Lunga è un'isola sabbiosa, la più grande dello Stagnone, chiamata così per la sua lunghezza di circa 12 km. La sua formazione, piuttosto recente, ha dato origine alla laguna. Era formata da due isolotti rocciosi, che si unirono formando la lunga isola, probabilmente per l'allargamento

dei depositi di sale molto sfruttati dai Fenici. Ancora oggi avviene l'estrazione del sale, ed è fiorente la piscicoltura che produce spigole e orate. Sul lato nord dell'isola vi è una spiaggia lunga circa 3 km dal colore bianco smaltato, con il mare dai colori tropicali, chiamata Borea e soprannominata Traitì. Puoi giungere a questa spiaggia anche da Punta Tramontana (Capo San Teodoro, Birgi) una spiaggia sita in un golfo dentro la

laguna. Dalla spiaggia, affascinante anch'essa per i fondali bassi, si raggiunge a piedi in una passeggiata suggestiva la spiaggetta Taiti, così chiamata per la somiglianza con il mare tropicale (mancano solo le palme!), soprattutto se soffia vento si scirocco. Sull'isola inoltre è presente un albergo dove puoi pernottare.

Scola è la più piccola delle isole dello "Stagnone" (forma ovale di circa 80 x 50 mt), a circa metà strada tra Mozia e l'Isola Grande. Durante il periodo romano vi erano tre scuole di retorica nelle quali studiavano anche gli eventi atmosferici, dalle quali deriva il nome dell'isolotto. Successivamente fu trasformato in un lazzaretto, dove gli ammalati di peste e di colera, per evitare il contagio, venivano isolati e lasciati sull'isola fino a morire.

Santa Maria è un'isola a nord dello Stagnone a forma di laccio. Il nome deriva dal santuario di Santa Maria Valleverde e si estende per circa 3 km. Vi si coltivano ancora oggi la vite e l'ulivo, inoltre si può ammirare una vasta fauna arricchita da pini e cipressi. L'isola di Santa Maria è stata fondata da Francesco Manzo rappresentato in una statua circondata da vasi antichi e piante grasse. Su una parte dell'isola, dove c'è una suggestiva villa, sono incisi su caratteristiche mattonelle, detti siciliani, chiamati N'Giurie.





Durante le giornate di vento è facile vedere in acqua qualcuno in windsurf o in canoa o sul kitesurf, proprio per il fatto che le acque basse e tranquille garantiscono la totale sicurezza anche per i principianti. All'interno dello Stagnone si crea un vento termico dovuto alla presenza delle isole che chiudono la laguna, per questo lo Stagnone è meta ambita dai professionisti di questi sport. Proprio qui nasce nel 2004 la Jamakite-school, grande attrattiva per gli amanti di questi sport. È centro d'incontri e di divertimenti per giovani e meno giovani di tutte le parti del mondo accomunati dalla stessa passione. Questa scuola prepara i neo-



surfisti e perfeziona i professionisti. La **JAMAKITE SCHOOL** si trova all'interno del club "Da Lucio", che da dodici anni offre svaghi e divertimenti mettendo a disposizione canoe, pedalò, catamarani e barche a vela per poter effettuare escursioni nelle acque dello stagnone con la possibilità di approdare facilmente nelle isole della riserva. Inoltre il club offre il tipico "pane cunzato" del luogo. Il club possiede anche spazi adibiti per campeggio.

Se vuoi acquistare i caratteristici souvenir che ti ricordino gli indimenticabili momenti vissuti in questo luogo, puoi farlo nelle bancarelle che troverai presso l'imbarcadero storico.

Proseguendo lungo la costa verrai attratto dalla presenza di artigiani del tufo che si diletano sotto le fronde degli alberi, a

creare particolari sculture. A Mamma Caura il Poeta Incisore ti racconterà le sue poesie incidendo i suoi versi in particolari pietre denominate "cute".

La compagnia di navigazione **KRIVAMAR** opera all'interno della laguna dello Stagnone con le proprie imbarcazioni garantendo il servizio di collegamento con le isole della laguna dello Stagnone. Il servizio di trasporto è attivo tutto l'anno ed è disponibile per scolaresche, singoli passeggeri, tour operator e soggetti diversamente abili.

E' possibile degustare a bordo prodotti tipici locali durante le varie traversate, e in modo particolare ti consigliamo l'aperitivo a bordo di una barca innovativa con i necessari confort per un'escursione al tramonto. Tel. **339 4904090**



Consigli per l'uso:

se arrivi in barca stai molto attento a non incagliarti, infatti le acque sono molto basse. Rivolgiti quindi ai servizi presso i due Imbarcaderi, dove troverai anche guide turistiche. Ricorda inoltre, che mentre Mozia è visitabile tutti i giorni, le altre isole necessitano di richiesta di autorizzazione.

Per il divertimento:

Krivamar - elegant tour, collegamenti con le isole dello Stagnone

Tel. **339 4904090**, 334 8772222

Fax 0923 989642

www.krivamar.it

e-mail: **krivamar@alice.it**



www.leviedelvento.it - www.kitetravel.it

scuola kite per principianti e stage di miglioramento, noleggio attrezzature, professionalità degli istruttori **I.K.O. - International Kiteboarding Organization**.
Maurizio Pantaleo - Tel. 329 4474888
e-mail: info@leviedelvento.it

Villa Genna, sette ettari di prato, palme, piante secolari, una posizione invidiabile, è un'area attrezzata, con parco giochi.

Chiedilaluna sala ricevimenti, aperitivo al tramonto, discoteca sotto le stelle: cocktail effervescente per serate speciali.

Arini & Pugliese servizi turistici marsala-mozia. **www.ariniepugliese.com**

Mozia Line, imbarcadero per l'isola di Mozia. **www.mozialine.com**

Per la bocca:

Eubes, ristorante dalle specialità siciliane, in c/da Spagnola, 228;

tel. 0923 996231

Le Isole del gusto ti offre oltre una buona cucina e anche un ottimo tramonto. Ti consigliamo arrivarci in tempo!

Ristorante **Mozia** c/da Inversa, lungo la provinciale per Trapani, propone piatti della tradizione siciliana.

Tel. 0923 745255

Ristorante **La Torre**, San Teodoro, aperto solo in estate, offre abbuffate di pesce fritto e tanti piatti davvero invitanti. Tel. 0923 966110.

Ristorante **Fior di Sale**, cucina ricercata e spettacolo paesaggistico se cenerete fuori, c/da Infersa, Tel. 0923 733198

Saro bar - ristorante, lungo la provinciale per Trapani, offre un locale ampio e una buona cucina. C/da Birgi Nivaloro, 199; tel. 0923 966177

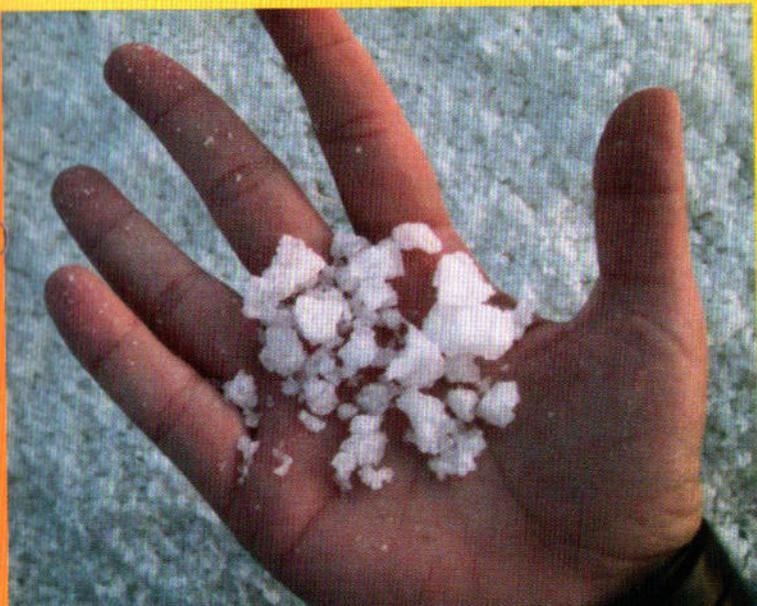
Per dormire:

Baglio Cudia - C.da Spagnola, 381
Tel./Fax 0923 745460

www.bagliocudia.it

Per le emergenze:

Farmacia Badalucco,
C.da S. Leonardo - Tel. 0923 735019



CONCLUSIONI

Lo Stagnone è luogo d'incanto dove la dolcezza del mare calmo si incontra con la durezza del sale, i voli delle cicogne si incontrano con il sudore dei salinari, uomini di fatica che lavorano curvi sotto il sole cocente quando la salina esala i vapori della calura, dove ancora la storia antica si incontra con la moderna tecnologia...dove il lavoro quotidiano, il finito, si incontra con l'infinito!

Viaggiatori, fotografi, pittori di tutto il mondo sono stati sempre attratti da questo luogo...oggi anche speculatori.

Questo luogo tenta allora di resistere nel suo candore, con la sua tradizione ed anche con la sua poesia, voce di litanie che i salinari, "gente perduta nel tempo" eleva per sopportare con dignità la durezza del lavoro. Si alza unica e importante la poesia di "e i canti dei salinari precipitano nel silenzio senza storia".





I BAGLI

Recuperati alla memoria dall'inesorabile abbandono, strappati a stento ad una storia che sa già di passato, affascinanti come pochi altri edifici, adibiti a mille usi, li trovi sparsi e "introvabili" su tutto il territorio marsalese: sono i "Bagli", patrimonio edilizio, continuazione del "vallum romano", villa rustica della Roma imperiale. Il termine ha origine dall'arabo "baahal" che significa cortile, e dal latino "ballium" e cioè cortile circondato da alte mura. La struttura si sviluppa, infatti, attorno ad uno spiazzo dalla forma quadrilatera, con diversi locali, alloggi e magazzini. Originariamente nati come poderi atti alla produzione del vino, o comunque come azienda agricola, centro geo-economico di natura feudale in seguito divennero le residenze estive delle ricche famiglie borghesi, ecco il senso della posizione geografica invidiabile.

Alcuni, incastonati sulla collina, ti offrono un panorama stupendo sullo Stagnone, in altri, sedi di prestigiose cantine, puoi gustare il nostro vino, altri ancora, adeguatisi a veri resort ti permettono di effettuare delle magnifiche vacanze, con possibilità di interessanti escursioni in ottima compagnia ed in altri puoi passare dei momenti di relax. La posizione strategica di alcuni Bagli, ti permette di spostarti in maniera abbastanza agevole, senza dover rinunciare agli altri itinerari offerti dalla nostra guida. Nominarli tutti sarebbe inutile per lo spirito con cui vi vogliamo consigliare le "vie" più interessanti e "sensitivamente" più convenienti: ecco allora alcune proposte!





Baglio **DONNA FRANCA** si presenta immerso nella campagna, tra verdi vigneti, laddove un tempo si estendevano i feudi appartenuti ai Florio, tra il XIX e il XX secolo. Esattamente la fami-



glia Florio decise di costruire il baglio attorno alla torre saracena risalente al '500. La sua iniziale destinazione fu lo stoccaggio delle uve provenienti da Birgi, ancora oggi insegue la vocazione proponendo l'idea di enoturismo: ti propone, infatti, un'esperienza unica tra le antiche testimonianze di industria vinicola, confort, panorama mozzafiato e in ultimo la visita nelle cantine con le barrique in legno di rovere francese...un viaggio tra cultura, storia, musica durante le serate speciali e tanta gastronomia.



"**SCECCU D'ORU**", così è intitolato il ristorante, aperto a tutti, termine con il quale venne soprannominato il baglio già a partire dal 1945, quando con l'espressione si faceva riferimento all'idea di "fari u sceccu" (fare il somaro), e cioè produrre e commercializzare il vino clandestinamente.

Ti consigliamo una visita nel periodo migliore e cioè Settembre per seguire da vicino le varie fasi della vendemmia.



Piatti ricchi di sapori tradizionali che sposano la ricchezza della terra fertile con la pescosità

del nostro mare: l'eleganza e la stranezza della nostra cucina affonda le radici nel patrimonio lasciato da Arabi, Spagnoli, Borboni. Ti consigliamo le ottime "ghiotte" o zuppe di pesce e di aragosta con gli spaghetti rotti, le caponate a base di melanzane, il cous cous; tutto condito con l'olio ottimo della vicina valle del Belice.



BAGLIO ONETO : costruito sul finire del XVIII secolo, è situato in un altopiano di circa 150 metri d'altezza. Immerso nella fertile campagna marsalese, zona dei feudi di gattopardiana memoria, dove le più



importanti famiglie dell'

l'epoca instaurarono le prime tenute agricole che ora appartengono al patrimonio storico-culturale dell'archeologia rurale della Sicilia.

La sala banchetti denominata "Sala La Mandragola" riprende la tipologia edilizia



tipica e si affaccia su un'ampia terrazza panoramica.

Un portale ad arco ribassato tramite il quale si accede alla struttura interna è lavorato con la tecnica del "bugnato". Il corpo centrale è stato eretto verso la fine del '700, composta da una palazzina centrale, un magazzino agricolo, una carrettiera, una cucina e un deposito. Oggi il baglio è stato integrato con



una serie di edifici che offrono il meglio dell' accoglienza tra comfort e ospitalità.

BAGLIO WOODHOUSE: situato in contrada Baronazzo Amafi, a circa 15 km da



Marsala, è ancora oggi visitabile anche se in cattive condizioni... esso comunque docu-

menta l'eco di una storia incredibile, quale quella di John Woodhouse. Inizialmente il baglio era una vecchia tonnara, e Woodhouse in seguito la trasformò in uno stabilimento vinicolo.

Lo stabilimento, esteso per circa 28 mila mq, aveva la figura di un grandissimo rettangolo, e in esso si aprivano 36 porte nel prospetto principale e 19 in quella laterali. Esso comprendeva inoltre tutti i magazzini in cui venivano conservati i vini, le grandi baracche o tettoie ove lavoravano i bottai per la costruzione dei fusti, lo



stanzone dove si occupavano delle botti, la casa di abitazione del proprietario, dei suoi rappresentanti e dei commessi ed infine l'ufficio.



un arco a tutto sesto.

BAGLIO INGHAM WITHAKER: opificio finalizzato alla produzione vinicola, la sua costruzione è databile tra il 1811 e il 1826. Di stile neogotico, comprende magazzini alti e coperti da tetti sostenuti da archi.

All'interno del recinto dello stabilimento, vi è un edificio di stile neoclassico a due



La lunga facciata esterna, conservata ancora nella sua forma originaria, si chiude con un portone accompagnato da

piani, nel quale soggiornava Benjamin Ingham durante le sue visite a Marsala. Lungo la facciata del piano terra vi è un porticato ombroso, al primo piano presenta sette porte e finestre; davanti invece si apre un vasto cortile.

BAGLIO DEL BARONE SCAVACCHIO : con questo nominativo, soprannome del proprietario, viene indicato l'edificio che ha assunto forma di un baglio, con giunte realizzate successivamente. Vi è una torre attorno alla quale sono stati fabbricati dei magazzini e all'esterno del recinto si erge una cappella. Nella parte esterna quadrata della chiesetta si apre un portale sopra del quale c'era una croce, negli ultimi tempi rimossa. Lo trovi vicino al **B a g l i o** Woodhouse.

BAGLIO ALAGNA: si tratta di una villa ottocentesca che era utilizzata come residenza estiva e come azienda agricola.

Un ingresso ad arco ti consente di introdurti nel "chianu" in cui si presenta la casa padronale. Una delle particolarità è che una scalinata in muratura a due rampe consente di salire sopra la grande porta. Sul lato sinistro dell'edificio si trova una fontanella e a fianco un lavatoio. La residenza, a due elevazioni con terrazzo e due finestre nella facciata, offre delle cornici che rendono affascinante il complesso; sul retro invece s'innalza una colombaia con una piccola torre e una cupoletta. Del baglio facevano parte anche i magazzini che servivano alla conservazione dei prodotti della terra. Inoltre nel 1897 esisteva anche una cappella della famiglia Alagna.



BAGLIO BARBARA: l'edificio fu costruito intorno al XVII secolo dalla famiglia da cui prese il nome. Assume l'aspetto di una fortezza per alcune caratteristiche, come la pianta rettangolare, la struttura provvista di torri, e il passaggio sospeso su mensole lungo tutto l'edificio. Al primo piano c'erano altri due vani congiunti al corpo residenziale, raggiungibile da una stretta scalinata. Nel cortile esterno di forma rettangolare invece, c'erano i corpi bassi che servivano alla lavorazione e al deposito di prodotti della terra. Il baglio è caratterizzato da decorazioni: mostra dei vani di ingresso e di finestre, delle mensole del balcone e da alcuni leoni di pietra, che oggi non esistono più.

Inoltre una leggenda narra che nel baglio sia sepolto un tesoro, e lo si può avere solo gettandosi a testa in giù dall'alto del baglio, in questo modo si aprirà il suolo e verrà fuori il tesoro.

BAGLIO CUDIA

Ex baglio Barone Artale, posizionato a pochi passi dalle saline è stato usato fin dalle origini per il deposito e la lavorazione delle terre circostanti e per la produzione del vino. La famiglia Cudia dopo lunghi anni di restauro e ristrutturazione, ha mantenuto intatto il fascino che lo ha



caratterizzato nei tempi lontani e lo ha trasformato in una struttura ricettiva inserita nel circuito del turismo rurale.



Piatto tra i più antichi della cucina marsalese, la famiglia Cudia ti propone la mostarda da gustare a settembre quando con il mosto delle uve appena pigiate si prepara un budino con semola, zucchero e cenere di vite.



Ottimo da accompagnare con pezzetti di cioccolata e cannella.

BAGLIO HOPPS

Nel cuore della campagna marsalese, là dove si estendono i vigneti, in particolare le colture ideali per la produzione del Marsala Vergine, si erge il baglio Hopps, esempio di baglio enologico, dove l'idea d'integrare l'attività di produzione del vino con il recupero del vecchio baglio, in perfetto stile '700 siciliano, si coniuga con l'alta tecnologia tale da garantire prodotti di altissima qualità, mediante l'uso di impianti ed attrezzature di affinamento di primario livello. In esso, insomma, si afferma il progetto ormai dilagante in tutto il territorio del circuito vino-territorio-turismo. Iniziativa imprenditoriale



degli Hopps vista come il ritorno alle origini di una famiglia, presente in Sicilia sin dal 1811, che vanta origini con i padri del vino, cioè i Woodhouse, in una prospettiva di recupero delle tradizioni e ricerca della qualità.



BAGLIO SPANÒ

Antica dimora estiva di una nobile famiglia marsalese, Montalto Spanò, edificio costruito nei primi del XVIII sec., si presenta oggi in tutta la sua bellezza,



BAGLIO BIESINA, oggi museo della civiltà contadina dove si conservano gli utensili e gli attrezzi di lavoro di un tempo. Per questo è meta di visite guidate, soprattutto delle scolaresche.



recuperato con gusto e funzionalità per realizzare un Bed&Breakfast che offre relax tra gli odori dell'agrumeto, i sapori della cucina tradizionale e la vicinanza del mare. Lo trovi a Triglia Scaletta, a circa 20 km da Marsala.



Il "**MARSALA**": è uno dei quattro vini da dessert più importanti nel mondo! La sua storia è inevitabilmente legata a quella dei bagli, perché essi hanno assistito alla sua nascita. Le sue radici risalgono comunque ad una storia più antica, alla mescolanza di popoli, quali fenici e greci, alle bevande dolci e liquorose, il nepente,

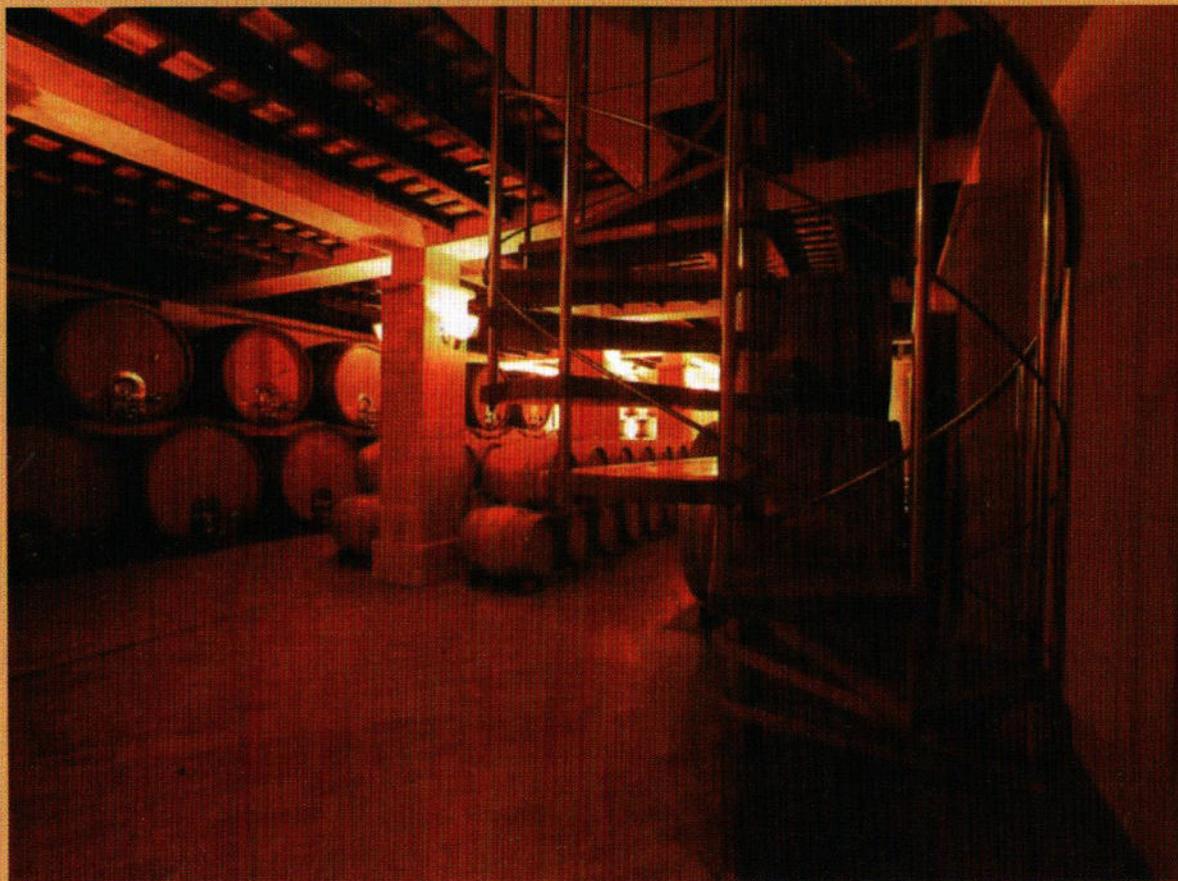
con cui i greci, ad esempio, alleviavano i dolori. Nel 1773 il commerciante originario di Liverpool John Woodhouse riparatosi nel porto della nostra città poté assaggiare il vino locale e nello stesso anno ne inviò una certa quantità nel suo paese: per non farlo fermentare aggiunse alcool, creando la base per il vino liquoroso. E' lui il vero padre del Marsala

perché fu il primo a scoprire l'alta qualità del nostro vino, è lui che ne ha incrementato la produzione, comprando terreni a qualsiasi cifra per impiantare vigneti, è lui che prestava somme di denaro per avviare il commercio del vino. Fu in questo modo che cominciò la produzione e l'esportazione del "Marsala Wine", come venne conosciuto dai suoi compatrioti e il progetto ebbe un tale successo che nel 1798 l'ammiraglio Nelson, in sostituzione del Madera e del rum, ne acquistò 200mila litri per conto della marina britannica. Gli affari crebbero con l'interesse nel settore degli inglesi Ingham e Withaker.

Nel 1832 l'armatore Vincenzo Florio vinse la sfida con gli inglesi come maggior produttore di vino.

Il Marsala viene ottenuto prevalentemente dalle uve Grillo, ma alcune aziende non disdegnano l'uso di altre uve come l'Inzolia attraverso procedimenti specifici (aggiunta di mistella o della madre del vecchio Marsala) vengono ottenuti vini ancor più pregiati.

La sua gradazione si aggira intorno ai 17/18 gradi, a seconda del periodo d'invecchiamento si ottengono: il Marsala Fine (cioè giovane), Superiore (invecchiato 2/10 anni), Superiore Riserva (4/20), Vergine (5/20) e Riserva (10/20 e oltre).





CONCLUSIONI

"A Settembre la terra profuma sempre di nuovo. Ed io non chiedo di meglio che sciogliermi nel vento ed entrare per le finestre senza padrone della campagna siciliana".

Prega Dio affinché ti conceda almeno una volta la grazia di perderti per le campagne marsalesi.

A cavallo tra Settembre, mese di piogge canterine, e l'Ottobre ventoso della nostra terra nella fresca tasca della cam-

pagna ti senti nato di nuovo.

Nell'affrontare un gradino bagnato di terra, nel carezzare le maioliche perdute che si affacciano a singhiozzi tra le sterpaglie, non puoi non ammirare la forza eterna dei bagli.

Sono la nostra marsalesissima idea di potenza, di decaduto, ma pur sempre regale passato.

I bagli pulsano vita ed urlano storia.

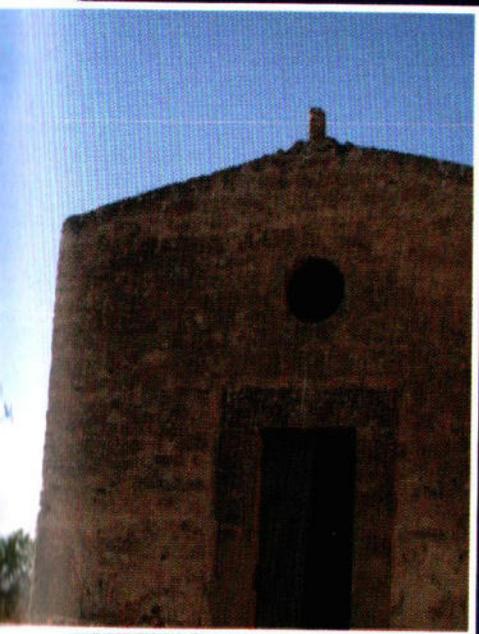
Da bambina mi sembrava che questi vecchi addormentati nel grembo della mia città avessero sempre qualche storia da raccontare.

La vitalità lucente delle loro grandi stanze, i patii interni nutriti dalla luce del mezzogiorno e le spigolose tracce di grandezza riempiono l'occhio ed il cuore in un soffio di secondo.

Accostati alle mura polverose e porgi l'orecchio.

E così, nei pomeriggi più belli d'autunno, fai un patto col tempo.

Vivere Marsala è anche questo: senza chiudere gli occhi toccare la storia qui ed adesso.





NON SOLO CENTRO... LA CAMPAGNA MARSALESE

Marsala non è solo centro... è soprattutto campagna: 100 contrade, distanti dal centro da 1 a 20 km, si estendono sui principali assi viari per Mazara e per Trapani, casa dopo casa senza sosta e senza soluzione di continuità, su strade che si intersecano fino ad arrivare ad una piccola agorà, rappresentata da una chiesetta, da un pozzo o semplicemente dal cosiddetto "chianu", piano o cortile, contando più di 50 mila abitanti. Aree vivaci, produttive, nuclei eterogenei, talvolta autonomi, sempre orgogliosi, come se fossero dei veri e propri paesi all'interno della città, caratterizzano il volto urbano, tanto da definirli l'unico esempio di città-territorio in Sicilia. Comincia il tour nell'hinterland marsalese: la contrada raccontata da abitanti doc.



BUFALATA, è un museo della campagna marsalese, lontano dal centro della città ed ancora non aggredito dalla urbanizzazione, che si estende sopra una dolce collina. Il territorio, punteggiato da masserie, ha il fascino di un microcosmo di

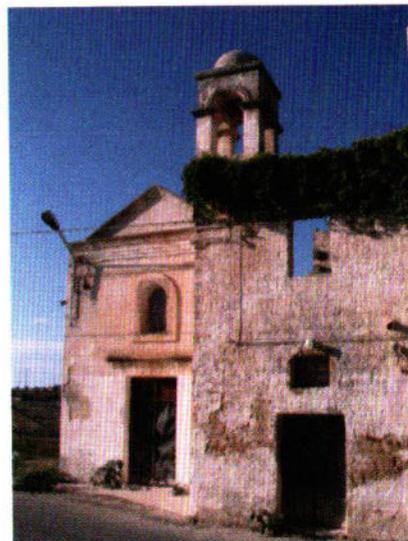
tradizioni rurali dove, sotto la paziente regia del tempo ciclico delle stagioni, rigogliose piante di ulivo, di agrumi e di viti, dominano ampi e quieti spazi.



Suggestiva è la piccola Chiesetta del Purgatorio, da tempo tuttavia non più officiata, che dà l'impressione di trovarti in un piccolo borgo e comunica un forte senso di pace che pervade chi si presta ad osservare il paesaggio, suscitando emozioni d'altra epoca.

In questi luoghi ameni, insomma, diventa facile recuperare la memoria del tempo dei carretti e degli animali da cortile, quando la distanza dalla città esige che ciascuna famiglia disponesse delle risorse per il sostentamento e le attività economiche erano specializzate secondo i bisogni della comunità residente.

La salita per raggiungerla rarefa il caos cittadino, oltre il silenzio ed il profumo della terra.



SAN SILVESTRO con le sue casette un po' truccate per camuffare le rughe con lo stucco, si estende in una zona a molti sconosciuta, resa industriale dalla presenza di fabbriche e capannoni. Al movimento interrotto delle aziende circostanti, si contrappone il lento fluire della vita dei suoi "sdentati" abitanti, tanto attaccati e riconoscenti ai loro campi, quanto ai santi e alle cure anti malocchio. Sembra fuori luogo la mia presenza, un'adolescente distaccata dalla cultura dei suoi numerosi "zì" e "zà" (zio/zia), ma l'armoniosa genuinità della natura cattura lo sguardo quanto il cuore.

CUTUSIO:

La contrada, ampio fazzoletto di terra che si estende tra Birgi e la Spagnola, tra la statale per Trapani e il litorale dello Stagnone, è raccontata attraverso le note poetiche di un abitante veramente eccezionale: il poeta Nino De Vita è nato e cresciuto in questo luogo, da questa terra ha tratto linfa vitale e a lei dedica ancora la sua attenzione di cittadino e di poeta.

'A ZZI' MELIA

'Unn'a finia cchiù ri tuppuliari.
'A zzi' Melia rapiu r'u tabbasinu
'a finestra a ciaccazza
e ammicciau.

Dda sutta
un vecchiu sbattuliava nnè pirsiani
r'a porta.

'A zzi' Melia chiuriu,
scinniu 'i scali
e nnisciu r'a cucina,
firriau 'a casa e gghiu
vicinu a ddu bbonentu.

«A ccu circati?»
cci addumannau.

«'U panì»
rissi 'u vecchiu, cu' 'a facci
nziccata. «Cercu panì».
«È 'un t'arrispunni nuddu?»
rissi 'a zzi' Melia «ah,
'un t'arrispunni nuddu?»
e accuminciau a ddari
cu' i pugna nnè pirsiani.
«Rapiti, genti pillica, rapiti»
pistuniava, mittennu piratuna
à porta.

LA ZIA AMELIA

Non la finiva più di bussare.
La zia Amelia aprì dal terrazzino
la finestra a fessura
e ammiccò.

Lì sotto
un vecchio batteva sulle persiane
della sua porta.

La zia Amelia richiuse, scese le scale
e uscì dalla cucina,
girò un fianco della casa e si avvicinò
all'uomo.

«A chi cercate?»
gli domandò.
«Il pane»
disse il vecchio, con la faccia
sofferta. «Cerco pane».
«E non ti risponde nessuno?»
disse la zia Amelia «ah,
non ti risponde nessuno?»
e cominciò a dare
con i pugni sulle persiane.
«Aprite, gente tirchia, aprite»
ripeteva, dando calci
alla porta.



SANTO PADRE DELLE PERRIERE è lontana dalla città 20 km circa: più vicina a Mazara che a Marsala, alle spalle di Strasatti, Pastorella, vicina a Sant'Anna, dopo il Ponte, quando le abitazioni sembrano diradarsi e il paesaggio si connota per la presenza delle sciare, ormai pirreri, cioè le cave di tufo, i "cantuna", pietre con cui si costruisce, ecco sorgere un'altra contrada, un nucleo vitale divenuto famoso per il culto al Santo a cui è stata dedicata una chiesa e un santuario.



CHIESA S. PADRE DELLE PERRIERE

Da sempre gli abitanti di Marsala hanno riservato al culto religioso un'attenzione particolare.

Secondo la tradizione nel 1866, nella località denominata Fornara, un agricoltore, Agostino Montalto, come ringraziamento per aver salvato i propri risparmi dai ladri, decise di finanziare la costruzione di una chiesa in onore di S. Francesco di Paola, che potesse accogliere i numerosi fedeli delle contrade vicine.

Inizialmente la chiesa doveva essere ubicata nei pressi di una vicina grotta ma,

essendo questa troppo lontana dal centro abitato, i lavori iniziarono più a sud, sulla strada che da Marsala-Ponte, conduce alla contrada Samperi.

Una volta ultimata, la costruzione venne denominata "Chiesa S. Padre delle Perriere" e ciò non solo per l'esistenza di un mezzo busto di S. Francesco, scavato nella roccia viva della grotta vicina, ma anche perché, secondo lo scopo del fondatore, la nuova Chiesa doveva ricevere i mezzi di sussistenza dalle offerte spontanee dei fedeli.

SANTUARIO

Non perdere una visita alla grotta che accoglie l'immagine del Santo scolpita nella roccia: l'atmosfera è rarefatta, sa di mistico, i pellegrinaggi sono continui ed è tangibile qualcosa che sa di miracolo; l'ambiente è veramente unico e la sua storia ancora una volta è legata ad una leggenda: un pastore scoprì solo per caso l'immagine del santo scolpita lì e mai scoperta da nessuno prima; delle voci notturne e delle percosse ricevute lo spinsero a perlustrare la grotta con la rivelazione...



Le contrade "in": **RAKALIA, SANTA VENERA, MADONNA DELL'ALTO OLIVA** (l'Oliva), sono le contrade, oggi zone residenziali, dove da sempre si va a villeggiare sfruttando l'ottima posizione: una collinetta che gode di un panorama

unico, da un lato lo Stagnone e dall'altro il monte Erice. E' lì che la moglie di Ingham, già nel 1840, volle la casa di villeggiatura, ancora esistente, ed è lì che oggi trovate le più belle ville. Interessante sapere che sempre a

Rakalia (dall'arabo rahl, casal) sulla parete della collina si possono trovare reperti archeologici, ovvero frammenti di ceramica risalenti ad una villa romana di età imperiale.



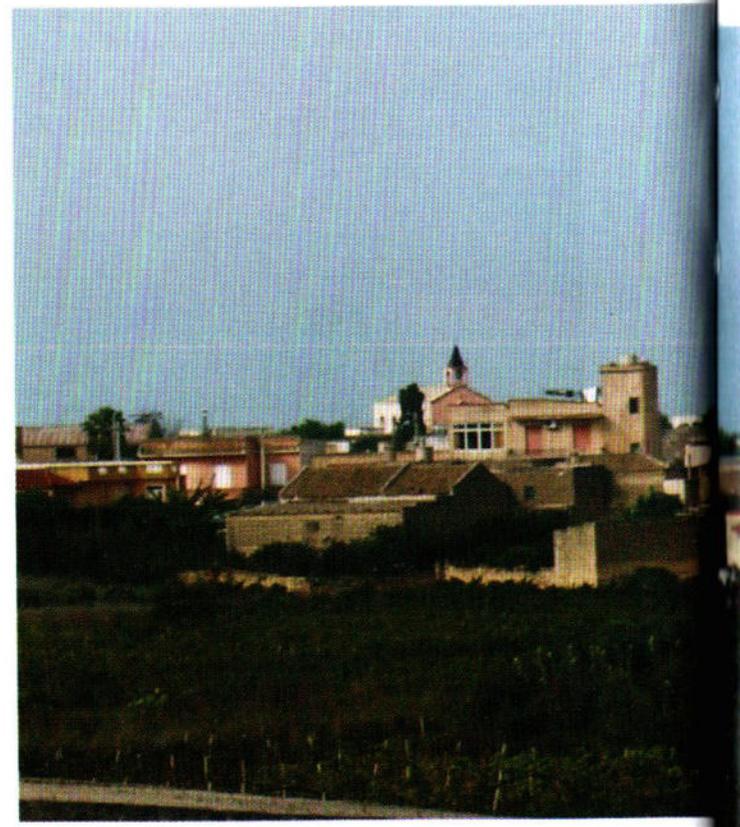


PAOLINI

È il cuore delle campagne marsalesi. Esso è un piccolo quartiere della città di Marsala, che si estende su di una collina rispetto al livello del mare, e ha un territorio prevalentemente pianeggiante. Dove oggi risiede l'acquedotto, anticamente veniva chiamato "u timpune", cioè la parte più alta della contrada. Il quartiere comprende diverse contrade tra cui: Canale, Stazzone, Cardilla, Casazze, Gurgo, Matarocco, Misilla, Perino, Stazzone, Torrelunga Puleo, sede della chiesa intitolata "Ave o Maria". All'esterno di Paolini troviamo il piccolo borgo di case conosciute come Gravano, con la piazza e la chiesetta dedicata a San Francesco di Paola, nella quale ogni anno vengono organizzate diverse manifestazioni religiose, tra cui ricorda-

mo il famoso presepe vivente, che attrae migliaia di persone. Inoltre non possiamo dimenticare la chiesa di San Giuseppe, simbolo delle festività religiose dedicate al tanto amato Santo, che dal 1861 nel giorno 19 del mese di Marzo, grazie a un garibaldino, chiamato Ignazio Pandolfo, si festeggia il giorno di San Giuseppe, con il tradizionale *ammitu*.

L'iniziativa fu molto apprezzata dalla comunità locale e nel 1862, e l'invito fu



esteso a tre poveri che simboleggiavano la Sacra Famiglia. Passeggiando per Paolini, insieme alle tradizioni antiche, puoi coniugare l'antico al moderno: una torrefazione di caffè, una calcestruzzi, una banca, un ufficio postale, negozi di vario genere e la Cantina Sociale Paolini rappresentano la fonte da cui trarre "forze" per il proprio futuro.

STRASATTI

Si trova lungo l'asse stradale che da Mazara ti porta al centro di Marsala. Non puoi non notare le case che a tratti monotone si susseguono una dopo l'altra. Antiche, moderne, rifinite, costruite senza uno stile preciso raccontano comunque e sempre il carattere forte e deciso di chi le abita e oggi sfida il traffico intenso e rumoroso. Ma al loro interno o appena qualche angolo indietro ritrovi la

serenità della campagna gioiosa, ma soprattutto laboriosa.....serre, vigneti, oliveti, sono presenti in questa zona altamente urbanizzata che però non vuole perdere i vantaggi della campagna.

CIAVOLOTTO, CIAVOLO, DIGERBATO, SCACCIARAZZO

In questi luoghi tra le mura e i ruderi di bagli, chiese e torri di un tempo trovi la memoria e le radici dei lavori antichi e il ciclo stesso della vita. A passi lenti e silenziosi o talvolta velocemente come per paura di un'ombra mi inoltro tra i ruderi alla ricerca di un'emozione, quell'emozione che sempre provi quando ricalchi le orme delle tue radici.

Per trascorrere una giornata particolare, con la possibilità di fare una "scampagnata" puoi recarti al "boschetto", un'area attrezzata dove poter organizzare anche grigliate.

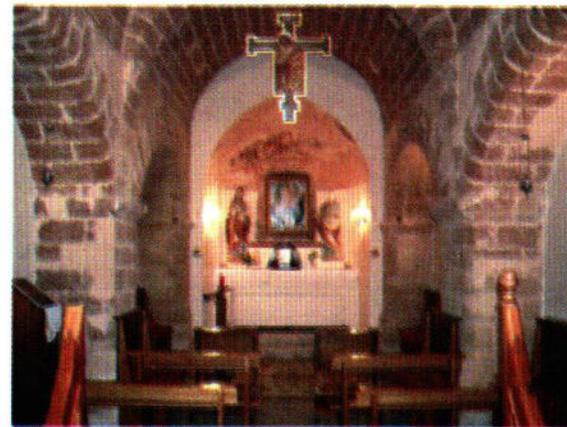
GIUNCHI

Chi l'ha detto che i piccoli paradisi terreni non esistono?

La mia contrada ne è un esempio: essa si affaccia sullo splendido panorama delle saline e delle isole Egadi, offrendo a chi vi abita non solo un'incantevole vista sul Mediterraneo, ma anche aria fresca e pulita ogni giorno, libera dallo smog e dai vizi della città. Ricca di vigneti e frutteti essa viene considerata un piccolo eden,

uno dei pochissimi dove le tecnologie sono ancora soprafatte dalle tradizioni popolari: una volta l'anno tutti gli abitanti organizzano un torneo di bocce, seguito da una "tavolata" di dolci tipici abilmente preparati dalle donne, come i "cappelletti, sfingi, cassate".

Considero questa contrada come una grande famiglia dove tutti gli abitanti convivono armoniosamente fra loro, nel pieno rispetto degli altri e dell'ambiente in cui vivono.



Cappella adiacente la chiesa di **SAN FILIPPO E GIACOMO**, nell'omonima contrada, risalente al primo secolo quando esisteva in loco una chiesa in cui, ci racconta il vescovo Pascasino in una lettera del 443, si verificava un miracolo: per Pasqua il fonte battesimale si riempiva di acqua e poi come per incanto si svuotava.

MARSALA CHE PRODUCE

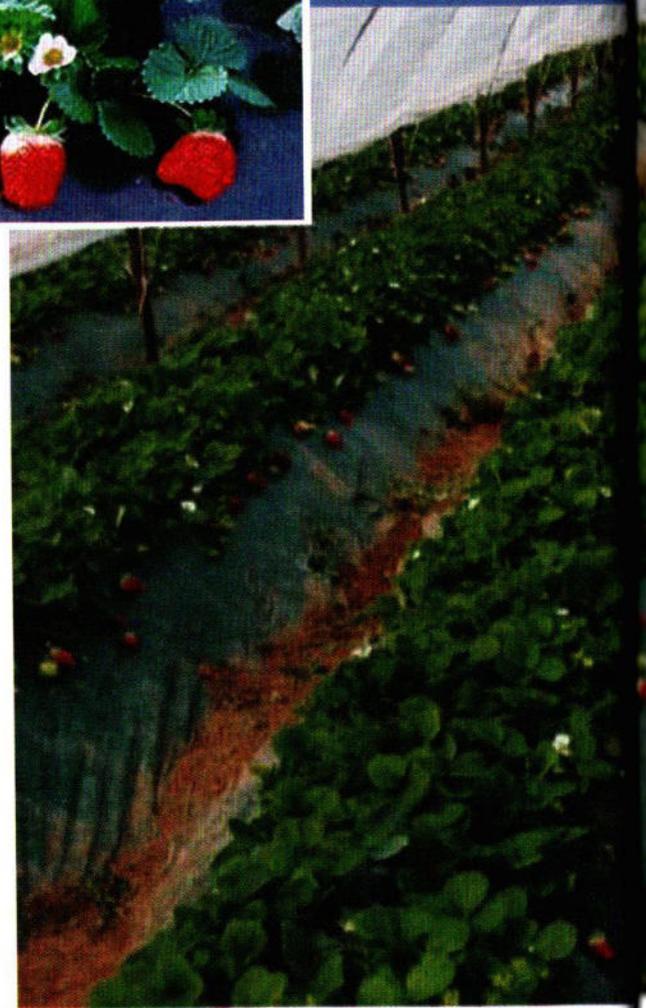
Oltre al vino... Marsala si è affermata nel mondo anche per altri prodotti raggiungendo traguardi notevoli.

LA COLTIVAZIONE DELLA FRAGOLA NEL MARSALESE.

La coltivazione della Fragola nel marsalese riveste un ruolo di notevole importanza. Questa specie fino agli anni 80 occupava una superficie di circa 300 ettari ed era coltivata esclusivamente in serra. Fino a quel momento la fragola prodotta a Marsala riusciva a competere con quella di altre zone e a trovare sbocchi commerciali nei mercati nazionali ed esteri. In seguito i merca-

ti sono stati invasi dalla

produzione spagnola e i vantaggi della fragolicoltura marsalese sono stati ridimensionati. Di fronte a questa situazione i fragolicoltori cominciarono, fin dal 1984, a provare nuove varietà, che per le scadenti caratteristiche dei frutti non hanno convinto i produttori e presto sono state abbandonate. In seguito la fragolicoltura si è notevolmente ridotta ma si è concentrata nelle aree maggiormente vocate. Inoltre, al fine di ampliare il calendario di commercializzazione e di ottenere frutti di buona pezzatura in tutto il ciclo colturale, la maggior parte degli impianti vengono effettuati con piantine fresche. I frutti prodotti sono allungati, di colore rosso scuro e intensamente profumati. Oggi la fragolina viene coltivata in ambiente protetto e interessa una superficie di circa 12 ettari, di cui il 50% fuori suolo.





I FIORI

La produzione dei fiori a Marsala si afferma con un nuovo spirito, non più e non solo mercato, ma un incontro tra produttore e consumatore, tra agricoltore e fiorista, tra domanda e offerta, tra tradizione e innovazione tecnologica, marketing e comunicazione. Una realtà forte nel territorio che esporta il buon nome di Marsala nel mondo, con la caratteristica che ogni fiore è etichettato con il marchio marsalese, riuscendo così dove altri in Italia non erano riusciti, e cioè l'asta all'orologio "all'olandese".





IL CAFFÈ

Dai primi del novecento una famiglia crea una torrefazione a Marsala riscuotendo un tale successo che presto si affermò ben oltre i confini della provincia... oggi in tutto il mondo!

Si narra che avesse un segreto personale per rendere le miscele così aromatiche. In ottant'anni la vocazione imprenditoriale della famiglia ha ottenuto

successi importando direttamente dai paesi produttori i chicchi verdi migliori selezionandoli con cura e lavorandoli in base a nuove tecnologie.

Eccellenza qualitativa che distingue anche altre aziende che nel tempo si sono affiancate.

LA CERAMICA

Sono conosciute a livello internazionale le aziende che lavorando l'argilla producono oggetti d'arte: lavorazione qualificata, decorazione rigorosamente a mano, creatività e competenza di tecniche specifiche caratterizzano la produzione della ceramica, attività che affonda le radici nella pratica degli antichi Sicani, già a partire dal secondo millennio a.C..



IL MATRIMONIO... NON SOLO SACRAMENTO

A Marsala intorno al matrimonio ruotano tutta una serie di eventi e festeggiamenti che rappresentano la parte più pomposa di un rito intorno al sacramento ispirati da una mania di fare le cose in grande, che confonde il costume sociale con la convenzione...e che rende Marsala la prima in provincia nell'industria del "matrimonio". Si tratta di un vero e proprio business che nel tempo ha coniugato gusto con professionalità e competenze nel settore della ristorazione, degli addobbi floreali, della fotografia, e poi ancora nella varietà degli abiti da sposa, sartoriali e non, i confetti, le bomboniere, le macchine d'epoca...La solennità della cerimonia si riflette nei pavimenti tirati a lucido dei saloni fastosi di ville o sale, dove centinaia di invitati (250-400 di norma, famosi quelli di 800 e 1000!) storditi e stupiti avranno da chiedersi se riusciranno mai a fare di meglio. Il pranzo nuziale dovrà esaltare l'impegno degli

spazi a trasmodare nei preparativi, un patteggiamento con una società che soffre una tensione verso la nobiltà, secondo schemi ereditati dagli Spagnoli. In questo senso il matrimonio può essere interpretato come una mostra retrospettiva di retaggi e tare sociali, capaci di sostenere addirittura l'idea che il come ci si "marita" è un investimento sociale. Però "il giorno più bello" non può ridursi a mera espressione del consumismo perché il successo è già nell'inizio di una relazione d'amore tra consorti, con l'augurio che sia per sempre!

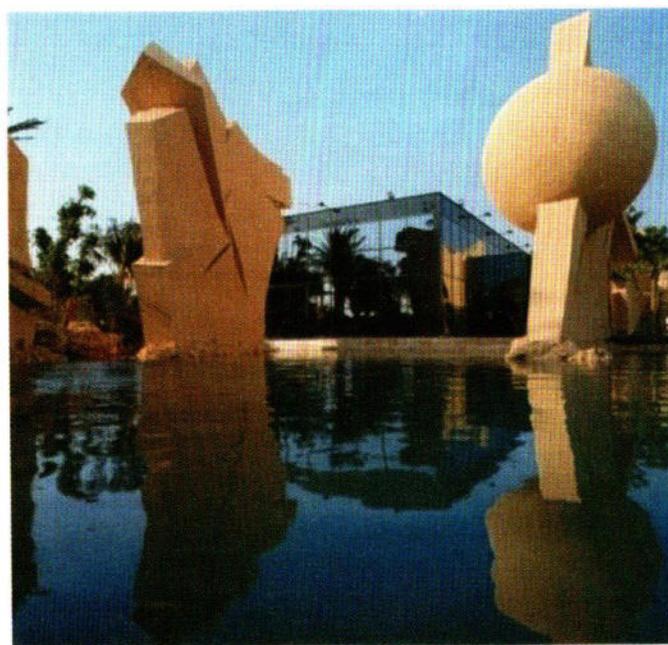
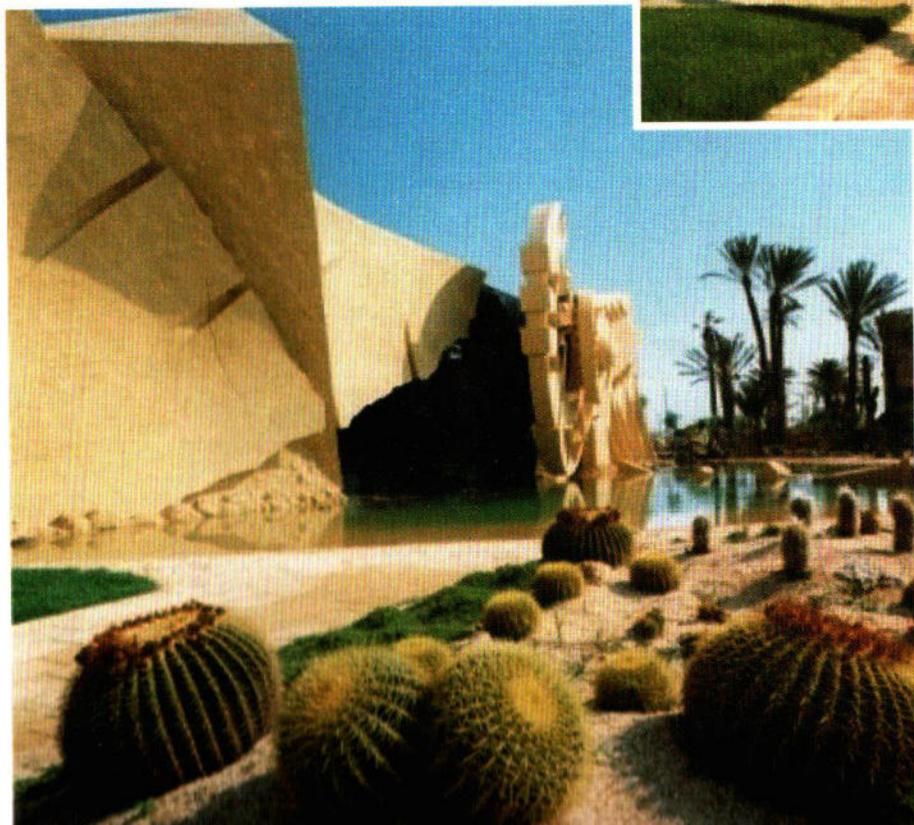
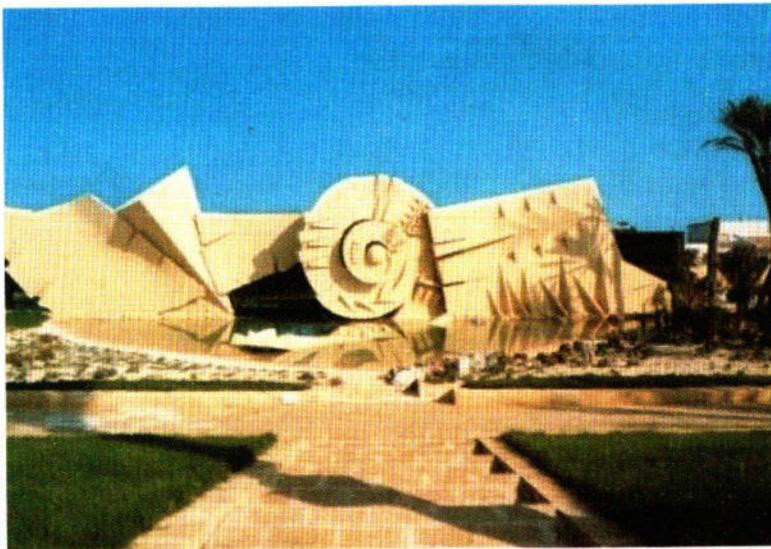


Sono tante e varie, attrezzate, competitive, vere e proprie aziende-industrie: sono le sale per i banchetti e per ogni sorta di ricevimento ed evento.

Per il **SIMPÓSIO MINDA**, sala ricevimenti e meeting, si è addirittura "scomodato" lo scultore Arnaldo Pomodoro, che dopo l'Australia, Montreal, il Vaticano, ha realizzato a Marsala un'opera che F. Leonetti ha giustamente definito "una scultura oltre i confini della

scultura": oltre 170 passi attorno ad una scultura-muro-edificio che l'artista ha

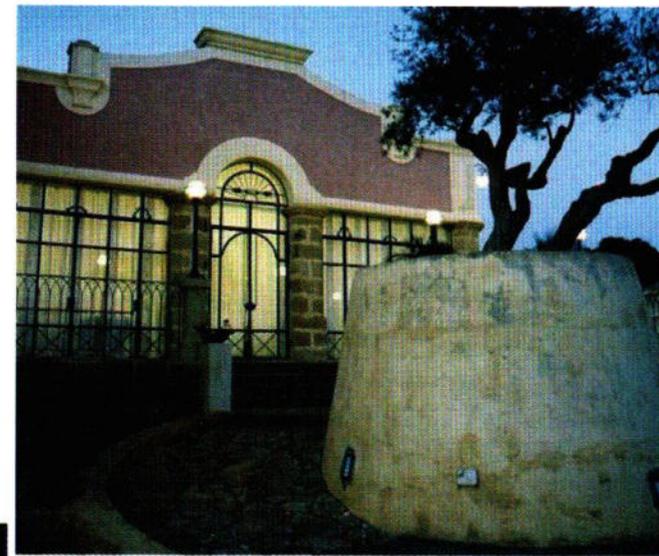
intitolato Moto Terreno Solare, riuscendo a coniugare rispetto per le dimensioni, rapporto dialettico con la natura, funzionalità. Il tutto con un linguaggio nuovo, in un rapporto unico tra continuo e discontinuo, materiali del luogo, il tufo, e tecniche nuove, tra modernità ed efficienza, tra arte ed industria. In circa 22000 mq di giardino, tra viali, camminamenti, palme altissime, piante grasse rare e piscine, splendidamente disegnato da un artista del verde, Ermanno Casasco, la sala, in più di 1000 mq, ti accoglie con l'esperienza di trenta anni.



L'**ARMONY**, sul versante trapanese, ti offre più di 30000 mq di spazio variamente curato per i ricevimenti più originali: aperitivi a bordo piscina, fiaccole nei viali, buffet di ogni genere. ed inoltre più di 40 elementi impiegati nell'attività di camerieri, chef, pasticciere campione per una ditta leader nel settore.



IL DELFINO BEACH HOTEL, IL BAGLIO BASILE, IL DELFINO SALA TRATTENIMENTI, LA TENUTA VOLPARA, quattro mega strutture, di vario genere, un vero e proprio gruppo di aziende, fortemente volute e gestite da una famiglia di imprenditori marsalesi: con più di 30 anni di esperienza, avviata come attività stagionale, il complesso oggi offre più servizi, dalle sale ricevimenti, al ristorante sul mare, dalle sale congressi ad una varia tipologia di sistemazione tra alberghi, posti letto, case private.



VILLA FAVORITA, oggi Complesso turistico-alberghiero, è l'esempio del "self made man" marsalese: fotografo, manager, imprenditore, operaio se occorre, Giuseppe Valenti, ha saputo creare un vero e proprio gioiello nel settore della ristorazione e nell'organizzazione dei ricevimenti. Con lungimiranza, tenacia ed anche eleganza, qualità che contraddistinguono anche la attuale gestione, ha saputo coniugare tradizione e innovazione.

Sulla nobile costruzione del Baglio appartenuto alla famiglia Amodeo, garibaldini illustri che crearono una delle ditte vinicole più prestigiose alla fine del 1800, sorge una struttura che nel rispetto del





Un complesso vasto e multifunzionale, a 10 km dalla città, il **Disio** si impone non solo per la bellezza naturale dei luoghi, nella zona collinare della città, ma anche per la modernità della struttura, per i servizi,

dalle sale convegni al ristorante, alle sale per i ricevimenti e i banchetti di ogni genere. Inoltre vanta l'unico campo da golf in tutta la Sicilia occidentale.



ricco passato, della natura (unico esempio di "Giardino Segreto"), della tecnologia, dopo restauri impegnativi, opera alla ricerca della perfezione innovativa.





	PAGINA		PAGINA
Area Archeologica di San Girolamo	15	Circolo Velico	54
Auditorium Santa Cecilia (ex Chiesa del Purgatorio)	22	Complesso Monumentale San Pietro	23
Baglio Alagna	84	-Museo Civico Garibaldino	
Baglio del Barone Scavacchiu	84	-Saletta multimediale	
Baglio Biesina	86	Fontana del Purgatorio	12
Baglio Barbarà	85	Fontana del Vino	39
Baglio Basile	103	Giovinetto di Mozia	74
Baglio Cudia	85	Isola Grande o Lunga	76
Baglio De Bartoli	54	Istituto Salesiani	41
Baglio Donna Franca	82	Lega Navale	54
Baglio Hopps	85	Mercato	38
Baglio Ingham-Whitaker	84	Monumento ai Caduti, stele	26
Baglio Oneto	83	Museo archeologico di Baglio Anselmi, Nave Punica	58
Baglio Spanò	86	Museo degli Arazzi	22
Baglio Woodhouse	83	Mozia	68
Biblioteca comunale S.Struppa	23	Palazzo VII Aprile	22
Cantine Vinicole	87	Palazzo Bugio Spanò	12
Castello di San Giacomo	42	Palazzo Fici	13
Chiesa del Bambin Gesù	24	Palazzo Grignani	14
Chiesa del Carmine (Archivio Comunale)	14	Piazza Carmine	14
Chiesa dell'Addolorata	16	Piazza della Repubblica (Loggia)	18
Chiesa dell'Itria o Itriella	26	Piazza Francesco Pizzo	39
Chiesa della Madonna dell'Itria	41	Piazza San Francesco	45
Chiesa della Sacra Famiglia ed Istituto Rubino	15	Piazzetta P.Lombardo, "Purgatorio"	22
Chiesa delle Catene	24	Pinacoteca Comunale	14
Chiesa di Santa Maria della Grotta	41	Porta Nuova	12
Chiesa di San Francesco d'Assisi	45	Porticella o Piazza "G. Marconi"	45
Chiesa di San Giovanni al Boeo	56	Punta d'Alga	52
Chiesa di San Giovanniello	24	Quartiere Spagnolo, Municipio	17
Chiesa Madre	19	Saline	71
Chiesa parrocchiale dell'Addolorata	16	Santa Maria	76
Chiesa parrocchiale del Santo Padre delle Perriere	94	Santuario della Madonna della Cava	42
Chiesa parrocchiale di Maria Santissima Ausiliatrice	41	Santuario rupestre del Santo Padre delle Perriere	94
Chiesa parrocchiale di Maria SS.ma della Sapienza	53	Scola	76
Chiesa parrocchiale di Sant'Anna	44	Società Canottieri	54
Chiesa parrocchiale di San Francesco di Paola	40	Stadio Comunale di calcio	45
Chiesa parrocchiale di San Matteo	43	Stazione Ferroviaria	40
Chiesa Rubino	15	Teatro Comunale	27
Chiesa di San Pietro	23	Villa Felice Cavallotti	55
		Zona Archeologica Piazza della Vittoria	55

80 | Marsala... non solo da vedere

annotazioni



Il Presidente dell'Associazione per la Formazione al Lavoro A.FO.LA. onlus, ringrazia per la formativa esperienza tutte le Amministrazioni patrocinate, gli studenti e il tutor che hanno collaborato al progetto e alla sua realizzazione.

Il Presidente
Mario Ottoveggio

A.FO.LA. onlus
Via Vita, 10 - 91025 Marsala
cell. 339 4904090
e-mail: mario.mix@libero.it

FINITO DI STAMPARE NEL DICEMBRE 2008

© TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI

Con il patrocinio di:



Città di Marsala

A.FO.LA. onlus
Associazione per la Formazione al Lavoro



CONFINDUSTRIA TRAPANI



associazione
antiracket
e antiusura
trapani

